

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3 ^a -4 ^a Senato) ..	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)	»	12
COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV)	»	18
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI)	»	19
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	50
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	53
FINANZE (VI)	»	56
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	60
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	65
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	73
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	74

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-Ncl-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	80
AGRICOLTURA (XIII)	»	90
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	91
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	97

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Comunicazioni del presidente	3
------------------------------------	---

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza del presidente Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE.

La seduta comincia alle 11.10.

Comunicazioni del presidente.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, comunica che, in base a quanto convenuto nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, la seduta odierna della Giunta è dedicata a una panoramica introduttiva delle sue funzioni.

Il quadro normativo di riferimento in materia d'immunità parlamentare è delineato dall'articolo 68 della Costituzione, modificato con riforma costituzionale nel 1993 (legge costituzionale 29 ottobre 1993, n. 3 – articolo 1).

Ricorda, innanzitutto, che la Giunta non ha un proprio Regolamento interno. Premesso che la sua eventuale adozione potrebbe essere un importante impegno in questa legislatura, l'attività della Giunta è allo stato disciplinata dalle norme specifiche previste dall'articolo 18 e seguenti del Regolamento della Camera dei deputati e, in via generale, dalle disposizioni dettate dal medesimo Regolamento per le Commissioni permanenti.

L'articolo 18 – che originariamente disciplinava l'attività della Giunta con spe-

cifico riferimento all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio (vecchia formulazione dell'articolo 68) – si applica ora per via analogica anche all'esame delle richieste di deliberazione in materia d'insindacabilità.

Le deliberazioni in materia d'insindacabilità.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, prosegue ricordando che tra le principali competenze della Giunta vi è quella concernente l'esame delle domande di deliberazione in materia d'insindacabilità.

Il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione stabilisce che i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Alla Giunta sono quindi assegnate le domande di deliberazione in materia d'insindacabilità; la Giunta le esamina al fine di stabilire se i fatti oggetto di accertamento in sede giudiziaria siano riconducibili o meno a opinioni espresse o voti dati nell'esercizio delle funzioni parlamentari ai sensi della citata norma costituzionale.

Una deliberazione d'insindacabilità può essere richiesta dal magistrato procedente innanzi al quale l'interessato eccepisce l'articolo 68, primo comma, della Costituzione; può essere altresì richiesta dal deputato interessato al Presidente della Camera.

La questione viene assegnata alla Giunta, con contestuale annuncio all'Assemblea e – per il caso di trasmissione da parte del giudice – pubblicazione di uno stampato (doc. IV-ter).

Presso la Giunta il Presidente nomina un relatore che riferisce avanzando una proposta. La Giunta – previa audizione dell'interessato, che ha facoltà di intervenire ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del Regolamento della Camera – delibera con la presenza minima di un quarto dei componenti (corrispondente a sei deputati) e il relatore prepara un documento per l'Assemblea.

I documenti d'insindacabilità vengono posti all'ordine del giorno dell'Assemblea secondo le decisioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

I conflitti d'attribuzione tra poteri dello Stato.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, ricorda che un ambito di attribuzioni strettamente connesso con le deliberazioni d'insindacabilità concerne l'eventuale seguito della deliberazione dell'Assemblea. Infatti, il Presidente della Camera comunica al giudice precedente l'esito della deliberazione.

Qualora la decisione sia d'insindacabilità, il giudice può ritenere menomata la sfera di attribuzioni dell'ordine giudiziario e dunque elevare conflitto tra poteri innanzi alla Corte costituzionale. In tal caso propone un ricorso alla Corte stessa, la quale generalmente dichiara preliminarmente ammissibile il conflitto, salva ogni decisione nel merito.

Il ricorso e l'ordinanza di ammissibilità vengono quindi notificati alla Camera. Il Presidente della Camera chiede un orientamento alla Giunta per le autorizzazioni, che viene comunicato all'Ufficio di Presidenza. Quest'ultimo delibera quindi di avanzare una proposta all'Assemblea sull'eventuale costituzione in giudizio o meno della Camera. L'orientamento prevalente nella scorsa legislatura è stato quello di

confermare le decisioni precedentemente assunte, promuovendo la costituzione in giudizio della Camera.

Le autorizzazioni ad acta.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, prosegue ricordando che la Giunta è poi competente sulle richieste di autorizzazione *ad acta*.

Al riguardo, rappresenta che l'originaria formulazione dell'articolo 68 della Costituzione attribuiva alle Camere il potere di autorizzare e, quindi, di impedire lo svolgimento di un procedimento giudiziario nei confronti di un suo membro.

Nell'attuale formulazione, invece, l'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, prevede che occorra la previa autorizzazione della Camera d'appartenenza esclusivamente per taluni specifici atti del procedimento penale nei confronti di parlamentari. Si riferisce, in particolare, alle richieste da parte della magistratura di autorizzazione ad eseguire provvedimenti quali l'arresto cautelare, le perquisizioni, le intercettazioni di conversazioni e comunicazioni ovvero il sequestro di corrispondenza. La disciplina attuativa è contenuta nella legge n. 140 del 2003 (cd. legge Boato, recante « *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato* »).

Di considerevole importanza è la modifica intervenuta nel panorama delle competenze della Giunta e della Camera per effetto della sentenza n. 390 del 2007. Tale pronuncia ha dichiarato illegittima la disposizione della citata legge Boato nella parte in cui richiedeva l'autorizzazione parlamentare anche per l'utilizzo probatorio delle intercettazioni indirette di conversazioni di deputati o senatori contro il terzo interlocutore.

La conseguenza pratica della sentenza è quindi quella di far sì che la Giunta e la Camera siano competenti per tale tipo di atto investigativo solo se il destinatario diretto di esso è un deputato, vuoi per un'intercettazione da eseguirsi diretta-

mente nei confronti del parlamentare, vuoi per utilizzare come prova contro di lui un'intercettazione già svolta nei confronti di terzi. La prassi parlamentare e la giurisprudenza costituzionale fissano nel momento della conversazione il tempo in cui rileva la qualità di parlamentare.

L'articolo 6 della citata legge n. 140 del 2003 non si applica invece a conversazioni svolte quando il mandato parlamentare non è ancora iniziato o quando è ormai cessato.

Segnala, poi, che in materia di intercettazioni indirette, con particolare riferimento ai limiti del sindacato che può operare la Camera dei deputati, è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza n. 74 del 2013.

L'articolo 18 del Regolamento della Camera prevede che la Giunta riferisca all'Assemblea entro trenta giorni, salvo proroga, sulle richieste di provvedimenti comunque coercitivi della libertà personale o domiciliare riguardanti deputati. Le relazioni sulle richieste di autorizzazione *ad acta* vengono poste all'ordine del giorno dell'Assemblea secondo le decisioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Segnala peraltro che la legge n. 140 del 2003, articolo 4, comma 4, stabilisce che « *In caso di scioglimento della Camera alla quale il parlamentare appartiene, la richiesta di autorizzazione perde efficacia a decorrere dall'inizio della successiva legislatura e può essere rinnovata e presentata alla Camera competente all'inizio della legislatura stessa* », prevedendo quindi – in sostanza – la restituzione all'autorità giudiziaria per le richieste non esaminate per scioglimento.

Il Presidente della Camera, infine, comunica al giudice procedente l'esito della deliberazione.

I reati ministeriali; il reato di vilipendio delle Assemblee legislative.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, ricorda che la Giunta è competente a riferire all'Assemblea in ordine ai reati ministeriali (articolo 96 della

Costituzione, legge costituzionale n. 1 del 1989) nonché in relazione al reato di vilipendio delle Assemblee legislative, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, che richiede l'autorizzazione a procedere dell'Assemblea. Anche in tale ambito la Giunta ha dunque il compito di riferire all'Assemblea per le conseguenti deliberazioni.

Il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, ricorda inoltre che i membri della Giunta per le autorizzazioni della Camera e della Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato costituiscono il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, organo bicamerale competente per i reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione (messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica) presieduto a legislature alterne dal Presidente della Giunta del Senato e della Camera. Per la XVIII legislatura la presidenza spetta al Senato.

Il Comitato ha un proprio Regolamento interno.

Al proposito, invita – come già fatto nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza – i Gruppi che non hanno ancora provveduto ad inviare la designazione dei supplenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del Regolamento del Comitato.

Ricorda, infine, che è disponibile materiale di documentazione, predisposto dagli uffici, che raccoglie le norme di maggior interesse e le principali pronunce giurisprudenziali.

Avverte che è altresì disponibile un elenco delle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate dal giudice procedente e di quelle avanzate da parlamentari. Attualmente sono pendenti tredici richieste avanzate dal giudice (una delle quali pervenuta nella attuale legislatura e dodici mantenute all'ordine del giorno da quella precedente), mentre sono pendenti tre richieste avanzate dagli interessati (tutte mantenute all'ordine del giorno dalla precedente legislatura).

In sede di programmazione dei lavori segnala pertanto che, se non vi sono obiezioni, potrebbe essere opportuno definire in via preliminare i criteri di trattazione di tali richieste. In base a quanto prospettato in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi riunitosi ieri, si potrebbe integrare il criterio cronologico con quello della priorità per le richieste originate da procedimenti di natura penale.

In ogni caso, prima di avviare la trattazione delle singole questioni, si effettuerà una ricognizione generale dei fascicoli dando altresì mandato agli uffici affinché provvedano ad un ulteriore aggiornamento dell'elenco dei casi all'ordine del giorno della Giunta mediante una interlocuzione informale con gli uffici giudiziari interessati.

In tema di organizzazione dei lavori, si riserva di formulare all'ufficio di presi-

denza una proposta per individuare il giorno in cui convocare di norma la Giunta in ipotesi il mercoledì alle 14 circa.

Eugenio SAITTA (M5S) rappresenta la necessità di prendere gli opportuni accordi con la Presidenza della Commissione Giustizia, alla quale appartengono numerosi componenti della Giunta.

Catello VITIELLO (Misto-MAIE) concorda con il collega che lo ha preceduto.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, si riserva di convocare la prossima seduta della Giunta plenaria, se non vi sono obiezioni, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.40.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanese, e della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta, sugli esiti del Vertice NATO, svoltosi a Bruxelles dall'11 al 12 luglio 2018 (*Svolgimento e conclusione*) 7

AUDIZIONI

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza della presidente della 4^a Commissione del Senato della Repubblica, Donatella TESEI. — Intervengono il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanese, la Ministra della difesa, Elisabetta Trenta, la sottosegretaria agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re, i sottosegretari di Stato per la difesa, Angelo Tofalo e Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 15.20.

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanese, e della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta, sugli esiti del Vertice NATO, svoltosi a Bruxelles dall'11 al 12 luglio 2018.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella TESEI, *presidente*, comunica che è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il Ministro Enzo MOAVERO MILANESI e la Ministra Elisabetta TRENTA svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Roberto Paolo FERRARI (Lega), i senatori Roberta PINOTTI (PD) e Pier Ferdinando CASINI Aut(SVP-PATT, UV), i deputati Valentino VALENTINI (FI) e Iolanda DI STASIO (M5S), il senatore Adolfo URSO (FdI), i deputati Renzo TONDO (Misto-NcI-USEI) e Laura BOLDRINI (LeU).

Il Ministro Enzo MOAVERO MILANESI e la Ministra Elisabetta TRENTA rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Interviene, quindi, per formulare osservazioni e porre ulteriori quesiti, la senatrice Laura GARAVINI (PD), cui replicano la Ministra Elisabetta TRENTA ed il Ministro Enzo MOAVERO MILANESI.

Donatella TESEI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.20

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra della difesa sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	9
---	---

AUDIZIONI

Giovedì 26 luglio 2018. – Presidenza della presidente della 4^a Commissione del Senato della Repubblica, Donatella TESEI. – Intervengono la ministra della difesa, Elisabetta Trenta, e i sottosegretari di Stato per la difesa, Angelo Tofalo e Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 13.35

Audizione della Ministra della difesa sulle linee programmatiche del suo dicastero.
(Svolgimento e conclusione).

Donatella TESEI, *presidente*, comunica che è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La ministra Elisabetta TRENTA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Maurizio GASPARRI (FI-BP) e Mario TURCO (M5S), i deputati Roberto Paolo FERRARI (Lega) e Alberto PAGANI (PD), la senatrice Isabella RAUTI (FdI) e il deputato Renzo TONDO (Misto-NcI-USEI).

La ministra Elisabetta TRENTA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Donatella TESEI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia. Atto n. 35 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	10
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza del Presidente della I Commissione Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 12.20.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia. Atto n. 35.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 luglio 2018.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, informa che, sulla base delle indicazioni dei gruppi e alla luce dell'assenso unanime in seno agli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, le Presidenze delle Commissioni riunite hanno chiesto al Presidente della Camera di autorizzare lo svolgimento di un ciclo di audizioni infor-

mali sullo schema di decreto. Le audizioni, che riguarderanno i rappresentanti dei corpi di polizia oggetto dello schema di decreto, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, nonché gli esponenti delle organizzazioni rappresentative del personale interessato dallo schema, dovrebbero iniziare dalla prossima settimana, a partire da martedì 31 luglio, compatibilmente con l'andamento dei lavori delle Commissioni e con l'andamento delle votazioni in Assemblea.

In tale contesto, in considerazione della complessità del provvedimento e della necessità di svolgere i necessari approfondimenti, nonché in ragione del prossimo aggiornamento dei lavori parlamentari per il periodo estivo, preannunzia che chiederà al Governo la disponibilità ad attendere l'espressione del parere parlamentare anche dopo il termine previsto del 4 settembre, compatibilmente con la scadenza del termine di delega, previsto per il 5 ottobre prossimo.

Chiede quindi se vi siano richieste di intervento.

Elio VITO (FI) rileva come non sia opportuno svolgere la discussione sul

provvedimento in assenza del rappresentante del Governo.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, fa presente come in questa fase la presenza del rappresentante del Governo non sia ob-

bligatoria, ancorché sia comunque opportuna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti <i>web</i> e delle applicazioni mobili degli enti pubblici. Atto n. 24 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	12
ALLEGATO (Parere approvato dalle Commissioni)	14

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza del vicepresidente della IX Commissione Diego DE LORENZIS. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica amministrazione Mattia Fantinati.

La seduta comincia alle 13.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici.

Atto n. 24.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Diego DE LORENZIS (M5S), *presidente*, ricorda che i relatori, Forciniti per la I Commissione e Capitanio per la IX Commissione, hanno formulato nella seduta di ieri una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Emanuele PRISCO (FdI) rileva come il provvedimento in esame sia suscettibile di determinare oneri a carico degli enti locali, molti dei quali versano in una situazione finanziaria critica, e chiede di valutare l'opportunità di segnalare nel parere che detti enti siano dotati, attraverso la previsione di un apposito Fondo, delle risorse necessarie a far fronte a tali oneri.

Francesco FORCINITI (M5S), *relatore per la I Commissione*, rileva come il provvedimento in esame preveda l'esclusione, dall'ambito di applicazione della nuova disciplina, dei casi in cui essa determini un onere sproporzionato a carico dei soggetti erogatori, circoscrivendo in tal modo gli oneri a carico degli enti locali.

Ricorda, peraltro, che in tale ambito la lettera e) della proposta di parere evidenzia l'opportunità di circoscrivere l'individuazione dell'«onere sproporzionato», prevedendo che essa sia fondata unicamente su motivazioni legittime, al fine di evitare che il richiamo all'onere sproporzionato venga utilizzato strumentalmente

quale costante giustificazione per la mancata applicazione delle prescrizioni in materia di accessibilità.

Quanto al sistema sanzionatorio, ricorda come la normativa preveda la responsabilità dirigenziale per la mancata applicazione della disciplina in materia di accessibilità e possa pertanto comportare effetti finanziari sotto tale profilo; richiama tuttavia, al riguardo l'osservazione di cui alla lettera n) della proposta di parere, nella quale si propone la destinazione dei proventi delle sanzioni

nei confronti dei soggetti erogatori a un Fondo *ad hoc* per il miglioramento dell'accesso ai siti *web* e applicazioni mobili della pubblica amministrazione.

Nel complesso ritiene quindi che la proposta di parere risponda adeguatamente alle preoccupazioni espresse su tale tema dal deputato Prisco.

Le Commissioni approvano la proposta di parere formulata dai relatori.

La seduta termina alle 13.10.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici. Atto n. 24.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (Atto n. 24), il quale detta le disposizioni volte a favorire una maggiore accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici da parte di tutti i cittadini e, tra essi, le persone con disabilità;

considerato che:

al recepimento della direttiva (UE) 2016/2102 si è provveduto in prima istanza con la delega legislativa posta dagli articoli 1 e 14 della legge n. 163 del 2017 (legge di delegazione europea 2016-2017);

il provvedimento detta le disposizioni necessarie per l'attuazione della delega e per il recepimento della direttiva (UE) 2016/2102, la quale introduce disposizioni volte a favorire una maggiore accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (« *public sector bodies* » nella versione inglese, « *organismes du secteur public* » in quella francese) da parte di tutti i cittadini e, tra essi, in particolare, delle persone con disabilità;

l'accessibilità si riferisce ai principi e alle tecniche da rispettare nella progettazione, costruzione, manutenzione e aggiornamento di tali siti e applicazioni;

al fine di migliorare il funzionamento del mercato interno, la direttiva mira a porre fine alla frammentazione delle norme vigenti in materia nei singoli Paesi dell'Unione, introducendo una disciplina organica a livello europeo, che superi le differenze tecniche e i livelli di conformità non omogenei attualmente esistenti, e che renda, in tal modo, il contenuto dei siti e delle applicazioni degli enti pubblici più facilmente fruibile dagli utenti, con particolare riferimento alle persone con disabilità;

risulta pertanto necessario il ravvicinamento delle misure nazionali a livello unionale, sulla base di prescrizioni concordi in materia di accessibilità, da applicare ai siti *web* e alle relative applicazioni mobili degli enti pubblici;

rilevato che nell'ordinamento italiano il principio generale della accessibilità dei siti *web* delle pubbliche amministrazioni è sancito dalla legge n. 4 del 2004, contenente disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici, oltre ad essere ribadito nel Codice dell'amministrazione digitale;

queste due fonti di rango primario già contemplano il principio dell'accessibilità come « la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari » (articolo 2, comma 1, lettera a), della legge n. 4 del 2004);

in via attuativa, i requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici sono stati regolati con decreto della Presidenza del Consiglio-Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie 8 luglio 2005 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 dell'8 agosto 2005);

nell'Agenda digitale europea, la Commissione europea sottolinea come occorrono azioni concertate per assicurare che le persone con disabilità possano accedere integralmente ai nuovi contenuti elettronici, in modo da offrire ai cittadini europei una migliore qualità della vita, ad esempio sotto forma di un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali; la Commissione europea inoltre incoraggia l'agevolazione del *memorandum* d'intesa sull'accesso digitale per le persone con disabilità;

sottolineata l'esigenza di garantire al massimo l'accessibilità ai siti *web* e alle applicazioni mobili delle pubbliche amministrazioni delle persone con disabilità uditive, con particolare riferimento ai contenuti audio-visivi di carattere istituzionale;

condiviso il parere espresso sullo schema di decreto dalla Conferenza unificata in data 21 giugno 2018,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, al fine di mantenere il titolo coerente con i contenuti della legge che non riguardano l'attuazione della direttiva, e di uniformare lo stesso alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, valuti il Governo l'opportunità di sostituire il comma 1 con il seguente:

« 1. Il titolo della legge 9 gennaio 2014, n. 4, di seguito denominata "legge n. 4 del 2004", è sostituito dal seguente: "Disposizioni per favorire e semplificare l'accesso

degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici »;

b) al fine di garantire una maggiore corrispondenza con l'ambito soggettivo di applicazione della direttiva 2016/2102, valuti il Governo l'inserimento, tra i soggetti erogatori di cui all'articolo 3 della legge n. 4 del 2004, degli organismi di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, punto 4, della direttiva 2014/24/UE; pertanto, all'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto legislativo, valuti il Governo l'opportunità di premettere il seguente periodo: « All'articolo 3, comma 1, della legge n. 4 del 2004, dopo le parole: "e successive modificazioni," aggiungere le seguenti: "agli organismi di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, punto 4, della direttiva 2014/24/UE," »;

c) al fine di consentire l'applicazione della normativa sull'accessibilità anche ai contenuti *intranet* ed *extranet*, nel rispetto della parziale disapplicazione prevista per gli stessi dall'articolo 1 della direttiva 2016/2102, valuti il Governo la possibilità di apportare le seguenti modificazioni allo schema di decreto:

1) all'articolo 1, comma 3, lettera b), dopo la lettera *a-ter*) inserire la seguente:

« *a-ter.1*) contenuti di *extranet* o *intranet*, ossia siti *web* disponibili soltanto per un gruppo chiuso di persone e non per il grande pubblico in quanto tale »;

2) all'articolo 1, comma 4, dopo le parole: « ampi segmenti di utenti. » aggiungere le seguenti: « Le medesime disposizioni non si applicano ai contenuti di *extranet* o *intranet* di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a-ter.1*), pubblicati prima del 23 settembre 2019 fino a una loro sostanziale revisione. ».

d) con riguardo al nuovo articolo 3-*ter* della legge n. 4 del 2004, introdotto dal comma 4 dell'articolo 1 dello schema, al fine di espungere il riferimento al regolamento attuativo previsto dall'articolo 10 della legge n. 4 (il decreto del Presidente della Repubblica n. 75 del 2005), in

quanto obsoleto rispetto alle sostanziali modifiche apportate alla legge stessa in attuazione della direttiva (UE) 2016/2102, valuti il Governo l'opportunità di sopprimere, al predetto capoverso « Art. 3-ter », comma 1, le parole: « del regolamento di cui all'articolo 10 e »;

e) al fine di evitare l'utilizzo dell'« onere sproporzionato » quale costante giustificazione per la mancata applicazione delle prescrizioni in materia di accessibilità, valuti il Governo la possibilità, all'articolo 1, comma 4, capoverso « ART. 3-ter », comma 2, di aggiungere il seguente periodo: « L'individuazione dell'onere sproporzionato è fondata unicamente su motivazioni legittime; pertanto, la mancanza di elementi quali il carattere prioritario, il tempo o l'assenza di informazioni non può essere considerata un motivo legittimo. »;

f) con riferimento all'articolo 3-*quinquies* della legge n. 4 del 2004, introdotto dall'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto, in considerazione della rilevante onerosità dei compiti attribuiti all'Agenzia per l'Italia digitale e dell'impossibilità di verificare tutte le dichiarazioni di accessibilità dei soggetti erogatori, valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 1 del predetto articolo 3-*quinquies*, nonché, al comma 2 del medesimo articolo, di sopprimere le parole: « In caso di contestazione sulla dichiarazione di accessibilità ovvero »;

g) in considerazione delle nuove modalità di monitoraggio previste dalla direttiva, valuti il Governo l'opportunità di abrogare gli articoli 6 e 10 della legge n. 4 del 2004, che rimandano al citato regolamento di attuazione (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 75 del 2005) concernente la valutazione dell'accessibilità;

h) all'articolo 7, comma 1, lettera g), della legge n. 4 del 2004, modificato dall'articolo 1, comma 8, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di prevedere, nell'ambito degli obblighi di accessibilità definiti dall'AgID d'intesa con

il Dipartimento della funzione pubblica, la sottotitolazione dei video di carattere istituzionale pubblicati sui siti *web* e sulle applicazioni mobili delle pubbliche amministrazioni;

i) con riguardo all'articolo 11 della legge n. 4 del 2004, come sostituito dal comma 11 dell'articolo 1 dello schema di decreto, il riferimento ai valori di cui all'allegato B del decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie 8 luglio 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 8 agosto 2005, n. 189, andrebbe inserito alla lettera a) del comma 1, invece che alla lettera d) del medesimo comma, in linea con quanto stabilito nei criteri specifici di delega previsti all'articolo 14 della legge n. 163 del 2017 (legge di delegazione europea 2016-2017); pertanto, al comma 11 dell'articolo 1, al capoverso « Art. 11 », comma 1, valuti il Governo l'opportunità di:

1) alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e ai valori di cui al punto 1), lettera d), numero 3, dell'allegato B al decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie 8 luglio 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 dell'8 agosto 2005 »;

2) alla lettera d), sopprimere le parole da: « , prendendo come » sino alla fine della lettera;

l) sempre con riguardo all'articolo 11 della legge n. 4 del 2004, come sostituito dal comma 11 dell'articolo 1 dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di provvedere ad individuare, nell'ambito dei requisiti tecnici per l'accessibilità stabiliti dalle linee guida dell'Agenzia per l'Italia digitale, un nucleo di requisiti inderogabili, per l'attuazione dei quali non è consentito il ricorso alla clausola dell'onere sproporzionato di cui all'articolo 3-*ter* della legge n. 4 del 2004, introdotto dall'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto; pertanto, valuti il Governo l'opportunità di introdurre, nel novellato articolo 11, un nuovo comma del seguente tenore: « 3. Tra i requisiti di cui alla lettera a) del comma 1, le linee guida indicano

quelli avente natura non derogabile e per i quali non si applica l'articolo 3-ter della presente legge.»;

m) allo stesso articolo 11 della legge n. 4 del 2004, come sostituito dal comma 11 dell'articolo 1 dello schema di decreto, il riferimento ai « programmi di valutazione assistita » di cui al comma 1, lettera *b)*, non sembra opportuno, in quanto non sono previsti dalla direttiva nell'ambito degli strumenti informatici accanto ai siti *web* e alle applicazioni mobili; pertanto, valuti il Governo l'opportunità sopprimere, all'articolo 1, comma 11, capoverso « ART. 11 », comma 1, lettera *b)*, le parole: « , nonché i programmi di valutazione assistita utilizzabili a tale fine »;

n) valuti il Governo l'opportunità di prevedere, in capo al difensore civico digitale di cui all'articolo 17, comma 1-*quater*, del decreto legislativo n. 82 del 2005, un potere sanzionatorio, con il relativo quadro delle sanzioni amministrative, nei confronti dei soggetti erogatori, al fine di garantire uno strumento efficace a raggiungere nel più rapido tempo possibile la conformità dei siti *web* e delle applicazioni mobili alle prescrizioni della legge n. 4 del 2004 in materia di accessibilità, e al fine di destinare i proventi derivanti dalle sanzioni ad un Fondo *ad hoc* costituito per il miglioramento dell'accesso ai siti *web* e applicazioni mobili della Pubblica amministrazione.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Ambasciatrice del Regno Unito in Italia, Jill Morris, nell'ambito dell'esame della Risoluzione del Parlamento europeo sul quadro delle future relazioni tra l'Unione europea e il Regno Unito (Doc. XII, n. 22)	18
--	----

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 luglio 2018.

Audizione dell'Ambasciatrice del Regno Unito in Italia, Jill Morris, nell'ambito dell'esame della Risoluzione del Parlamento europeo sul quadro delle future relazioni tra l'Unione europea e il Regno Unito (Doc. XII, n. 22).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 11.10.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 87/2018: Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese. C. 924 Governo (Seguito dell'esame e rinvio)	19
ALLEGATO (Emendamenti approvati nella seduta odierna)	48

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza della presidente della VI Commissione, Carla RUOCCO, quindi del presidente della XI Commissione, Andrea GIACCONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Guido Guidesi, il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Claudio Cominardi, e il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Davide Crippa.

La seduta comincia alle 9.35.

DL 87/2018: Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese.
C. 924 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 luglio scorso.

Walter RIZZETTO (FdI) chiede che la seduta odierna sia trasmessa sul circuito interno.

Carla RUOCCO, *presidente*, non essendovi obiezioni, dispone che la pubblicità dei lavori delle Commissioni riunite sia garantita anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte, quindi, che si passerà alle proposte emendative riferite all'articolo 1 e invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere i relativi pareri.

Silvia FREGOLENT (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che l'accordo raggiunto al termine della seduta di ieri prevedeva di iniziare l'esame dagli emendamenti accantonati.

Antonio VISCOMI (PD), si associa alla collega Fregolent ed evidenzia che, nella consapevolezza che si sarebbe iniziato l'esame dagli articoli accantonati, sono appositamente intervenuti in seduta i deputati competenti per le materie oggetto di tali proposte emendative.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che il Governo ha fatto presente di non essere ancora pronto su tutti gli emendamenti accantonati e, quindi, invita a proseguire i lavori a partire dall'articolo

1, al fine di concludere l'esame entro i termini stabiliti.

Claudio MANCINI (PD) sottolinea che la richiesta del gruppo PD di procedere, come d'accordo, con l'esame degli emendamenti accantonati non vuole avere alcun intento dilatorio.

Walter RIZZETTO (FdI) concorda con la proposta della Presidente di proseguire i lavori con l'esame dei numerosi emendamenti riferiti all'articolo 1.

Marco LACARRA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, si associa alle richieste dei colleghi di procedere all'esame degli emendamenti accantonati, anche tenuto conto della presenza della deputata Carnevali.

Carla RUOCCO, *presidente*, precisa che gli unici obiettivi sui quali era stato trovato un accordo erano di esaminare a partire dalla mattina odierna gli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2 e 3; di concludere i lavori di ieri entro le ore 20 – come è effettivamente avvenuto – e l'esame dell'intero provvedimento entro le ore 13 di venerdì 27 luglio.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per la XI Commissione*, invita i colleghi, soprattutto quelli del gruppo PD, alla ragionevolezza e concorda con la Presidente sull'opportunità di iniziare l'esame dagli articoli 1, 2 e 3.

Maria PALLINI (M5S) concorda con il relatore.

Sestino GIACOMONI (FI) chiede delucidazioni in merito ai criteri di ammissibilità espressi nella lettera del Presidente della Camera che hanno determinato l'inammissibilità dell'emendamento Carfagna 3.08, inizialmente giudicato ammissibile.

Carla RUOCCO, *presidente*, non ritiene opportuno che si apra un dibattito in Commissione sui criteri di ammissibilità

delle proposte emendative; peraltro rammenta che è stato lo stesso gruppo di FI a sollecitare, rivolgendosi alla Presidenza della Camera, una revisione di tali criteri.

Carla CANTONE (PD) invita il relatore alla ragionevolezza da lui stesso invocata, tenuto conto che cambiare l'ordine di esame degli emendamenti non comporterebbe un rallentamento dei lavori.

Claudio MANCINI (PD) si associa alle valutazioni della collega Cantone e chiede delucidazioni sui criteri più restrittivi di ammissibilità degli emendamenti, solo da ultimo applicati.

Carla RUOCCO, *presidente*, richiama l'attenzione dei colleghi sui contenuti della lettera del Presidente della Camera concernente i criteri di ammissibilità.

Invita quindi i relatori a formulare i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per la XI Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, Giulio Centemero, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, fatta eccezione per gli emendamenti D'Incà 1.8, Murelli 1.68, 1.154 e 1.169 dei quali propone l'accantonamento; invita quindi all'approvazione dell'emendamento dei relatori 1.49.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI, esprime parere conforme al relatore, fatta eccezione per l'emendamento dei Relatori 1.49, del quale chiede l'accantonamento.

Elena MURELLI (Lega) segnala che potrebbe essere opportuna una riformulazione di alcune delle proposte emendative accantonate.

Carla RUOCCO, *presidente*, dichiara che il tema sollevato dalla collega Murelli potrà essere affrontato successivamente, non appena si passerà all'esame degli emendamenti in questione.

Avverte quindi che gli emendamenti D'Incà 1.8, Murelli 1.68, 1.154 e 1.169 sono accantonati, come anche l'emendamento 1.49 dei Relatori.

Walter RIZZETTO (FdI), intervenendo sul proprio emendamento 1.1 soppressivo dell'intero articolo 1, osserva che tale disposizione rappresenta sicuramente il cuore del provvedimento in esame. Il complesso del decreto-legge voluto dal vicepresidente del Consiglio Di Maio rappresenta una intelligente strategia di *marketing* politico, il cui contenuto può essere speso in maniera fruttuosa sui *social network*, consentendo una risposta a livello mediatico all'iperattivismo dell'altro vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini. Il testo proposto non è però frutto di una elaborazione culturale compiuta e manca di visione prospettica rispetto al cambiamento in corso nel mondo del lavoro. Rileva in maniera critica che nel provvedimento sono presenti norme dal contenuto assai difforme, che spazia dai contratti di lavoro a termine, agli investimenti, al contrasto alla ludopatia, osservando che, se il filo conduttore deve essere quello della « dignità », molte altre disposizioni avrebbero dovuto trovare spazio nel provvedimento. Prevedere nello stesso tempo l'aggravio dei costi per il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato, la riduzione della loro possibile durata e i maggiori costi introdotti per i licenziamenti dimostra una non conoscenza delle logiche del mercato e del mondo dell'impresa. Rileva che il Ministro Di Maio non ha fornito alcuna risposta credibile riguardo a quella che appare la più probabile conseguenza delle norme che si sono introdotte: la sostituzione dei lavoratori dopo i primi dodici mesi di contratto a tempo determinato. Segnala, infatti, che nella maggior parte dei casi le tipologie di lavoro per le quali sono utilizzati tali contratti prevedono un periodo di formazione assai limitato. Ricorda che anche una nota depositata dal Ministero dell'economia e delle finanze presso la Commissione bilancio ha certificato il probabile aumento della disoccupazione conse-

guente alla normativa che viene introdotta, e ribadisce che un aumento dei costi e della rigidità non può trasformarsi in un incremento dei contratti a tempo indeterminato. Sottolinea che la modifica proposta con l'emendamento 1.49 dei relatori peggiorerebbe la normativa, con gravi conseguenze per le imprese anche per semplici errori materiali. Nell'osservare che alcune disposizioni di fatto potrebbero anche avere conseguenze retroattive, osserva che è stato espresso parere contrario rispetto ad emendamenti che nella passata legislatura il Movimento 5 Stelle avrebbe tranquillamente sottoscritto. Segnala, quindi, l'assenza nel provvedimento di misure concrete che avrebbero potuto favorire una maggiore diffusione dei contratti a tempo indeterminato, quali ad esempio forme di detassazione o la riduzione del cuneo fiscale, così come misure relative al sistema pensionistico, che avrebbero potuto agevolare il *turnover*, o in materia di formazione. In conclusione ribadisce che, al di là delle intenzioni del Ministro Di Maio, il testo proposto avrà come effetto un aumento della disoccupazione.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) rileva con rammarico che non è stata accolta nessuna delle proposte emendative che avrebbero potuto correggere il testo adottato dal Governo. Osserva che alcune delle disposizioni adottate, quali la riduzione del numero delle proroghe e della durata dei contratti di lavoro a tempo determinato, appaiono positive ed in linea con quanto previsto in numerosi Paesi europei. Analogamente valuta favorevolmente la reintroduzione delle causali, elemento caratterizzante dei contratti a tempo determinato. Ritiene però incongrua la scansione temporale proposta, che consente di interrompere dopo dodici mesi tali forme di contratto, prevedendo un aggravio di costi per il rinnovo. Segnala in proposito che i sindacati stanno già segnalando numerosi casi concreti di mancato rinnovo di contratti a tempo determinato in conseguenza del provvedimento in esame. Ribadisce il proprio disappunto per la chiusura verso proposte emendative che avreb-

bero consentito di razionalizzare la normativa, evitando di provocare la sostituzione in tempi più rapidi del personale assunto a tempo determinato. Rileva, inoltre, l'assenza di misure di aiuto alla stabilizzazione dei contratti, come la riduzione del cuneo fiscale, esprimendo il timore che il decreto-legge possa di fatto provocare una sorta di « guerra tra poveri ».

Sebastiano CUBEDDU (M5S) ricorda che quello a tempo indeterminato deve rappresentare il normale rapporto di lavoro, mentre i contratti a tempo determinato costituiscono un'eccezione da utilizzare solo in determinate situazioni. Chi nega questo impianto va contro la tradizione giuslavoristica consolidata nel Paese. Critica con decisione chi assume posizioni totalmente subordinate agli interessi delle imprese che rappresentano di fatto un'abdicazione rispetto alla tutela dei diritti dei lavoratori. Ricorda che il *favor* concesso in linea di principio a tutela dei lavoratori è motivato da una ricerca di equilibrio rispetto a quella che può considerarsi una soggezione naturale del lavoro dipendente. Il « decreto dignità » rappresenta quindi lo strumento scelto dal Governo per tutelare i diritti dei lavoratori e colpire gli abusi, ricordando che, secondo i dati forniti dall'ISTAT, i contratti a tempo determinato hanno rappresentato il 70 per cento del totale nel 2017 e l'80 per cento nel primo trimestre dell'anno in corso. Sottolinea l'importanza della stabilità del rapporto di lavoro per assicurare una vita dignitosa alle famiglie. Rilevando che le aziende non sono a tempo determinato, si chiede per quale ragione lo debbano essere i lavoratori. Ribadisce l'importanza di trovare un punto di equilibrio a tutela di tutti i soggetti coinvolti.

Carla RUOCCO, *presidente*, invita il collega Cubeddu a contenere i tempi del suo intervento. Estende quindi ai rappresentanti di tutti i gruppi l'invito a contenere i tempi delle proprie dichiarazioni, al fine di non far slittare la programmazione dei lavori. Fa presente, infatti, che numerosi

colleghi intendono prendere la parola nel dibattito e ricorda la necessità di rispettare l'organizzazione dei tempi di esame del provvedimento, sui quali vi è stato il consenso unanime dei gruppi.

Sebastiano CUBEDDU (M5S), concludendo il suo intervento, ribadisce la rilevanza delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del provvedimento che, essendo volte a contrastare gli abusi del contratto di lavoro a tempo determinato, e dunque le lesioni ai diritti del lavoratore, sono poste a salvaguardia della dignità del lavoratore stesso.

Renata POLVERINI (FI), osservato come da parte dei deputati del gruppo Forza Italia non vi sia mai stato un atteggiamento ostruzionistico, rivendica il diritto di disporre di un tempo congruo per poter svolgere delle considerazioni in merito all'articolo 1, che rappresenta il cuore del provvedimento.

Rilevato che su tutte le proposte emendative presentate dal suo gruppo – come del resto sulla quasi totalità di quelle presentate dalle altre forze di opposizione – i relatori e il Governo hanno espresso un parere contrario, si domanda quale sia la ragione per la quale il Governo, intendendo evidentemente mortificare il dibattito parlamentare, non abbia più coerentemente preannunciato l'intenzione di porre la questione di fiducia.

Anche facendo riferimento alla sua pluriennale esperienza di sindacalista, e scendendo dalla teoria alla pratica, rileva quindi come nell'articolo 1 non vi sia traccia, al di là degli annunci, di misure volte realmente a garantire la dignità dei lavoratori. Osserva, al contrario, come le stesse stiano già producendo effetti paradossali: fa presente infatti che, forse già per effetto dell'entrata in vigore del decreto-legge in oggetto, a venti lavoratori della *buvette* della Camera dei deputati non è stato rinnovato il contratto di lavoro. Ricorda anche, a tal proposito, che la battaglia condotta dal Movimento 5 Stelle nella precedente legislatura contro i costi della politica aveva già prodotto delle vittime, con 300 lavoratori lasciati a casa.

Fermo restando che la tipologia contrattuale di riferimento resta quella del contratto a tempo indeterminato, rileva come le dinamiche del mondo del lavoro siano profondamente cambiate a causa di diversi fattori. Si sofferma, in particolare, sull'impatto che ha avuto il processo di internazionalizzazione della FIAT, rispetto al quale, considerandolo invece come una delocalizzazione, nella sua precedente esperienza di sindacalista aveva assunto una posizione di contrarietà.

Osserva, in maniera critica, che il provvedimento all'esame non modifica il contratto di lavoro a tutele crescenti e non prevede il reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo, sul quale, invece, il Movimento 5 Stelle nella precedente legislatura ha condotto una battaglia nella Commissione Lavoro e sul quale ha raccolto consensi nelle ultime elezioni.

Evidenzia, inoltre, che il Governo avvia un fittizio processo di stabilizzazione senza incentivi, senza tenere conto del fatto che nelle pieghe delle leggi si possono trovare degli *escamotage* e che in Italia è stato fatto un grande lavoro sulle forme contrattuali, elaborando contratti sempre all'avanguardia, che avrebbero dovuto essere presi in considerazione nella predisposizione del provvedimento in esame.

Ritiene pertanto assurda la discussione odierna e non accettabile la volontà della maggioranza di « blindare » un testo complesso ignorando che nel Paese reale, rispetto agli strumenti attualmente a disposizione per creare lavoro, il « decreto dignità » viene considerato come un passo indietro.

Auspica che il relatore e il Governo riconsiderino i pareri espressi sulle proposte emendative delle opposizioni accettando il confronto parlamentare. Diversamente il Movimento 5 Stelle si renderebbe protagonista di un atto d'imperio che non si addice a un gruppo politico consapevole del fatto che ogni minima modifica nelle materie in esame può avere un impatto enorme e che comprimerebbe ingiustificatamente le prerogative delle opposizioni.

Paolo ZANGRILLO (FI) rimarca la mancanza nel decreto-legge all'esame del presupposto dell'urgenza, sottolineando che il provvedimento va nella direzione opposta rispetto alla vera urgenza del Paese, che è quella di creare posti di lavoro.

Ritiene, infatti, che il decreto sia uno spot pubblicitario, ben costruito a livello mediatico, per bilanciare l'attivismo della Lega sui temi dell'immigrazione.

Evidenzia la logica sottesa al provvedimento che, a suo avviso, è quella della contrapposizione tra il popolo e le *lobby* degli imprenditori e di Confindustria, logica che riteneva ormai superata.

Sottolinea come, tenendo conto del livello preoccupante di disoccupazione in generale e giovanile in particolare, un legislatore serio avrebbe dovuto prevedere interventi volti a incentivare coloro che creano posti di lavoro. Rileva, invece, che il decreto-legge contiene in realtà un programma sanzionatorio nei confronti delle imprese rispetto all'utilizzo di un negozio giuridico, quale il contratto a tempo determinato, che è assolutamente legale, e al quale in Italia si fa ricorso in una percentuale di casi che è allineata alla media europea. Denuncia, quindi, come ciò dimostri la totale mancanza di consapevolezza del legislatore sul contesto nel quale interviene.

Rifacendosi alla sua esperienza di lavoro nelle aziende, anche come direttore del personale, evidenzia innanzitutto come sia primo interesse degli imprenditori mantenere in azienda lavoratori seri e affidabili. Rimarca, pertanto, che sarebbe stato necessario introdurre vantaggi contributivi e fiscali per incoraggiare la trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato al fine di rinsaldare la relazione tra lavoratore e datore di lavoro.

Rileva, infine, come reintroducendo l'elemento della causalità l'unico effetto che produrrà il decreto all'esame sarà quello di incrementare il contenzioso, e dunque, il lavoro per gli avvocati giuslavoristi.

Concludendo, e richiamandosi a quanto osservato dalla collega Polverini, a fronte

della quasi totalità di pareri contrari espressi sugli emendamenti delle opposizioni, ritiene che sarebbe più dignitoso per il Governo se si assumesse la responsabilità di porre la questione di fiducia sull'approvazione, in Aula, del decreto-legge, nel testo originario, senza modifiche.

Chiara GRIBAUDO (PD) esprime rammarico per il mancato accoglimento delle proposte emendative presentate dal gruppo del Partito Democratico con un contenuto migliorativo del testo di un decreto-legge che è carente sotto molteplici profili, ad iniziare da quello del presupposto dell'urgenza.

Osserva, infatti, che il provvedimento contiene disposizioni mal concepite che produrranno conseguenze devastanti sul mondo del lavoro e, in parte, le hanno già prodotte, come evidenziato dai colleghi che l'hanno preceduta.

Rileva che il « decreto dignità », di fatto, è il « decreto disoccupazione », perché spingerà le imprese a licenziare i lavoratori e condizionerà pesantemente le scelte dei datori di lavoro. A suo avviso, con il provvedimento all'esame, il Governo otterrà il duplice risultato di nuocere ai lavoratori e di non far ripartire l'economia del Paese.

Sottolinea l'assenza di misure di contrasto al precariato e il prevalere, invece, di una logica che favorisce il lavoro sommerso e non incentiva il lavoro stabile. Osserva, a tal proposito, come rilevato dall'onorevole Epifani, che, nella migliore delle ipotesi, il contratto di lavoro a tempo determinato durerà al massimo 12 mesi. Dichiaro quindi di non comprendere le ragioni per le quali il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario sugli emendamenti del PD che apportavano interventi correttivi.

Auspica pertanto che il relatore e il Governo riconsiderino il parere espresso e preannuncia che, ove l'Esecutivo non dia prova di disponibilità al dialogo con le forze di opposizione, il suo gruppo condurrà una fortissima opposizione al testo in esame.

Debora SERRACCHIANI (PD), anche a nome dei colleghi del suo gruppo, ritiene che sarebbe più coerente che il Governo preannunciasse l'intenzione di porre la questione di fiducia sul decreto-legge in esame. Lamenta, infatti, la totale indisponibilità al dialogo da parte dell'Esecutivo su temi come la lotta al precariato, le delocalizzazioni selvagge e il contrasto alla ludopatia sui quali ovviamente si sarebbe potuto trovare un punto di incontro. Ritiene che il limite del decreto-legge sia di natura ideologica in quanto, seppure i principi in esso contenuti siano condivisibili, l'impostazione utilizzata per risolverli non lo è. Rammenta che molti imprenditori hanno speso tutti i propri risparmi pur di non licenziare i propri dipendenti e ritiene che il Governo con questo decreto-legge, guardando solo a una parte di cittadini, non tenga in considerazione tutta un'altra parte del mondo produttivo. Sottolinea come il decreto-legge determinerà un incremento del contenzioso giuslavoristico, del quale potranno beneficiare esclusivamente gli avvocati di diritto del lavoro senza perseguire l'obiettivo della lotta al precariato. A suo avviso il problema del precariato si può risolvere esclusivamente rendendo meno costoso il contratto di lavoro a tempo indeterminato. Invita pertanto i colleghi della maggioranza a valutare le osservazioni contenute negli emendamenti presentati, volti a migliorare il testo all'esame delle Commissioni, al fine di evitare che lo stesso produca effetti perversi sul mercato del lavoro.

Antonio VISCOMI (PD), alla luce dei precedenti interventi dei colleghi della maggioranza, afferma di essersi convinto che le norme contenute nel decreto-legge sono state concepite male e redatte ancor peggio. In particolare fa presente che il mercato del lavoro non è più quello dei primi anni Sessanta, periodo a cui il collega Cubeddu si riferiva nel suo intervento, ma che da allora il legislatore è intervenuto diverse volte per adeguare la normativa in materia all'evoluzione del settore. Ricorda che oltre all'ordinamento nazionale esiste anche l'ordinamento co-

munitario, che disciplina il contratto a termine prevedendo che i limiti dello stesso possono essere causali, temporali e quantitativi. Osserva che il decreto-legge ha introdotto tutti e tre questi limiti. Ritiene che il problema del diritto del lavoro non sia quello dell'equilibrio tra le parti ma dell'effettività delle norme che si scrivono, perché se una norma non si riesce ad integrare nel sistema imprenditoriale non è effettiva. Osserva, infine, che a suo avviso all'interno del decreto-legge sono presenti numerose imprecisioni che potrebbero provocare serie conseguenze.

Mauro DEL BARBA (PD) auspica che il dibattito possa essere utile al relatore al fine di rivalutare alcuni dei pareri espressi sugli emendamenti, al fine di migliorare il testo del decreto-legge, che meriterebbe altrimenti di essere respinto. Rammenta che la collega Serracchiani ha testé affermato che il carattere del decreto-legge è fortemente ideologico, ma si domanda se non si debba piuttosto parlare di ipocrisia. Osserva infatti che qualora la scelta fosse stata ideologica sarebbe stato opportuno che l'Esecutivo avesse anche ripristinato un sistema di *job property*, ben consapevole però che la società sta evolvendo verso un sistema di *flex security*. Osserva che le imprese chiudono o cambiano di continuo i propri processi lavorativi e ritiene che tale situazione non sia compatibile con il contesto passato cui prima i colleghi hanno fatto riferimento. Ritiene che il decreto-legge peggiori la realtà del lavoro italiano ed evidenzia inoltre che ieri la Commissione Bilancio della Camera ha espresso, con il voto favorevole della maggioranza, il parere sul testo dello stesso nel quale si afferma chiaramente che il decreto-legge porterà più disoccupazione e meno tutela per i lavoratori. Rileva infatti che nel citato parere si afferma che « il maggiore esborso previsto per il biennio 2018-2019 e il contenimento della spesa dagli anni 2020 e successivi si spiegano, da una parte con la riduzione della durata massima del contratto che porta ad anticipare la percezione della Naspi facendo crescere la spesa, dall'altra con la minore

durata del contratto, che comporta una riduzione della durata massima della Naspi determinando risparmi nel corso del tempo ». Alla luce di queste affermazioni giudica quindi ipocrita la scelta del Governo, che è ben consapevole dell'affievolimento delle tutele che sarà provocato dal provvedimento.

Tiziana CIPRINI (M5S), nel replicare ai colleghi testé intervenuti, osserva che con il decreto-legge in esame l'Italia si adegua al resto della normativa europea, rammentando che nell'Unione europea per i contratti a tempo determinato è prevista una durata massima di 24 mesi con soltanto tre rinnovi. Evidenzia inoltre che in quasi tutti gli Stati membri è prevista la causale nel contratto a tempo determinato. Invita quindi i colleghi dell'opposizione a leggere anche le proposte emendative presentate dalla maggioranza, volte ad introdurre una serie di elementi migliorativi al decreto-legge in esame.

Stefano LEPRI (PD) rammenta che per la maggioranza le disposizioni contenute negli articoli da 1 a 3 del decreto-legge sono necessarie per contrastare gli abusi del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato. Osserva però che tale presupposto non è, a suo avviso, corretto in quanto il ricorso al contratto a tempo determinato risulta essere in linea con la media dell'Unione europea. Rammenta inoltre di aver sentito dire dai colleghi della maggioranza che se si rende il ricorso al contratto a tempo determinato più difficile da applicare allora tali tipi di contratto saranno facilmente trasformati in contratti a tempo indeterminato. In proposito rileva però che gli imprenditori, gli artigiani e i sindacati concordemente affermano che tali ostacoli avranno invece l'effetto di creare maggiore precarietà. Contesta inoltre l'affermazione in base alla quale maggiori costi e l'introduzione di causali nel contratto avranno l'effetto di difendere la dignità del lavoratore. Ritiene che gli obiettivi che il decreto-legge intende perseguire siano apprezzabili, ma che lo stesso produrrà danni alle imprese

e alle famiglie, senza conferire maggiore dignità ai lavoratori. Rileva infine che l'unica categoria che potrà beneficiare delle disposizioni presenti nel decreto sarà quella degli avvocati a seguito del maggior contenzioso che si determinerà.

Francesca GERARDI (Lega) invita i colleghi a svolgere interventi mirati sul contenuto delle proposte emendative, per consentire alle Commissioni di passare alla votazione degli emendamenti.

Andrea GIACCONE, *presidente*, chiarisce che l'andamento dei lavori delle Commissioni è regolato dalla presidenza sulla base di quanto concordato in Ufficio di presidenza e che gli interventi che i colleghi stanno svolgendo, vertendo su emendamenti soppressivi dell'articolo 1, investono il complesso degli argomenti interessati da tale articolo. In seguito si passerà alla fase della votazione delle singole proposte emendative e questo consentirà certamente di procedere in modo più spedito.

Raffaele BARATTO (FI) ritiene assolutamente necessario che maggioranza ed opposizione si confrontino sul complesso delle disposizioni del provvedimento affinché si svolga una discussione approfondita. Evidenzia come il decreto-legge cosiddetto « dignità » non tuteli né i lavoratori né le loro famiglie e neanche le imprese. Richiama l'attenzione dei colleghi sull'effettiva condizione delle imprese, soprattutto nel Nord-Est del Paese. Al riguardo ritiene quindi che le proposte emendative dell'opposizione andrebbero prese in considerazione con maggiore attenzione, al fine di garantire la conservazione dei posti di lavoro e del *know-how* delle imprese italiane. Evidenzia infatti che le misure previste in materia di delocalizzazione appaiono del tutto demagogiche e inefficaci.

Carla CANTONE (PD) stigmatizza innanzitutto le dichiarazioni del Ministro Di Maio che ha sostenuto in diverse occasioni che il Partito Democratico non è a favore dei diritti dei lavoratori. Ritiene tali dichiarazioni del tutto infondate e provo-

catorie. Osserva, infatti, come le disposizioni del decreto-legge in esame siano volte a incrementare la precarietà del lavoro e i contratti a tempo determinato. Ritiene che il termine « dignità » voglia dire essenzialmente libertà: ma per essere liberi occorre un lavoro che garantisca un reddito e, quindi, una esistenza dignitosa. Sottolinea che, a questo scopo, occorre tutelare innanzitutto il diritto dei lavoratori a negoziare le proprie condizioni di lavoro creando i presupposti per un'effettiva mediazione e scongiurando l'insorgere di contenziosi legali. Occorre perciò dare concreto sostegno alle imprese che difendono la dignità dei lavoratori e che tutelano il *made in Italy*. Invita quindi il relatore Tripiedi a riflettere sull'importanza del ruolo dei sindacati e della contrattazione. Ribadisce infine che il Ministro Di Maio dovrebbe avere un atteggiamento più rispettoso delle opinioni delle opposizioni ed impegnarsi realmente a tutela del lavoro.

Graziano MUSELLA (FI) ritiene che dal dibattito fin qui svolto sia emerso con chiarezza che il decreto-legge in esame non contiene in realtà disposizioni urgenti. A suo giudizio, infatti, le urgenze del Paese sono altre e riguardano la riduzione delle tasse e la previsione di incentivi agli investimenti al fine di creare nuovi posti di lavoro. Sottolinea come le opposizioni abbiano fin qui tenuto un comportamento di grande disponibilità al dialogo senza intenti ostruzionistici; ritiene pertanto che occorrerebbe una maggiore apertura da parte della maggioranza e del Governo che si definisce « del cambiamento ». Osserva altresì che il decreto-legge non appare neanche coerente con le politiche europee in materia di lavoro e che servirebbero piuttosto interventi graduali al fine di ottenere il miglioramento degli indicatori economici. La previsione di causali e sanzioni rappresenta, di fatto, un ostacolo al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, obiettivo che andrebbe garantito con la previsione di incentivi per le nuove assunzioni. Su tali elementi critici auspica si possa intervenire con degli emenda-

menti anche durante l'esame in Assemblea, al fine di affrontare con serietà la questione del precariato e della riduzione della disoccupazione.

Marco LACARRA (PD), osservando come l'emanazione del presente decreto-legge abbia alimentato il conflitto sociale, rileva che è stata realizzata un'operazione di *marketing* politico, preceduta da grande attesa e grandi aspettative, che non affronta quelli che sono i veri problemi che affliggono il mondo del lavoro in Italia, come la sicurezza dei lavoratori, il contrasto al lavoro sommerso e il riordino del settore delle cooperative. Un provvedimento che avesse affrontato questi problemi avrebbe sicuramente tutelato la dignità dei lavoratori.

Si chiede quindi quale sia la *ratio* del provvedimento in esame, che non solo non è idoneo a creare nuova occupazione ma comporta addirittura un aumento della disoccupazione. Per tale motivo invita i relatori a valutare con attenzione le proposte emendative presentate, che hanno lo scopo di migliorare gli effetti del provvedimento e possono aiutare il Governo a superare la posizione di stallo nel quale si è posto.

Evidenzia che il decreto-legge in esame si limita, a suo parere, ad un mero tentativo di riduzione della precarietà e che, a fronte dell'esigenza di ridurre l'utilizzo dei contratti a termine, non incentiva in alcun modo la stipula di contratti a tempo indeterminato. Al riguardo sottolinea come le imprese abbiano lanciato un grido di allarme e segnalato che il risultato dell'intervento normativo sarà una riduzione dei posti di lavoro, non solo nelle regioni del Nord, ma anche nelle altre, come la Puglia, dove si prospetta un taglio ai contratti di lavoro a tempo determinato nel settore della sanità privata.

Sollecita pertanto i colleghi della maggioranza e i rappresentanti del Governo ad accogliere le proposte emendative volte a salvaguardare e a incentivare i contratti di lavoro. Ad esempio sarebbe opportuno essere più chiari sulle causali che giustificano l'apposizione di un termine per i

contratti di durata superiore a dodici mesi, evitando così contenziosi che indurrebbero le imprese a rinunciare alla stipula di questa tipologia contrattuale.

Bruno TABACCI (Misto-+E-CD), in considerazione dei pareri contrari espressi dai relatori e dal rappresentante del Governo sulla quasi totalità delle proposte emendative riferite all'articolo 1, si dichiara certo che l'esame del provvedimento si concluderà con il ricorso al voto di fiducia in Assemblea. A questo proposito ricorda come il Ministro Di Maio avesse in passato affermato che il Governo del cambiamento si sarebbe contraddistinto dai precedenti anche per un minor utilizzo dello strumento della fiducia.

Osserva quindi che le misure in esame, di natura ordinamentale e volte a realizzare una riforma strutturale, sarebbero state più opportunamente oggetto di un disegno di legge anziché di un decreto-legge, strumento utilizzato, a suo avviso, dal Movimento 5 Stelle per controbilanciare il protagonismo della Lega. Prevede inoltre che il provvedimento subirà alcune modifiche in seguito alla prossima presentazione, da parte del Governo, di proposte emendative per la reintroduzione dei *voucher*, in aperto contrasto alla posizione espressa dal Movimento 5 Stelle su tale strumento nella precedente legislatura. In tal modo il Ministro Salvini potrà acquistare meriti presso gli imprenditori del Nord, a scapito del Movimento 5 Stelle.

Ritiene che le forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza siano estremamente superficiali e preoccupate esclusivamente della comunicazione nel breve periodo, anziché affrontare i problemi in profondità. Osserva come le misure proposte dimostrino la scarsa conoscenza della effettiva struttura occupazionale e produttiva del Paese, ciò che impedisce di comprendere come la riduzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato non comporti automaticamente l'incremento dei rapporti a tempo indeterminato.

Contesta inoltre l'aver attribuito alla stessa persona il ruolo di Ministro del

lavoro e delle politiche sociali e di Ministro dello sviluppo economico, due settori che tradizionalmente manifestano interessi contrastanti e che possono trovare una sintesi solo al superiore livello della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Conclude osservando che l'approvazione del provvedimento non solo non sarà utile al Paese, ma nemmeno all'attuale Governo.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per la XI Commissione*, modificando il parere contrario precedentemente espresso, propone l'accantonamento degli identici emendamenti Rizzetto 1.161 e Mandelli 1.164, dell'emendamento Rizzetto 1.159, nonché degli identici emendamenti Zangrillo 1.219, Zan 1.160, Gebhard 1.162, Tabacci 1.163 e Osnato 1.174.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che gli identici emendamenti Rizzetto 1.161 e Mandelli 1.164, l'emendamento Rizzetto 1.159, nonché degli identici emendamenti Zangrillo 1.219, Zan 1.160, Gebhard 1.162, Tabacci 1.163 e Osnato 1.174 sono accantonati.

Gianfranco LIBRANDI (PD), citando il titolo di un quotidiano economico, segnala come il rallentamento della crescita e la sfiducia nei provvedimenti del Governo stiano inducendo gli investitori alla vendita dei titoli di Stato italiani.

Precisando poi come non corrisponda al vero l'affermazione secondo la quale nell'Unione europea i contratti di lavoro a tempo determinato siano ammessi solo come eccezione — sono infatti previsti in Austria e in Germania addirittura per una durata massima di quattro anni —, evidenzia che gli emendamenti di cui è firmatario sono diretti a superare i problemi causati alle imprese dal provvedimento in esame. Sottolineando le sfide che le aziende devono affrontare quotidianamente per contrastare la concorrenza dei Paesi emergenti e per rispettare gli adempimenti previsti dalla legislazione nazionale ed europea, evidenzia la necessità di adottare un cambio di prospettiva e con-

siderare gli imprenditori come alleati e non come nemici da combattere, trovando soluzioni condivise, come la partecipazione alle decisioni e agli utili.

Aggiunge poi di non essere affatto certo che i giovani preferiscano contratti a tempo indeterminato e cita i risultati di un'indagine secondo la quale i giovani desidererebbero essere *multitasking* e sperimentare diverse esperienze lavorative.

Ribadisce infine l'opportunità di modificare significativamente il provvedimento.

Daniele MOSCHIONI (Lega), richiamando la propria esperienza di imprenditore del Nord-Est, evidenzia che gli imprenditori con i quali è in contatto non hanno manifestato alcuna obiezione nei confronti del provvedimento in discussione.

Osserva di essere in accordo con l'onorevole Serracchiani quando afferma che la concorrenza sleale e i problemi del lavoro hanno ridotto sul lastrico molte imprese della regione Friuli-Venezia Giulia. Contesta però all'ex presidente della Regione di non aver adottato misure che avrebbero potuto alleviare i disagi delle stesse imprese, come la riduzione dell'I-RAP. Ritene infatti che il principale strumento per difendere l'occupazione sia la riduzione del costo del lavoro, la riduzione dell'enorme divario tra quanto i lavoratori costano alle imprese e la retribuzione netta percepita dai lavoratori stessi. Osserva che nella scorsa legislatura il Partito Democratico, che oggi paradossalmente manifesta tanta preoccupazione per gli imprenditori, non abbia fatto nulla per ridurre il costo del lavoro.

Assicura infine che ci vorrà tempo per realizzare i cambiamenti necessari a risollevare l'economia italiana, ma l'attuale maggioranza ha già cominciato a muoversi nella giusta direzione.

Serse SOVERINI (Misto-CP-A-PS-A) esprime preoccupazione di fronte al fatto che si sta riproponendo una contrapposizione tra lavoro e imprenditoria, in un Paese come l'Italia, il cui tessuto produttivo è costituito per la maggior parte da

piccole e medie imprese, che ogni giorno sono costrette a gestire realtà molto complicate. Invita perciò il Governo ad intervenire nella giusta direzione, affinché i laureati possano essere assunti nelle tante piccole e medie imprese del Paese, e consentir loro di essere innovative.

Paolo PATERNOSTER (Lega) esprime stupore, anche da imprenditore, di fronte alla posizione che gli imprenditori veneti hanno manifestato di recente sul provvedimento in esame. Osserva che le norme contenute nel decreto rivestono estrema rilevanza, perché affrontano finalmente gravi problemi, quali la ludopatia e le delocalizzazioni. Ricorda come nella seduta di ieri di questi temi si sia ampiamente dibattuto, spesso confondendo, a suo avviso, delocalizzazione ed internazionalizzazione. Sottolinea infatti che il Nord-est è una terra di grandi imprenditori, molti dei quali si sono cimentati sui mercati esteri, senza che per questo possano essere accusate di aver delocalizzato selvaggiamente.

Alessandro ZAN (PD) ricorda che gli imprenditori veneti hanno espresso pesanti giudizi sulle norme contenute nel provvedimento in esame, che finisce per scontentare sia le imprese sia i lavoratori e che, essendo già entrato in vigore, ha già prodotto effetti negativi. Ricorda, infatti, che molti contratti a tempo determinato non sarebbero stati rinnovati per timore, da parte delle imprese, di esporsi a contenziosi dovuti all'interpretazione delle causali. Evidenzia come sia tuttavia ancora possibile intervenire a modifica dell'articolo 1, per favorire la transizione al tempo indeterminato.

Gualtiero CAFFARATTO (Lega) rileva come nella sua Regione, il Piemonte, vi sarebbero molte aziende che ottengono finanziamenti e, successivamente, delocalizzano le loro attività.

Giudica inoltre positivo l'intervento del Governo sui contratti a tempo determinato, che consentirà ai più giovani di progettare il proprio futuro.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per la XI Commissione*, rammenta come l'intento del provvedimento sia quello di regolarizzare l'abuso dei contratti a termine, non certo penalizzare le imprese. Ricorda come, dopo la decontribuzione attuata dal *Jobs Act*, nonostante i contratti a tempo determinato costino più di quelli a tempo indeterminato, si sia preferito andare in quella direzione. Lo dimostrano i dati: nell'ultimo anno vi sono state 6 milioni di assunzioni, di cui 5 milioni a tempo determinato e 1 milione a tempo indeterminato. Appare quindi è evidente come non vi sia una diretta correlazione tra costo del lavoro e la forma contrattuale prescelta. Ritiene pertanto errata la previsione secondo cui il decreto-legge determinerà ulteriore disoccupazione.

Carla RUOCCO, *presidente*, pone in votazione gli identici emendamenti Rizzetto 1.1, Gribaudo 1.2, Zangrillo 1.3 e Del Barba 1.4.

Claudio MANCINI (PD) chiede la verifica del numero legale.

Carla RUOCCO, *presidente*, preso atto che la richiesta è sostenuta dal prescritto numero di deputati, ricorda che in sede referente il numero legale è pari ad un quarto dei componenti le Commissioni. Avverte quindi che le Commissioni risultano essere in numero legale.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Rizzetto 1.1, Gribaudo 1.2, Zangrillo 1.3 e Del Barba 1.4.

Debora SERRACCHIANI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere i testi delle riformulazioni, preannunciate dal Governo, delle proposte emendative accantonate, al fine di consentire ai deputati di avere effettiva contezza di quali siano i termini della discussione in corso.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI dichiara che il Governo presenterà al momento opportuno le riformulazioni delle proposte emendative accantonate.

Carla RUOCCO, *presidente*, invita le Commissioni a proseguire con la votazione degli emendamenti all'articolo 1, nell'ordine in cui compaiono nel relativo fascicolo, come prevede una logica organizzazione dei lavori.

Debora SERRACCHIANI (PD) chiarisce che la sua richiesta ha ad oggetto proprio gli emendamenti riferiti all'articolo 1 che sono stati accantonati.

Claudio MANCINI (PD) giudica del tutto inopportuna la risposta fornita dal sottosegretario Cominardi, che denota come il Governo non abbia compreso la questione politica sottesa alla richiesta avanzata dalla collega Serracchiani.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricordato che le Commissioni stanno esaminando l'emendamento Zangrillo 1.5, osserva che, sull'esame di tale proposta emendativa, non influiscono le riformulazioni che saranno riferite a emendamenti successivi a quello oggetto del dibattito in corso.

Walter RIZZETTO (FdI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Zangrillo 1.5. Illustra, quindi, le finalità della proposta emendativa in esame, osservando, in particolare, come la stessa miri a correggere l'impostazione sbagliata del provvedimento, che lascia inalterato il contratto a tutele crescenti a tempo determinato e, di fatto, prevede l'indennità – in luogo della reintegra – a fronte di un licenziamento illegittimo. Osserva pertanto che, nella sostanza, il « decreto dignità » segue la logica del *Jobs Act*, sul quale il Movimento 5 Stelle ha sempre espresso una netta contrarietà.

Alessandro CATTANEO (FI), intervenendo sull'emendamento 1.5 di cui è cofirmatario, ne evidenzia la finalità. Osserva, inoltre, come ai fini di un ordinato svolgimento dei lavori non sia influente il fatto che non si conoscano ancora i testi delle riformulazioni preannunciate dal Governo. Sottolinea, infatti, che tali riformulazioni si riferiscono a questioni fon-

damentali, tra le quali quella dei *voucher* e della detassazione dei contratti a tempo indeterminato, sulle quali l'orientamento che assumerà il Governo sarà un elemento di valutazione importante che potrebbe portare a far riconsiderare il giudizio complessivo sul decreto-legge in esame.

Silvia FREGOLENT (PD) dichiara di non comprendere le ragioni per le quali il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento in discussione che, tra le sue finalità, si pone anche quella di abbattere la tassazione sui contratti a tempo indeterminato, che è uno degli obiettivi che il Ministro Di Maio in audizione ha dichiarato di voler perseguire.

Evidenzia, infine, come la richiesta avanzata dalla collega Serracchiani di conoscere le riformulazioni preannunciate dal Governo non fosse affatto peregrina considerato che tali riformulazioni avranno ad oggetto questioni legate al tema in discussione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zangrillo 1.5.

Renata POLVERINI (FI), intervenendo sull'emendamento 1.7, a sua prima firma, evidenzia che lo stesso mira ad apportare dei correttivi alla disciplina del contratto a tempo determinato contenuta nel decreto-legge in esame, che, se non verrà modificata, rischia di produrre effetti nocivi per i lavoratori, piuttosto che benefici. Ritiene infatti eccessivo aver ridotto da 36 a 12 mesi la durata massima di tale tipologia contrattuale e reputa opportuno prevedere che almeno per il primo rinnovo, fermo restando il limite dei 12 mesi, non sia necessaria la causale.

Ritenendo quindi che l'emendamento in esame risponda, innanzitutto, a un criterio di buon senso, chiede al Governo di riconsiderare il parere su di esso espresso.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Polverini 1.7. e Nevi 1.6.

Luca PASTORINO (LeU), intervenendo sull'emendamento 1.102, a sua prima firma, evidenzia che tale proposta emendativa ha lo scopo di estendere alcune importanti tutele alla platea dei lavoratori autonomi digitali. Considerato che l'emendamento non è oneroso, si domanda quale sia la ragione per la quale il Governo abbia espresso un parere contrario e se sia intenzione dell'Esecutivo occuparsi di questa categoria di lavoratori – spesso giovani lavoratori che si trovano completamente sprovvisti di tutele – con un autonomo provvedimento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Pastorino 1.102 e Fornaro 1.83.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che l'emendamento D'Incà 1.8 è accantonato.

Renata POLVERINI (FI), intervenendo sugli identici emendamenti Mandelli 1.14 e Rizzetto 1.15, pone l'accento sul fatto che essi sono volti a evitare le storture derivanti dal recepimento della normativa europea e, al tempo stesso, il rischio di un *turn over* eccessivo tra lavoratori precari. Invita pertanto il Governo a riconsiderare il parere contrario espresso sugli emendamenti in esame.

Walter RIZZETTO (FdI) rimarca come l'emendamento 1.15, a sua prima firma, persegue l'obiettivo di ricondurre la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato – che, ricorda, è una tipologia di contratto di lavoro subordinato provvista di tutte le tutele, compresa la NASpI – nell'ambito dei parametri europei. Si sofferma, in particolare, sulla finalità della disposizione che prevede che, a determinate condizioni, il contratto a termine possa avere una durata massima di trentasei mesi: ridurre il *turnover* tra i lavoratori, e, conseguentemente, la precarietà. Giudica, pertanto, contraddittorio il parere contrario espresso dal Governo.

Alessandro CATTANEO (FI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Mandelli

1.14, evidenziando come anche con tale proposta emendativa il suo gruppo si sia fatto carico, ascoltando le esigenze che provengono dal Paese reale, di impedire che i lavoratori con un contratto a tempo determinato in essere, prossimo alla scadenza dei ventiquattro mesi, perdano il posto di lavoro per effetto delle disposizioni recate dal decreto-legge in esame.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Mandelli 1.14 e Rizzetto 1.15, nonché l'emendamento Tabacci 1.110.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ritira l'emendamento 1.112 a sua prima firma.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Rizzetto 1.97 e Osnato 1.94.

Renata POLVERINI (FI), intervenendo sull'emendamento Zangrillo 1.51, che reca una disciplina volta, in sostanza, ad evitare che si creino incertezze che penalizzino le imprese e i lavoratori, e sottolineato che si tratta di un emendamento di assoluto buon senso, invita il Governo a modificare il parere espresso.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Zangrillo 1.51, gli identici emendamenti Gribaudo 1.109, Osnato 1.101 e Rizzetto 1.98, nonché l'emendamento Epifani 1.113.

Renata POLVERINI (FI) interviene sull'emendamento Zangrillo 1.61 per sottolineare che tale proposta emendativa prevede che il contratto di lavoro subordinato possa avere una durata superiore a dodici mesi, ma comunque non eccedente i ventiquattro mesi, solo in presenza di comprovate ragioni tecniche, produttive, organizzative, o sostitutive, ovvero nelle ipotesi previste dai contratti collettivi.

Rimarcata, quindi, l'importanza di prevedere il richiamo alla contrattazione collettiva, chiede al Governo di riconsiderare il parere espresso.

Graziano MUSELLA (FI), intervenendo anch'egli sull'emendamento Zangrillo 1.61, evidenzia che introducendo delle causali stringenti, il provvedimento inserisce elementi di difficoltà nel rapporto di lavoro subordinato e crea difficoltà ai datori di lavoro all'atto delle assunzioni. Rimarca quindi come le misure contenute nell'articolo in esame vadano, in realtà, nella direzione di aumentare la precarietà e affievolire i diritti dei lavoratori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zangrillo 1.61.

Renata POLVERINI (FI) chiede che alle ore 14 si possano sospendere i lavori delle Commissioni, per consentire ai deputati di Forza Italia di partecipare ad una riunione di gruppo.

Nell'illustrare l'emendamento Milanato 1.59, il quale prevede che al contratto di lavoro subordinato può essere apposto un termine comunque non superiore a ventiquattro mesi, chiede al Governo di svolgere una ulteriore riflessione sulla proposta emendativa in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Milanato 1.59.

Antonio VISCOMI (PD), nell'illustrare l'emendamento 1.57 a sua prima firma, in base al quale, se il contratto di lavoro a tempo determinato ha un termine superiore ai dodici mesi, gli accordi collettivi nazionali possono individuare i casi da apporre al contratto, sottolinea come la contrattazione collettiva rappresenti lo strumento migliore per definire i rapporti di lavoro. Infatti, la definizione delle causali da parte del legislatore non può comprendere le differenze territoriali e settoriali delle varie attività.

Debora SERRACCHIANI (PD) ricorda che in Italia l'80 per cento dei contratti collettivi prevede la possibilità di stipulare contratti a termine senza causali, in modo che siano le parti a decidere le causali in base al tipo di produzione e al territorio in cui opera l'azienda. Evidenzia, inoltre,

che la norma introdotta dal provvedimento in esame colpirà tutti i contratti a termine, stravolgendo il contesto in cui essi vengono stipulati. Ritiene, pertanto, opportuno lasciare alla contrattazione collettiva il compito di definire eventuali causali. Concludendo, invita il Governo e i relatori ad accantonare l'emendamento Viscomi 1.57 al fine di svolgere un'ulteriore riflessione.

Chiara GRIBAUDO (PD), associandosi alle parole della collega Serracchiani, chiede che il Governo svolga un'ulteriore riflessione, meravigliandosi che i deputati della Lega non sollevino dubbi rispetto a uno stravolgimento della disciplina del lavoro a tempo determinato che potrebbe provocare numerosi contenziosi e frenare gravemente la ripresa economica del Paese.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Viscomi 1.57 e 1.58.

Renata POLVERINI (FI), nell'illustrare l'emendamento Bartolozzi 1.62, in base al quale il termine apposto al contratto di lavoro subordinato non può eccedere i trentasei mesi, invita il Governo e i relatori a rivedere il parere sulla proposta emendativa in esame.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Bartolozzi 1.62, Zangrillo 1.52, Osnato 1.100 e Bartolozzi 1.63.

Walter RIZZETTO (FdI), nell'illustrare l'emendamento 1.111 a sua prima firma, che è volto ad omettere l'indicazione della causa se la proroga del contratto a termine avviene entro i dodici mesi di durata del contratto, sottolinea come la proposta emendativa vada incontro alle richieste dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Rizzetto 1.111, Del Barba 1.82 e Osnato 1.96 e l'emendamento Rizzetto 1.91.

Stefano LEPRI (PD), nell'illustrare l'emendamento 1.65 a sua prima firma, segnala che l'attuale versione del decreto-legge, secondo cui il rinnovo del contratto a termine può essere consentito per esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività dell'impresa, avrebbe l'effetto di impedire agli imprenditori di diversificare la loro attività.

Antonio VISCOMI (PD), associandosi all'intervento del collega Lepri, ricorda che nell'attività ordinaria delle imprese sono compresi anche i picchi stagionali, che sono periodi dell'anno in cui l'attività ordinariamente svolta da alcune aziende ha un'accelerazione. Al riguardo porta l'esempio di un'azienda dolciaria che durante le festività aumenterà la propria produzione, sottolineando come vi sia il rischio che tale impresa, non potendo assumere lavoratori con contratti a termine, possa ricorrere al lavoro sommerso.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Lepri 1.65 e Zangrillo 1.21.

Renata POLVERINI (FI), nell'illustrare l'emendamento Gelmini 1.53, segnala che tale proposta emendativa è volta a consentire alla contrattazione collettiva di individuare le specifiche esigenze per le quali i contratti di lavoro a termine possono essere rinnovati. Come il collega Viscomi, segnala il rischio che la disciplina introdotta dal provvedimento in esame possa costringere le imprese a ricorrere al lavoro sommerso. Invita, quindi, i relatori e il Governo a rivedere il parere sulla proposta emendativa in esame.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Del Barba 1.80 e Gelmini 1.53.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), nell'illustrare l'emendamento 1.117 a sua prima firma, si dichiara non contrario all'introduzione delle causali tramite un provvedimento legislativo. Ritiene, però, che sia necessario un richiamo alla con-

trattazione collettiva e che la previsione delle causali debba essere chiara, al fine di evitare l'aumento del contenzioso. Invita, quindi, il Governo e i relatori a riflettere sulla proposta emendativa in esame.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Epifani 1.117 e Zangrillo 1.24.

Carla CANTONE (PD) illustra l'emendamento Lepri 1.66, volto a modificare le condizioni in cui è consentita la proroga del contratto a termine.

Marco LACARRA (PD) sottolinea che l'emendamento Lepri 1.66 è volto a rendere maggiormente chiaro il dettato normativo del provvedimento, al fine di scongiurare eventuali contenziosi a carico degli imprenditori.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Zangrillo 1.25 e Lepri 1.66.

Carla RUOCCO, *presidente*, accogliendo le richieste pervenute dai gruppi, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 15.30.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Murelli 1.68 è stato accantonato.

Renata POLVERINI (FI) illustra l'emendamento 1.87, di cui è prima firmataria, identico agli emendamenti Lucaselli 1.95 e Gribaudo 1.116. L'emendamento affronta, all'interno della tematica dei contratti a termine, il problema della casuale relativa ai contratti di somministrazione di lavoro. Infatti, se la causale ha un senso per le aziende, non lo ha per le società di somministrazione di lavoro e anzi implica una contraddizione, poiché è impossibile per queste agenzie determinare la causale medesima. Ricorda che anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, sentiti in audizione, hanno chiesto di non modificare la normativa. Chiede, quindi, al

Governo e ai relatori una riflessione sul punto e un accantonamento degli emendamenti.

Chiara GRIBAUDO (PD) illustra il proprio emendamento 1.116 e si associa a quanto affermato dalla deputata Polverini. Osserva che l'introduzione delle causali rende impossibile i contratti a termine per le agenzie di somministrazione di lavoro. Rileva quindi che lo scopo dell'emendamento è evitare ulteriore precarietà e i danni che potrebbe arrecare la proposta del Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Lucaselli 1.95, Polverini 1.87 e Gribaudo 1.116, nonché gli emendamenti Caon 1.89 e Gelmini 1.55.

Carla CANTONE (PD) illustra l'emendamento Serracchiani 1.67, di cui è cofirmataria, volto a inserire per le causali il riferimento ai contratti collettivi nazionali di lavoro, al fine di evitare il ricorso a una precarietà continua.

Antonio VISCOMI (PD), in qualità di cofirmatario, precisa che l'emendamento Serracchiani 1.67, diversamente dagli emendamenti precedenti, affida le causali ai contratti collettivi nazionali di lavoro. Invita, quindi, a una valutazione approfondita del tema della disciplina delle causali.

Walter RIZZETTO (FdI) desidera intervenire sull'emendamento 1.135, di cui è primo firmatario, sostanzialmente identico, a suo avviso, all'emendamento Serracchiani 1.67.

Andrea GIACCONE, *presidente*, precisa che gli identici emendamenti Gebhard 1.115, Rizzetto 1.135 e Osnato 1.93, anche se analoghi all'emendamento Serracchiani 1.67, sono da questo differenti nella formulazione.

Walter RIZZETTO (FdI) aggiunge un elemento di riflessione alla discussione in

corso. Si richiede per la disciplina delle causali il richiamo ai contratti collettivi nazionali di lavoro, per tenere conto della specificità dei comparti ed evitare la possibilità di una notevole confusione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Serracchiani 1.67, nonché gli identici emendamenti Gebhard 1.115, Rizzetto 1.135 e Osnato 1.93.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) illustra l'emendamento 1.114, di cui è primo firmatario. Concorda con l'inserimento delle causali, ma ribadisce la specificità dei diversi comparti che si può ottenere solo tramite il riferimento ai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Le Commissioni respingono l'emendamento Epifani 1.114.

Graziano MUSELLA (FI) illustra l'emendamento Casciello 1.50, di cui è cofirmatario, che introduce un criterio di premialità per le aziende virtuose che hanno provveduto ad assunzioni a tempo indeterminato incrementando la propria forza lavoro. In questo caso il termine di dodici mesi di durata del contratto, previsto dal decreto-legge, è elevato a ventiquattro mesi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Casciello 1.50.

Renata POLVERINI (FI) illustra l'emendamento Giacomoni 1.88, di cui è cofirmataria, che dà la possibilità alle aziende che hanno avviato un processo di stabilizzazione mediante un accordo sindacale di evitare di inserire la causale, in quanto, a suo avviso, risulterebbe inopportuna. Invita il Governo a tenere conto degli accordi sindacali, ricordando che l'ultima volta che questi non sono stati tenuti in considerazione si è verificato l'annoso problema degli esodati. Chiede quindi l'accantonamento dell'emendamento Giacomoni 1.88.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Giacomoni 1.88 e Caon 1.90.

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che l'emendamento 1.49 dei relatori s'intende accantonato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Osnato 1.118 e 1.119, nonché gli identici emendamenti Osnato 1.121, Gribaudo 1.18 e Zangrillo 1.79.

Antonio VISCOMI (PD) illustra l'emendamento 1.56, di cui è primo firmatario, che è teso a modificare il testo vigente per evitare la confusione attuale, per i primi dodici mesi di contratto, tra rinnovo e proroga relativamente all'inserimento di una causale. L'emendamento rende in assoluto liberi i primi dodici mesi, al di là del fatto se ci sia un rinnovo o una proroga, lasciando la causale per i contratti successivi ai dodici mesi.

Debora SERRACCHIANI (PD) chiede l'accantonamento dell'emendamento Viscomi 1.56, di cui è cofirmataria, ritenendo che esso, ponendosi nell'interesse dei lavoratori e delle imprese, rechi un chiarimento di carattere formale utile ad una corretta applicazione delle disposizioni del provvedimento in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Viscomi 1.56.

Gianfranco LIBRANDI (PD), illustra il suo emendamento 1.137, identico all'emendamento Zangrillo 1.138, auspicandone l'approvazione. Fa presente che tali proposte emendative mirano a salvaguardare la disciplina previgente del contratto di lavoro a tempo determinato. Auspica che in futuro siano piuttosto assunte misure volte a « sterilizzare » le delocalizzazioni e siano create condizioni normative tali da attrarre gli investimenti delle aziende estere in Italia, a vantaggio dei livelli occupazionali.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Zangrillo 1.138 e Librandi 1.137, nonché l'emendamento Zangrillo 1.142.

Walter RIZZETTO (FdI) illustra l'emendamento 1.122, a sua prima firma, facendo notare che esso mira a rendere il contratto a termine esente da causali nei primi 12 mesi, sia in caso di rinnovo che di proroga.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rizzetto 1.122.

Stefano LEPRI (PD) illustra il suo emendamento 1.144, rilevando che esso è volto ad evitare dubbi interpretativi tra rinnovo e proroga. Osserva che il contenuto dettagliato delle proposte emendative in esame mette in evidenza la grave improvvisazione che ha caratterizzato la stesura del provvedimento in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lepri 1.144.

Marco LACARRA (PD) illustra l'emendamento Lepri 1.143, di cui è cofirmatario, rilevando che esso mira a risolvere alcuni dubbi interpretativi.

Carla CANTONE (PD) auspica l'approvazione dell'emendamento Lepri 1.143, volto a salvaguardare la disciplina recata su tale versante dai contratti collettivi nazionali.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Lepri 1.143 e gli identici emendamenti Gebhard 1.141, Rizzetto 1.134, Osnato 1.120 e Gelmini 1.23.

Debora SERRACCHIANI (PD), illustrando l'emendamento 1.146, a sua prima firma, ne raccomanda l'approvazione, rilevando la necessità di disciplinare con regole certe i rapporti di lavoro a tempo determinato dei dipendenti dei gruppi parlamentari, dei gruppi consiliari costituiti presso i consigli regionali e presso i con-

sigli delle province autonome di Trento e di Bolzano, del personale delle strutture di supporto agli organi di direzione politico-amministrativa e del personale che collabora con i parlamentari, i consiglieri regionali e i membri dei consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano. Osservato che non si tratta certo di salvaguardare situazioni di privilegio, ma di riconoscere il lavoro qualificato svolto da tale personale, fa notare che la proposta emendativa mira a favorire il lavoro regolare, evitando che qualcuno sfrutti l'incertezza della normativa a svantaggio di tali lavoratori.

Antonio VISCOMI (PD) rileva che l'emendamento Serracchiani 1.146 mira a riconoscere i diritti di lavoratori che definisce essenziali per lo svolgimento dell'attività politica. Evidenzia come sia difficile disciplinare la complessità estrema rappresentata dai rapporti di lavoro con normative come quelle introdotte dal provvedimento in esame, facendo notare che la specificità del rapporto dei lavoratori in questione merita una specifica considerazione. Sarebbe, a suo avviso, piuttosto necessario allentare i vincoli attualmente esistenti, ad esempio a livello delle istituzioni locali. Altrimenti, si correrebbe il rischio, a suo avviso, di alterare la temporaneità di tali rapporti, favorendo un abuso di diverse fattispecie contrattuali e una rotazione illimitata di tale personale, posti in essere al fine di aggirare i limiti imposti dalla legge.

Romina MURA (PD) auspica l'approvazione dell'emendamento Serracchiani 1.146, teso a tutelare la specifica professionalità di lavoratori altamente qualificati. Ritiene sbagliato scoraggiare la stipula di tali rapporti di lavoro, ritenendo opportuno piuttosto eliminare i vincoli esistenti – anche quelli finanziari, previsti, ad esempio, a livello delle istituzioni locali – atteso che, altrimenti, si favorirebbe il proliferare di situazioni irregolari.

Walter RIZZETTO (FdI), pur preannunciando il voto favorevole sull'emenda-

mento Serracchiani 1.146, si chiede se non sia più opportuno trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, volto a sottoporre la questione all'Ufficio di presidenza della Camera. Evidenzia altresì la necessità di presentare un ordine del giorno che porti all'attenzione dell'Ufficio di presidenza della Camera il tema della rendicontazione delle spese complessive dei parlamentari. Ricorda, infine, che la questione oggetto della proposta emendativa in esame è stata più volte sollevata nella scorsa legislatura, anche attraverso la presentazione di diversi progetti di legge, sui quali, tuttavia, il gruppo Partito Democratico ha mostrato indisponibilità a confrontarsi seriamente.

Il sottosegretario Davide CRIPPA, pur apprezzando lo spirito dell'emendamento Serracchiani 1.146, ritiene che non sia questa la sede opportuna per affrontare la questione, rilevando altresì che, per come formulata, la proposta emendativa in esame, riferendosi ad una «durata massima», rischia di generare una ulteriore precarizzazione dei rapporti, favorendo la stipula di più contratti a tempo determinato dalla durata variabile nel corso della legislatura. In risposta al deputato Rizzetto, fa presente che non spetta certo al Governo intraprendere iniziative, seppur condivisibili nelle finalità – eventualmente tradotte in specifici ordini del giorno – che siano volte a sottoporre all'Ufficio di presidenza della Camera tali questioni.

Debora SERRACCHIANI (PD), intervenendo per una precisazione, osserva che è la più stringente disciplina introdotta dal provvedimento in esame ad imporre con urgenza un intervento a tutela dei lavoratori in questione. Insiste per la votazione del suo emendamento 1.146, riservandosi di ripresentarlo anche in sede di esame del provvedimento in Assemblea.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Serracchiani 1.146 e Schullian 1.156.

Paolo ZANGRILLO (FI) illustra il suo emendamento 1.30, identico agli emenda-

menti Librandi 1.147, Viscomi 1.148, Rizzetto 1.149 e Gribaudo 1.152, osservando che la finalità perseguita è quella di sopprimere la lettera c) del comma 1 dell'articolo 1, al fine di riportare a centoventi giorni il termine per l'impugnazione del carattere a tempo determinato del contratto.

Walter RIZZETTO (FdI), intervenendo sugli identici emendamenti Librandi 1.147, Viscomi 1.148, Rizzetto 1.149, Gribaudo 1.152 e Zangrillo 1.30, osserva che l'aumento del termine di impugnazione del contratto, previsto dal decreto-legge, non solo danneggia i datori di lavoro ma non aumenta nemmeno le tutele dei lavoratori perché, al contrario, aumenta l'incertezza sui tempi di definizione delle controversie. Reputa pertanto congruo il termine di centoventi giorni previsto dalla normativa previgente.

Gianfranco LIBRANDI (PD), concordando con quanto affermato dai colleghi sugli identici emendamenti Librandi 1.147, Viscomi 1.148, Rizzetto 1.149, Gribaudo 1.152 e Zangrillo 1.30, rileva che già nel giro di sei mesi un'azienda può cessare la propria attività e, pertanto, è nell'interesse dei lavoratori mantenere un termine di impugnazione più contenuto.

Antonio VISCOMI (PD), intervenendo sugli identici emendamenti Librandi 1.147, Viscomi 1.148, Rizzetto 1.149, Gribaudo 1.152 e Zangrillo 1.30, dopo avere osservato che la certezza dei rapporti giuridici è alla base di ogni Stato di diritto, chiede al Governo la motivazione alla base della disposizione del decreto-legge e per quale motivo si sia ritenuto aumentare il termine di impugnazione solo con riferimento ai contratti a tempo determinato.

Carla CANTONE (PD), associandosi a quanto ora affermato dal collega Viscomi, chiede al Governo di fornire spiegazioni su una disposizione da lei considerata incomprensibile.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Librandi 1.147, Viscomi

1.148, Rizzetto 1.149, Gribaudo 1.152 e Zangrillo 1.30.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che l'emendamento Murelli 1.154 è da intendersi accantonato.

Walter RIZZETTO (FdI), intervenendo sul suo emendamento 1.155, ne propone l'accantonamento, per dare modo al Governo di approfondire il tema del diritto di precedenza nella riassunzione da parte del medesimo datore di lavoro, che costituisce, a suo giudizio, una tutela per il lavoratore e un modo per il datore di lavoro di ridurre i contenziosi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rizzetto 1.155.

Serse SOVERINI (Misto-CP-A-PS-A), intervenendo sul suo emendamento 1.157, rileva che esso è volto ad escludere dall'applicazione del limite di dodici mesi le PMI che assumono giovani laureati. Tali assunzioni, infatti, sono sempre legate a progetti di innovazione e di crescita, la cui fase di rischio supera sempre il primo anno, potendo durare fino a tre anni. Ne propone, pertanto, l'accantonamento, per permettere al Governo di approfondire la tematica, introducendo le modifiche al testo che si ritengano necessarie.

Le Commissioni respingono l'emendamento Soverini 1.157.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che gli identici emendamenti Rizzetto 1.161 e Mandelli 1.164 sono da intendersi accantonati.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) dichiara che sarebbe opportuno l'accantonamento anche di tutti gli altri emendamenti che prevedono, al pari delle proposte Rizzetto 1.161 e Mandelli 1.164, la non applicazione della nuova disciplina ai contratti a termine già in essere.

Paolo ZANGRILLO (FI) si associa alla proposta del collega Epifani.

Marco LACARRA (PD), concordando con i colleghi intervenuti, ritiene necessario salvaguardare i contratti a termine prossimi alla scadenza, per dare certezze ai lavoratori interessati.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per la XI Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, Centemero, accogliendo le istanze dei colleghi, modifica il precedente parere contrario sugli emendamenti Rizzetto 1.159 nonché sugli identici emendamenti Zangrillo 1.219, Zan 1.160, Gebhard 1.162, Tabacci 1.163 e Osnato 1.174, proponendone l'accantonamento. Propone, altresì, l'accantonamento dell'emendamento Epifani 1.171 e degli identici emendamenti Milanato 1.177, Serracchiani 1.176, Mugnai 1.165, Librandi 1.166, Mugnai 1.167, Rizzetto 1.168 e Osnato 1.175. Ricordando, quindi, che per l'emendamento Murelli 1.169 è già stato proposto l'accantonamento, propone di accantonare anche gli emendamenti Zangrillo 1.187 e 1.179.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che gli emendamenti testé richiamati dal relatore Tripiedi sono da intendersi accantonati.

Alessandro ZAN (PD) chiede al Governo quando ritiene possa essere affrontata la discussione sugli emendamenti di cui il relatore ha testé proposto l'accantonamento.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI osserva che il Governo ha bisogno di approfondire le tematiche affrontate dagli emendamenti per proporre una riformulazione che sia accettata dai presentatori.

Debora SERRACCHIANI (PD) osserva che per il gruppo del Partito Democratico è di fondamentale importanza accertare se la nuova disciplina dei contratti a termine sia applicabile anche ai contratti in essere. Pertanto, si dichiara disponibile ad attendere i tempi tecnici di cui il Governo ha dichiarato di avere bisogno.

Andrea GIACCONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, al fine di consentire al Governo tempi adeguati per i necessari approfondimenti, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16.50, riprende alle 17.45.

Carla RUOCCO, *presidente*, comunica che è stato ritirato dal presentatore l'emendamento Martino 9.56.

Precisa che, in seguito a contatti informali con i gruppi di maggioranza e di opposizione, si è convenuto di proseguire i lavori fino alle ore 20 della giornata odierna, sebbene la maggioranza fosse propensa a proseguire ad oltranza. I lavori riprenderanno nella mattina di domani per chiudere l'esame del provvedimento con il mandato al relatore a riferire in Assemblea entro le ore 12 o, al massimo, entro le ore 13.

Debora SERRACCHIANI (PD) desidera precisare che la richiesta di organizzazione dei lavori esposta dalla Presidente proviene dal Governo e che l'opposizione non avrebbe avuto problemi a continuare i lavori ad oltranza.

Walter RIZZETTO (FdI) precisa che affermare che la maggioranza voglia andare avanti ad oltranza e l'opposizione no, non corrisponde al vero. Se la maggioranza vuole andare avanti con i lavori odierni, è sufficiente che un suo rappresentante dichiari che non è d'accordo con la proposta di chiusura dei lavori alle ore 20.

Carla RUOCCO, *presidente*, precisa che sulla organizzazione dei lavori che ovviamente si deve uniformare anche alle esigenze del Governo, è stato acquisito informalmente il consenso dei gruppi.

Walter RIZZETTO (FdI) desidera sottolineare che la proposta è stata ampiamente condivisa.

Bruno TABACCI (Misto-+E-CD), nel sottolineare di essere stato presente alla riunione informale convocata dalla presidente Ruocco, osserva che la richiesta di organizzazione dei lavori testé esposta è dovuta al fatto che il Governo non è ancora in condizione di presentare riformulazioni degli emendamenti accantonati. Quindi si è convenuto di passare all'articolo 2 e di affrontare nella mattinata di domani gli altri articoli. Non è dunque preciso riassumere il senso della riunione affermando che ci fosse chi sosteneva di volere continuare i lavori ad oltranza, e chi invece voleva concludere prima i lavori delle Commissioni.

Antonio VISCOMI (PD) illustra l'emendamento 1.188 di cui è primo firmatario, volto a tutelare i lavoratori a tempo determinato, inserendo una prelazione sul nuovo contratto. In questo modo si vuole evitare la rotazione ogni dodici mesi di lavoratori, che rappresenta la vera faccia del cambiamento annunciato anche tramite la rete da esponenti del Governo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Viscomi 1.188.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che è stato ritirato dai presentatori l'emendamento Schullian 1.189.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pedrazzini 1.218.

Debora SERRACCHIANI (PD) illustra l'emendamento Zan 1.195, di cui è cofirmataria. Osserva che si tratta di una norma specifica per escludere dalle disposizioni del decreto quelle imprese e *start up* innovative del settore dei beni culturali, costituite interamente da personale con contratti a termine. Si tratta di un emendamento a costo zero di cui chiede l'accantonamento per un'ulteriore riflessione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zan 1.195.

Chiara GRIBAUDO (PD) illustra l'emendamento 1.194 di cui è prima firmataria, volto ad estendere l'esclusione della pubblica amministrazione dalle disposizioni del decreto anche ad enti ad essa equiparati, quali ad esempio enti di ricerca.

Debora SERRACCHIANI (PD), in relazione anche a quanto esposto dalla deputata Gribaudo, sottolinea come la maggior parte dei lavoratori precari presti servizio presso la pubblica amministrazione, che è esclusa dalle disposizioni del decreto. In questo modo, inoltre, si crea un solco ulteriore fra pubblico e privato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gribaudo 1.194.

Antonio VISCOMI (PD) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Serracchiani 1.207, del quale è cofirmatario, volto ad introdurre l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per un periodo massimo di 36 mesi per i neoassunti di qualsiasi età con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Debora SERRACCHIANI (PD) chiede al rappresentante del Governo di esprimere le proprie valutazioni in merito all'emendamento a sua firma 1.207.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI coglie l'occasione di intervenire sull'emendamento Serracchiani 1.207 per svolgere alcune riflessioni e rispondere alle osservazioni emerse nel corso del dibattito. Ringrazia, preliminarmente, i parlamentari intervenuti, sottolineando come ogni intervento sia stato dal Governo attentamente valutato. Ribadisce che l'Esecutivo non ha mai affermato che il « decreto dignità » produca maggiore occupazione, bensì che gli obiettivi che con lo stesso si intendono perseguire siano: la riduzione della precarietà, la riduzione del ricorso ai contratti a tempo determinato e la creazione di stabilità. Rammenta che i più recenti dati OCSE dimostrano che la per-

centuale del ricorso ai contratti a tempo indeterminato in Italia sia maggiore rispetto alla media europea. Sottolinea quindi come, sebbene il *Jobs Act* avesse come intento quello di incrementare il numero di contratti di lavoro a tempo indeterminato, nella realtà, dal 2014 sono aumentati i contratti a tempo determinato e ritiene che il ricorso a tale tipo di contratto debba essere riportato quindi alla dimensione naturale indicata dall'Unione europea. Per tali ragioni ritiene necessario che sia rivisto il limite di durata dei contratti di lavoro a tempo determinato nel rispetto di un limite massimo di 24 mesi, che siano introdotti limiti numerici per le proroghe dei contratti a tempo determinato riducendole da 5 a 4 e che sia identificata la causale del contratto di lavoro a tempo determinato. A tal proposito, nel replicare ai colleghi dell'opposizione che hanno affermato che l'introduzione della causale nel contratto a tempo determinato produrrà un incremento dei contenziosi, osserva che spesso i contenziosi si instaurano quando il datore di lavoro è una grande impresa – quale ad esempio la RAI o Poste italiane – e non se invece il rapporto di lavoro si instaura con piccoli imprenditori. In merito alle perplessità espresse dai colleghi dell'opposizione in merito al rischio che i contratti già in essere potrebbero non essere rinnovati a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge, rammenta che il comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento specifica che le disposizioni previste dal medesimo articolo in materia di contratti di lavoro a tempo determinato si applicano ai contratti stipulati successivamente all'entrata in vigore del decreto stesso. In proposito, evidenzia, comunque, che sono state anche formulate alcune proposte emendative, che dovranno ancora essere sottoposte all'esame delle Commissioni riunite, volte a definire una data precisa dalla quale si applicheranno le citate disposizioni. Nel ribadire quindi la propria convinzione circa correttezza del decreto in esame, dichiara comunque di essere disponibile ad ascoltare e a valutare tutte le osservazioni che i colleghi vorranno esporre.

Le Commissioni respingono l'emendamento Serracchiani 1.207.

Paolo ZANGRILLO (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che l'intervento del rappresentante del Governo testé svolto sia strumentale ed intempestivo, riportando indietro il lavoro delle Commissioni. Con riferimento poi alle considerazioni espresse dal sottosegretario Cominardi, contesta i dati dallo stesso citati in materia di contratti a tempo determinato, ribadendo che la percentuale degli stessi è in linea con la media europea. Con riferimento, poi, alla causale del contratto a tempo determinato, ritiene che non corrisponda a verità l'affermazione in base alla quale la maggioranza del numero dei contenziosi si instaura per i contratti di lavoro con aziende statali. Ritiene, in particolare, che la previsione della causalità del contratto di lavoro a tempo determinato produrrà un incremento della disoccupazione nei prossimi anni.

Simone BALDELLI (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che, a suo avviso, il Governo non dovrebbe, se desidera che i lavori si svolgano secondo un corretto andamento, effettuare degli interventi che riaprono il dibattito e che non sono puntuali. Ritiene che sarebbe più apprezzabile da parte del rappresentante del Governo il ricorso al silenzio, piuttosto che intervenire rischiando di incagliare i lavori con discussioni di tipo sociologico-culturale.

Carla RUOCCO, *presidente*, invita il rappresentante del Governo a svolgere interventi più direttamente riferiti agli emendamenti in esame.

Chiara GRIBAUDO (PD) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 1.208, volto a favorire lo sviluppo della ricerca e lo stabile inserimento del mondo del lavoro dei ricercatori. In proposito, rammenta che già nel corso della passata legislatura il precedente Governo aveva assunto iniziative dirette a tale finalità e ritiene

necessario che si continui a procedere in tale direzione.

Stefano LEPRI (PD) ritiene che l'emendamento Gribaudo 1.208, del quale è cofirmatario, sia particolarmente importante. Nel replicare quindi al rappresentante del Governo in merito alle sue affermazioni circa l'abuso del ricorso ai contratti a tempo determinato, fa presente che i dati Eurostat dimostrano che in Italia, a gennaio 2017, sul totale dei lavoratori soltanto il 16 per cento risultava assunto con contratto a tempo determinato. Osserva che tale percentuale è perfettamente in linea con quella degli altri Stati europei. In particolare, precisa che l'incremento di contratti a tempo determinato degli ultimi anni è stato determinato dall'assorbimento di forme di contratti di lavoro meno tutelanti, quali i contratti di collaborazione a progetto e i voucher.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gribaudo 1.208.

Chiara GRIBAUDO (PD) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 1.210, che mira a rafforzare le misure finalizzate all'occupazione stabile di giovani di età inferiore ai 30 anni, ai quali, a suo avviso, il Paese in questo momento non è in grado di offrire una valida prospettiva di futuro.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gribaudo 1.210.

Marco LACARRA (PD) illustra l'emendamento Serracchiani 1.206, del quale è cofirmatario, che incentiva la stipula di rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Nel raccomandare l'approvazione della proposta emendativa in discussione, ritiene che qualora la stessa non venisse accolta il provvedimento all'esame delle Commissioni sarebbe un provvedimento incompleto.

Le Commissioni respingono l'emendamento Serracchiani 1.206.

Antonio VISCOMI (PD) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 1.211, volto ad incentivare l'inserimento nelle aziende dei giovani studenti che hanno svolto presso il medesimo datore attività di alternanza scuola-lavoro o che hanno svolto, presso il medesimo datore di lavoro, periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono le proposte emendative Viscomi 1.211, Gebhard 1.01 e Gebhard 1.02.

Graziano MUSELLA (FI) chiede che l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 1.08, identico all'articolo aggiuntivo Tabacchi 1.05, sia accantonato, in quanto lo stesso, che si riferisce al lavoro accessorio, verte su una tematica sulla quale la maggioranza ha in corso un dibattito. Osserva che anche recentemente in Italia si è ricorso al controverso utilizzo dei *voucher*. Ritiene che la proposta emendativa in discussione possa contribuire ad eliminare le eventuali ombre relative al ricorso a tale strumento, che invece avrebbe il pregio di incrementare le casse dell'INPS e di fare emergere il sommerso contribuendo anche a contrastare il caporalato. Precisa che l'articolo aggiuntivo contiene disposizioni volte a introdurre una fiscalità agevolata e a fornire garanzie assicurative ai prestatori di lavoro accessorio. Sottolinea, inoltre, che lo stesso prevede anche sanzioni amministrative nel caso di omessa comunicazione alla sede territoriale competente dell'Ispettorato nazionale del lavoro dei dati anagrafici, nonché del luogo e dell'orario di inizio e di fine della prestazione. Ritenendo per tali ragioni che l'articolo aggiuntivo in esame possa costituire un fondamentale contributo per risolvere la problematica relativa alle prestazioni di lavoro accessorio, chiede che lo stesso venga accantonato.

Le Commissioni respingono gli identici articoli aggiuntivi Tabacci 1.05 e Musella 1.08.

Walter RIZZETTO (FdI) illustra l'articolo aggiuntivo 1.09, di cui è primo firmatario, evidenziando come la sua proposta emendativa sia la vera chiave di volta per combattere il precariato poiché interviene sul costo del lavoro riducendolo.

Invita, quindi, la maggioranza e il Governo a valutare la possibilità di accantonare la proposta emendativa al fine di un'eventuale riformulazione.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Rizzetto 1.09.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Trano 1.011 è stato accantonato.

Romina MURA (PD), sottolinea come l'articolo aggiuntivo Serracchiani 1.012, di cui è cofirmataria, sia volto a ridurre i costi dei contratti a tempo indeterminato. Ritiene, che solo favorendo i meccanismi che premiano la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato si possa combattere la disoccupazione, mentre il provvedimento in discussione opera esattamente al contrario creando disoccupati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Serracchiani 1.012 e Zangrillo 1.014.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che le Commissioni passano adesso all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per la XI Commissione*, intervenendo anche a nome del relatore per la VI Commissione, Centemero, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Gribaudo 2.1, Rizzetto 2.2, Soverini 2.3, Librandi 2.4, Serracchiani 2.5 e Zangrillo 2.6, mentre propone di accantonare l'emendamento Pallini 2.11. Esprime parere contrario sugli

emendamenti Gelmini 2.14, Caon 2.22, Lacarra 2.10 e 2.9 e Soverini 2.20; propone invece di accantonare gli identici emendamenti Lacarra 2.12, Soverini 2.18, Murelli 2.19, Zangrillo 2.23, Lucaselli 2.27 e Gribaudo 2.38. Esprime parere contrario sull'emendamento Osnato 2.24, nonché sugli identici emendamenti Lucaselli 2.26 e Polverini 2.41. Propone, inoltre, di accantonare l'emendamento Pagani 2.7, gli identici emendamenti Paita 2.8 ed Epifani 2.40, nonché gli emendamenti Costanzo 2.31 ed Epifani 2.39. Infine, esprime parere contrario sull'emendamento Musella 2.35, nonché su tutti gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo Pallini 2.024, di cui propone l'accantonamento.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI esprime parere conforme ai relatori.

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone l'accantonamento degli emendamenti indicati dai relatori.

Paolo ZANGRILLO (FI) ritiene irragionevole l'articolo 2 del provvedimento in esame, che interviene sul contratto di somministrazione e ricorda come nel corso dell'attività conoscitiva svolta dalle Commissioni riunite sia da più parti giunto un invito a riflettere sull'opportunità di mantenere inalterato il testo del decreto-legge.

Evidenzia come, per sua esperienza professionale, equiparare la disciplina dei contratti di somministrazione a quella dei contratti a tempo determinato rappresenti un vero e proprio disastro e considera una follia introdurre per i contratti di somministrazione il criterio dello *stop and go*.

Conclude sottolineando come i contratti di somministrazione non abbiano nulla a che fare con il caporalato, ma al contrario rappresentino per le imprese un valido sistema di reclutamento di professionalità a volte difficili da reperire sul mercato del lavoro.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) pone l'accento sul fatto che i contratti di som-

ministrazione sono quelli che hanno i costi maggiori per le imprese e garantiscono le maggiori tutele ai lavoratori.

Esprime, quindi, il proprio disappunto per una norma che non dovrebbe esistere in questo provvedimento e che rischia di essere inutilizzabile e di alimentare un gigantesco contenzioso.

Chiara GRIBAUDO (PD) rileva che tutte le opposizioni condividono la stessa visione contraria alla norma del decreto-legge sui contratti di somministrazione. Si tratta di una norma punitiva di cui non si comprende la logica e che è stata aspramente criticata da tutte le parti sociali che sono state ascoltate nel corso del ciclo di audizioni programmato.

Antonio VISCOMI (PD) ritiene che chi ha scritto la norma non si sia reso conto dei danni che questa produce e che, in realtà, la disposizione già in vigore stia agevolando la somministrazione a tempo indeterminato.

Rivolge, quindi, un invito alla maggioranza ed al Governo a ripensare il provvedimento.

Stefano LEPRI (PD) non comprende quale sia la logica dell'intervento operato dall'articolo 2, sottolineando come l'unica spiegazione possibile sia quella di voler alimentare nuovi contenziosi.

Renata POLVERINI (FI) si associa agli interventi dei colleghi che l'hanno preceduta e rileva come si stia svolgendo una discussione di merito che vuole evidenziare gli errori che si stanno compiendo con la normativa introdotta dal decreto-legge.

Osserva che il nuovo Governo ha proceduto sulla materia in assoluta continuità con il Governo precedente, senza avviare una discussione preventiva e senza ascoltare prima coloro che potrebbero ben orientare il legislatore.

Invita, quindi, a riflettere per evitare che si possano distruggere posti di lavoro e recare danni a meccanismi che hanno dimostrato di funzionare bene.

Carla CANTONE (PD), intervenendo sugli identici emendamenti Gribaudo 2.1, Rizzetto 2.2, Soverini 2.3, Librandi 2.4, Serracchiani 2.5 e Zangrillo 2.6, constata che tutti gli intervenuti sono entrati nel merito, mettendo in evidenza le contraddizioni del testo del Governo e prevedendo i gravi danni che questo comporterà su lavoratori e aziende, come, del resto, evidenziato da tutti i soggetti auditi dalle Commissioni. Invita, pertanto, anche il Governo e la maggioranza ad entrare nel merito, riparando a quelli che definisce errori gravi e grossolani.

Simone BALDELLI (FI), intervenendo sugli identici emendamenti Gribaudo 2.1, Rizzetto 2.2, Soverini 2.3, Librandi 2.4, Serracchiani 2.5 e Zangrillo 2.6, non trova ragioni nell'intervento del Governo su un settore, quello del lavoro in somministrazione, che ha dato buona prova e non ha evidenziato problemi. Le modifiche improvvisate introdotte dal decreto-legge comporteranno, a suo giudizio, conseguenze negative sui lavoratori somministrati, sulle aziende di somministrazione, il cui fatturato si ridurrà, e, conseguentemente, anche sui dipendenti delle strutture delle aziende di somministrazione, con effetti a cascata, frutto, a suo giudizio, non della lotta al precariato ma della lotta ai precari condotta dal Governo e dalla maggioranza.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Gribaudo 2.1, Rizzetto 2.2, Soverini 2.3, Librandi 2.4, Serracchiani 2.5 e Zangrillo 2.6.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Pallini 2.11 è da intendersi accantonato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Gelmini 2.14 e Caon 2.22.

Debora SERRACCHIANI (PD), intervenendo sull'emendamento Lacarra 2.10, osserva che esso è volto ad escludere dall'obbligo di apposizione delle causali e del rispetto di un certo intervallo di tempo tra

due contratti con lo stesso datore di lavoro (*stop and go*) il contratto di somministrazione, trattandosi di contratto non sovrapponibile al contratto al termine. Chiede, pertanto, al sottosegretario Cominardi, di cui ha apprezzato, anche se non condiviso, il precedente intervento, di condurre un approfondimento sugli aspetti da lei evidenziati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Lacarra 2.10 e 2.9 e Soverini 2.20.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che gli identici emendamenti Lacarra 2.12, Soverini 2.18, Murelli 2.19, Zangrillo 2.23, Lucaselli 2.27 e Gribaudo 2.38 sono da intendersi accantonati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Osnato 2.24 e gli identici emendamenti Lucaselli 2.26 e Polverini 2.41.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che l'emendamento Pagani 2.7 e gli identici emendamenti Paita 2.8 e Epifani 2.40 sono da intendersi accantonati. Avverte che il deputato Pastorino ha sottoscritto l'emendamento Epifani 2.40.

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la XI Commissione, Tripiedi, in considerazione dell'importanza del tema del lavoro portuale, oggetto degli emendamenti Pagani 2.7 e identici Paita 2.8 e Epifani 2.40, invita i presentatori al loro ritiro, in vista della trattazione della materia nel corso dell'esame in Assemblea.

Debora SERRACCHIANI (PD), accogliendo l'invito del relatore Centemero, ritira gli emendamenti Pagani 2.7 e Paita 2.8, di cui è firmataria, per ripresentarli in Assemblea.

Luca PASTORINO (LeU), accogliendo l'invito del relatore Centemero, ritira l'emendamento Epifani 2.40, da lui sottoscritto, per ripresentarlo in Assemblea.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Costanzo 2.31 ed Epifani 2.39 sono da intendersi accantonati.

Graziano MUSELLA (FI), intervenendo sul suo emendamento 2.35, si stupisce che la Lega, tra le cui file militano molti amministratori locali, sia contraria alla sua proposta di estendere alle pubbliche amministrazioni la possibilità di assumere lavoratori con contratti di lavoro occasionale. Si tratta, a suo avviso, di un modo per consentire agli enti locali di assumere, mitigando in tal modo gli effetti delle limitazioni poste alle assunzioni, e di svecchiare il loro apparato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Musella 2.35 e gli articoli aggiuntivi Schullian 2.07 e Gebhard 2.013.

Raffaele BARATTO (FI), intervenendo sugli identici articoli aggiuntivi Schullian 2.06 e Zangrillo 2.023, che introducono la disciplina del lavoro accessorio, osserva che si tratta di uno strumento utile anche alle realtà produttive complesse, in grado, a suo giudizio, di produrre in prospettiva anche occupazione stabile.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici articoli aggiuntivi Schullian 2.06 e Zangrillo 2.023, gli identici articoli aggiuntivi Ferro 2.016, Paolo Russo 2.025 e Marco Di Maio 2.021, nonché l'articolo aggiuntivo Caiata 2.08.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Pallini 2.024 è da intendersi accantonato.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 2.014, volto a reintrodurre le tutele previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, nel suo testo originario, osserva che dai dati risulta che la previsione del reintegro del lavoratore nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo non costituisce un disincentivo all'assunzione a tempo indeterminato, promossa, semmai,

da misure di sgravio contributivo e benefici assimilabili.

Luca PASTORINO (LeU), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Epifani 2.014, esprime il suo rammarico per il fatto che molti esponenti del M5S, che nella passata legislatura molto si sono spesi per il ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ora che sono al Governo abbiano assunto una posizione di chiusura sul tema.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Epifani 2.014.

Paolo ZANGRILLO (FI), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 2.020, sottolinea l'importanza di prevedere un Fondo di solidarietà aziendale per il sostegno alle imprese che intendano assumere lavoratori con più di trentacinque anni.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Zangrillo 2.020 e Germanà 2.022.

Carla RUOCCO, *presidente*, invita i relatori ad esprimere i pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per la XI Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, Centemero, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lepri 3.1, Rizzetto 3.2 e Zangrillo 3.16, sull'emendamento Polverini 3.7, sugli identici emendamenti Del Barba 3.8, Librandi 3.9, Lepri 3.10, Zangrillo 3.11, Rizzetto 3.12 e Tabacci 3.14. Esprime parere favorevole sull'emendamento Carla Cantone 3.18, mentre esprime parere contrario sugli identici emendamenti Zangrillo 3.36, Lucaselli 3.37, Gribaudo 3.38, Gebhard 3.39, Tabacci 3.40 e Librandi 3.42. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.46 dei relatori, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Lepri 3.64 e 3.63, Zan 3.45, sugli identici emendamenti Polverini 3.65 e Lucaselli 3.70, sull'emendamento Gelmini 3.59, sugli identici emendamenti Zangrillo

3.56, Colaninno 3.55, Soverini 3.74 e Tabacci 3.79, sugli emendamenti Zangrillo 3.53, Silvestroni 3.71, Carla Cantone 3.60 ed Epifani 3.76. Esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Lupi 3.0.1 e 3.0.2, Occhiuto 3.0.13, Serracchiani 3.0.14, Gelmini 3.0.16, 3.0.15 e 3.0.17, Polverini 3.0.20 e Giacomoni 3.0.21.

Propone invece l'accantonamento degli emendamenti Epifani 3.20, Carla Cantone 3.51, Murelli 3.78 e 3.77 e degli articoli aggiuntivi Lupi 3.0.3, Zangrillo 3.0.19, Paolo Russo 3.0.9, Gelmini 3.0.28 e 3.0.18, e Zan 3.0.12.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone l'accantonamento degli emendamenti Epifani 3.20, Carla Cantone 3.51, Murelli 3.78 e 3.77 e degli articoli aggiuntivi Lupi 3.0.3, Zangrillo 3.0.19, Paolo Russo 3.0.9, Gelmini 3.0.28 e 3.0.18, e Zan 3.0.12.

Debora SERRACCHIANI (PD), intervenendo sugli identici emendamenti Lepri 3.1, Rizzetto 3.2 e Zangrillo 3.16, evidenzia come non si possa pensare di creare lavoro attraverso un decreto che aumenta il costo dei contratti a termine senza prevedere alcuna facilitazione per i contratti a tempo indeterminato. Se anche alcune scelte presenti nel provvedimento sono condivisibili, rileva come l'indennità di licenziamento nel caso della conciliazione, così come prevista dal provvedimento, spinga verso l'aumento del contenzioso. Sottolinea come in Europa l'Italia sia tra i Paesi che hanno le indennità di licenziamento più alte.

Paolo ZANGRILLO (FI) interviene sugli identici emendamenti Lepri 3.1, Rizzetto 3.2 e Zangrillo 3.16, volti a combattere la precarietà e a favorire la stabilità, ricordando come l'Italia abbia il tasso di disoccupazione giovanile più alto in Europa e la crescita più lenta. Ritiene che l'indennità di licenziamento sia elevatissima e

che, in questo modo, incoraggiare le imprese ad investire sia assai arduo.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), intervenendo sugli identici emendamenti Lepri 3.1, Rizzetto 3.2 e Zangrillo 3.16, sostiene che innalzare l'indennità di licenziamento, nel caso di licenziamento legittimo, aumenterà la deterrenza dei comportamenti non leciti. Dichiarò pertanto la propria condivisione delle finalità dell'articolo in discussione.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che l'emendamento Rizzetto 3.12 è stato ritirato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Lepri 3.1, Rizzetto 3.2 e Zangrillo 3.16, l'emendamento Polverini 3.7, gli identici emendamenti Del Barba 3.8, Librandi 3.9, Lepri 3.10, Zangrillo 3.11 e Tabacci 3.14.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Epifani 3.20 è stato accantonato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Carla Cantone 3.18 (*vedi allegato*). Respingono quindi, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Zangrillo 3.36, Lucaselli 3.37, Gribaudo 3.38, Gebhard 3.39, Tabacci 3.40 e Librandi 3.42.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano infine l'emendamento 3.46 dei relatori (*vedi allegato*) e respingono l'emendamento Lepri 3.64.

Antonio VISCOMI (PD) illustra l'emendamento Lepri 3.63, volto a ridurre il costo dei contratti per le attività stagionali.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lepri 3.63.

Alessandro ZAN (PD) illustra l'emendamento 3.45 di cui è primo firmatario, rilevando come intervenire sui contratti di somministrazione finisca per diminuire le tutele per i lavoratori e aumentare la

precarietà, danni che peraltro il decreto sta già causando.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, l'emendamento Zan 3.45 e gli identici emendamenti Polverini 3.65 e Lucaselli 3.70.

Graziano MUSELLA (FI), intervenendo sull'emendamento Gelmini 3.59, ricorda quanto annunciato dal Governo circa il fatto di voler prevedere incentivazioni e premialità per le imprese che assumono a tempo indeterminato, attraverso il riconoscimento dei crediti di imposta. Invita quindi il Governo a rivedere il parere contrario espresso.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gelmini 3.59.

Il sottosegretario Davide CRIPPA invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Carla Cantone 3.51, ai fini di una ripresentazione e discussione in Assemblea.

Debora SERRACCHIANI (PD), firmataria dell'emendamento, ritira l'emendamento Carla Cantone 3.51.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Murelli 3.78 è stato accantonato.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Zangrillo 3.56, Colaninno 3.55, Soverini 3.74 e Tabacci 3.79.

Paolo ZANGRILLO (FI) illustra l'emendamento 3.53 di cui è primo firmatario.

Walter RIZZETTO (FdI), intervenendo sull'emendamento Zangrillo 3.53, dichiara il proprio voto favorevole.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zangrillo 3.53.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che, come concordato, le Commissioni termineranno a breve i propri lavori per la giornata odierna. Poiché il Governo inten-

derebbe presentare alcune proposte di riformulazione, si potrebbe interrompere l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 per esaminarle.

Le Commissioni concordano.

Davide TRIPIEDI (M5S), *relatore per l'XI Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, Centemero, esprime parere favorevole sull'emendamento D'Incà 1.8, nonché sugli identici emendamenti Lacarra 2.12, Soverini 2.18, Murelli 2.19, Zangrillo 2.23, Lucaselli 2.27 e Gribaudo 2.38, in precedenza accantonati.

Il sottosegretario Davide CRIPPA esprime parere conforme ai relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento D'Incà 1.8 e gli identici emendamenti Lacarra 2.12, Soverini 2.18, Murelli 2.19, Zangrillo 2.23, Lucaselli 2.27 e Gribaudo 2.38 (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Davide CRIPPA illustra una proposta di riformulazione dell'emendamento Pallini 2.11 (*vedi allegato*), che ricomprende in un'unica disposizione i contenuti dell'emendamento Pallini 2.11 e degli emendamenti Murelli 1.68 e Costanzo 2.31, precedentemente accantonati.

Davide TRIPIEDI, *relatore per l'XI Commissione*, concorda con la proposta di riformulazione dell'emendamento Pallini 2.11.

Maria PALLINI (M5S) accetta la proposta di riformulazione del proprio emendamento 2.11.

Carla RUOCCO, *presidente*, nel prendere atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Pallini 2.11, avverte che, in caso di approvazione della predetta proposta emendativa, nel testo riformulato, saranno da intendersi

assorbiti gli emendamenti Murelli 1.68 e Costanzo 2.31.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI illustra ulteriormente la riformulazione dell'emendamento Pallini 2.11, specificando che la stessa è volta a prevedere che il numero massimo dei lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, ovvero con contratto di somministrazione a tempo determinato, non può eccedere il 30 per cento – anziché il 20 per cento attualmente previsto dal decreto-legge – dei lavoratori a tempo indeterminato, in forza presso l'utilizzatore al 1° gennaio dell'anno di stipula del predetto contratto, fermo comunque restando il vincolo del 20 per cento con riferimento ai contratti a tempo determinato di carattere ordinario complessivamente attivabili.

Antonio VISCOMI (PD) chiede delucidazioni in merito alla locuzione « con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo » contenuta al nuovo articolo 38-*bis* del decreto legislativo n. 81 del 2015, in materia di somministrazione fraudolenta, di cui si propone l'introduzione sulla base della citata riformulazione dell'emendamento Pallini 2.11.

Il sottosegretario Claudio COMINARDI precisa che tale previsione, in accoglimento peraltro di richieste in tal senso pervenute dal mondo degli operatori, è sostanzialmente volta a specificare che le causali devono essere determinate dall'utilizzatore.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento Pallini 2.11, così come riformulato (*vedi allegato*), intendendosi conseguentemente assorbiti gli emendamenti Murelli 1.68 e Costanzo 2.31.

Carla RUOCCO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata alle ore 9 della mattina di domani.

La seduta termina alle 20.15.

ALLEGATO

DL 87/2018: Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese (C. 924 Governo).**EMENDAMENTI APPROVATI NELLA SEDUTA ODIERNA**

ART. 1

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

0a) all'articolo 2, comma 2, dopo la lettera d-bis), è aggiunta la seguente:

« d-ter) alle collaborazioni degli operatori che prestano le attività di cui alla legge 21 marzo 2001, n.74, e successive modificazioni ed integrazioni ».

1. 8. D'Incà, Pallini, Ciprini, Amitrano, Davide Aiello, Costanzo, Cubeddu, De Lorenzo, Giannone, Invidia, Licatini, Perconti, Siragusa, Tucci, Vizzini, Segneri, Caffaratto, Caparvi, Legnaioli, Eva Lorenzoni, Moschioni, Murelli, Trano, Aprile, Cabras, Cancelleri, Caso, Currò, Giuliadori, Grimaldi, Maniero, Martinciglio, Migliorino, Raduzzi, Ruggiero, Zanichelli, Zennaro, Cavandoli, Covolo, Ferrari, Gerardi, Gusmeroli, Alessandro Pagano, Paternoster, Tarantino, Terzoni.

(Approvato)

ART. 2.

All'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 premettere il seguente:

« 01. All'articolo 31 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Salvo diversa previsione dei contratti collettivi applicati dall'utilizzatore e fermo restando il limite disposto dall'articolo 23, il numero dei lavoratori assunti con con-

tratto a tempo determinato ovvero con contratto di somministrazione a tempo determinato non può eccedere complessivamente il 30 per cento del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza presso l'utilizzatore al 1° gennaio dell'anno di stipula del predetto contratto, con un arrotondamento del decimale all'unità superiore qualora esso sia eguale o superiore a 0,5.

Nel caso di inizio dell'attività nel corso dell'anno, il limite percentuale si computa sul numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al momento della stipula del contratto di somministrazione di lavoro. È in ogni caso esente da limiti quantitativi la somministrazione a tempo determinato di lavoratori di cui all'articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1991, di soggetti disoccupati che godono, da almeno sei mesi, di trattamenti di disoccupazione non agricola o di ammortizzatori sociali, e di lavoratori « svantaggiati » o « molto svantaggiati » ai sensi dei numeri 4) e 99) dell'articolo 2 del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, come individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. »

b) dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

« 1-bis. Dopo l'articolo 38 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, è aggiunto il seguente:

ART. 38-bis.

(Somministrazione fraudolenta).

1. Ferme restando le sanzioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 10

settembre 2003, n. 276, quando la somministrazione di lavoro è posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicata al lavoratore, somministratore e utilizzatore sono puniti con un'amenda di 20 euro per ciascun lavoratore coinvolto e ciascun giorno di somministrazione. ».

1-ter. Le condizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, del presente decreto, in caso di ricorso al contratto di somministrazione di lavoro, si applicano esclusivamente all'utilizzatore. »

2. 11. (Nuova formulazione) Pallini, Costanzo, Ciprini, Amitrano, Davide Aiello, Cubeddu, De Lorenzo, Giannone, Invidia, Licatini, Perconti, Siragusa, Tucci, Vizzini, Segneri, Caffaratto, Caparvi, Legnaioli, Eva Lorenzoni, Moschioni, Murelli, Trano, Aprile, Cabras, Cancelleri, Caso, Currò, Giuliadori, Grimaldi, Maniero, Martinciglio, Migliorino, Raduzzi, Ruggiero, Zanichelli, Zennaro, Cavandoli, Covolo, Ferrari, Gerardi, Gusmeroli, Alessandro Pagano, Paternoster, Tarantino.

(Approvato)

Al comma 1, dopo le parole: di cui agli articoli inserire le seguenti: 21, comma 2,.

***2. 12.** Lacarra, Serracchiani, Carla Cantone, Gribaudo, Lepri, Romina Mura, Viscomi, Zan.

(Approvato)

***2. 18.** Soverini, Lupi, Colucci, Sangregorio, Toccafondi, Schullian, Gebhard.

(Approvato)

***2. 19.** Murelli, Caffaratto, Caparvi, Legnaioli, Eva Lorenzoni, Moschioni, Pallini, Davide Aiello, Amitrano, Ciprini, Costanzo, Cubeddu, De Lorenzo, Giannone, Invidia, Licatini, Perconti, Segneri, Siragusa, Tucci, Vizzini, Gusmeroli, Cavandoli, Covolo, Ferrari,

Gerardi, Alessandro Pagano, Paternoster, Tarantino, Trano, Aprile, Cabras, Cancelleri, Caso, Currò, Giuliadori, Grimaldi, Maniero, Martinciglio, Migliorino, Raduzzi, Ruggiero, Zanichelli, Zennaro.

(Approvato)

***2. 23.** Zangrillo, Polverini, Cannatelli, Fatuzzo, Musella, Rotondi, Scoma, Martino, Giacomoni, Angelucci, Baratto, Benigni, Bignami, Cattaneo, Labriola, Sandra Savino, Silli.

(Approvato)

***2. 27.** Lucaselli, Osnato, Rizzetto, Acquaroli, Bucalo, Zucconi.

(Approvato)

***2. 38.** Gribaudo.

(Approvato)

ART. 3

Dopo il comma 1, introdurre il seguente:

1-bis. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23, le parole « non inferiore a due e non superiore a diciotto mensilità » sono sostituite dalle seguenti: « non inferiore a 3 e non superiore a 27 mensilità ».

3. 18. Carla Cantone, Serracchiani, Gribaudo, Lepri, Lacarra, Romina Mura, Viscomi, Zan.

(Approvato)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. All'articolo 2, comma 28, della legge 28 giugno 2012, n. 92, è aggiunto, in fine, il periodo seguente: « Il contributo addizionale è aumentato di 0,5 punti percentuali in occasione di ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in somministrazione ».

3. 46. I Relatori.

(Approvato)

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 23 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 50
- Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Atto n. 36 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*). 51

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

- Sulla costituzione del Comitato permanente per i pareri 52

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 luglio 2018. – Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA – Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Stefano Candiani.

La seduta comincia alle 12.25.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

Atto n. 23.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 luglio.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che si è concluso il ciclo di audizioni informali, svolto in congiunta con la XIV Commissione, ai fini dell'istruttoria sullo schema di decreto.

Invita quindi il relatore a formulare nei prossimi giorni una proposta di parere sul provvedimento, la quale sarà posta in votazione nella giornata di martedì 31 luglio prossimo, giorno nel quale scadrà il termine per l'espressione del parere parlamentare su di esso.

Gianluca VINCI (Lega), *relatore*, informa che sta elaborando una proposta di parere, la quale sarà posta a disposizione dei componenti della Commissione in vista della seduta di martedì 31 luglio; assicura quindi che, ai fini della predisposizione della predetta proposta di parere, saranno esaminati con attenzione gli elementi emersi nel corso delle audizioni.

Emanuele PRISCO (FdI), in considerazione della complessità del provvedimento, chiede che la proposta di parere sia anticipata in via informale ai gruppi, in modo da consentirne il necessario approfondimento.

Gennaro MIGLIORE (PD) si associa alla richiesta del deputato Prisco.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, condive la richiesta dei deputati Prisco e Migliore e invita pertanto il relatore a predisporre la proposta di parere in tempi tali che essa possa essere anticipata in via informale ai gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di martedì 31 luglio, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Atto n. 36.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 24 luglio.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, informa che, sulla base delle indicazioni dei gruppi e alla luce dell'assenso unanime in seno agli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, le Presidenze delle Commissioni riunite hanno chiesto al Presidente della Camera di autorizzare lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali sullo schema di decreto. Le audizioni, che riguarderanno i rappresentanti del Corpo dei vigili del fuoco, nonché gli esponenti delle organizzazioni sindacali

rappresentative del personale interessato dallo schema, dovrebbero svolgersi nella prima settimana di ripresa dei lavori della Commissione dopo l'aggiornamento per il periodo estivo.

In tale contesto, in considerazione della complessità del provvedimento e della necessità di svolgere i necessari approfondimenti, nonché in ragione del prossimo aggiornamento dei lavori parlamentari per il periodo estivo, chiede al rappresentante del Governo di esprimere la disponibilità dell'Esecutivo ad attendere l'espressione del parere parlamentare anche dopo il termine previsto del 4 settembre, compatibilmente con la scadenza del termine di delega, previsto per il 6 ottobre prossimo.

Il Sottosegretario Stefano CANDIANI fa presente che il Governo è disponibile ad attendere l'espressione del parere parlamentare anche dopo il termine previsto del 4 settembre, compatibilmente con la scadenza del termine di delega.

Nel ritenere possibile un miglioramento di taluni aspetti del testo, osserva inoltre che il Governo, che ha una propria visione sulla pubblica amministrazione e sul ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito della stessa, è pronto a valutare con estrema attenzione le indicazioni provenienti dalle Commissioni parlamentari e ad accogliere le eventuali proposte di modifica, laddove vadano nella direzione della tutela della specificità di tale Corpo.

Emanuele PRISCO (FdI) interviene al fine di meglio specificare alcune considerazioni da lui svolte nella precedente seduta di esame del provvedimento, riportate nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 24 luglio 2018. Al riguardo fa riferimento alla parte conclusiva del suo intervento, precisando che avrebbe auspicato una risposta più organica su alcuni provvedimenti in favore del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e in tema di incendi boschivi.

Maurizio CATTOI (M5S), *relatore*, ritiene che sul provvedimento in esame, che

considera una svolta epocale nell'ambito della regolamentazione del settore, si potrà svolgere un lavoro approfondito e proficuo, anche grazie alle audizioni con i soggetti interessati che la Commissione ha concordato di svolgere.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 26 luglio 2018. – Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 12.35.

Sulla costituzione del Comitato permanente per i pareri.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato all'unanimità, nella

seduta del 18 luglio 2018, di costituire, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento, un Comitato permanente per i pareri – composto da 25 membri – con la seguente composizione: Vittoria Baldino (M5S), Francesco Berti (M5S), Anna Bilotti (M5S), Maurizio Cattoi (M5S), Giuseppe D'Ambrosio (M5S), Francesco Forciniti (M5S), Anna Macina (M5S), Francesco Silvestri (M5S), Elisa Tripodi (M5S), Igor Giancarlo Iezzi (Lega), Cristian Invernizzi (Lega), Filippo Maturi (Lega), Alberto Stefani (Lega), Gianni Tonelli (Lega), Stefano Ceccanti (PD), Marco Di Maio (PD), Emanuele Fiano (PD), Andrea Giorgis (PD), Jole Santelli (FI), Giorgio Silli (FI), Alessandro Sorte (FI), Annaelsa Tartaglione (FI), Giovanni Donzelli (FDI), Renate Gebhard (Misto), Roberto Speranza (LEU). Comunica inoltre che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della seduta del 25 luglio 2018, ha altresì deliberato all'unanimità la seguente composizione dell'Ufficio di Presidenza del medesimo Comitato: Presidente: Alberto Stefani; Vice presidente: Andrea Giorgis; Segretaria: Vittoria Baldino.

La seduta termina alle 12.40.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: <i>a</i>) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; <i>b</i>) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015. C. 344 Governo, adottato come testo base, e abb. C. 492 Verini e Quartapelle Procopio (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	53
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 luglio 2018. – Presidenza della presidente Marta GRANDE – Interviene la sottosegretaria di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re.

La seduta comincia alle 14.15.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: *a*) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; *b*) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015.

C. 344 Governo, adottato come testo base, e abb. C. 492 Verini e Quartapelle Procopio.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 4 luglio scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia, mentre la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole con due condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Conseguentemente, il relatore, Andrea Colletti, ha presentato gli emendamenti 3.1 e 3.2 (*vedi allegato*), volti a recepire tali condizioni.

Andrea COLLETTI (M5S), *relatore*, nell'illustrare gli emendamenti presentati, riguardo al contenuto del secondo emendamento rileva che la Commissione Bilancio ha posto una condizione piuttosto irriuale, vertente su un profilo concernente la qualità della normativa.

La sottosegretaria Emanuela Claudia DEL RE esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore.

La Commissione approva, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 3.1 e 3.2 del relatore.

Laura BOLDRINI (LEU), intervenendo in sede di dichiarazione di voto in vista della deliberazione sul conferimento del

mandato al relatore, osserva che il parere espresso dalla II Commissione fa riferimento al progressivo intensificarsi delle relazioni tra Italia ed Emirati arabi uniti, non solo sul piano economico, finanziario e commerciale, ma anche sotto il profilo dei flussi migratori, che possono comportare lo sviluppo di fenomeni criminali. Al riguardo, rileva che il riferimento ai flussi migratori appare del tutto fuori contesto, dal momento che non risultano quote significative di immigrati emiratini nel nostro Paese, né di emigranti italiani negli Emirati. Preannuncia, dunque, la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea per ottenere un chiarimento su questo passaggio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il

mandato al relatore, Andrea Colletti, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marta GRANDE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015 (C. 344 Governo e abb. C. 492 Verini e Quartapelle Procopio).

EMENDAMENTI

ART. 3.

Al comma 1, dopo le cifre: 15.238; 4.000; 15.212; 5.650; inserire la parola: annui.

3. 1. Il Relatore.

(Approvato)

Sopprimere il comma 2.

3. 2. Il Relatore.

(Approvato)

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. Atto n. 33 (Rilievi alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	56
ALLEGATO (Rilievi approvati dalla Commissione)	57

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Garavaglia.

La seduta comincia alle 9.05.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. Atto n. 33.

(Rilievi alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 luglio scorso.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relattrice, Cancellieri, ha formulato una proposta di rilievi (*vedi allegato*), da esprimere alla XII Commissione Affari sociali, sullo Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (Atto n. 33).

Silvia FREGOLENT (PD) preannuncia l'astensione del suo gruppo nella votazione sulla proposta di rilievi della relattrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi formulata dalla relattrice.

La seduta termina alle 9.10.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. (Atto n. 33).

RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, per gli aspetti di propria competenza, lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante Codice del Terzo settore (Atto n. 33);

considerato che il predetto Codice è stato emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *b*), della legge delega 6 giugno 2016, n. 106 recante Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale;

considerato altresì che l'articolo 1, comma 7, della citata legge 6 giugno 2016, n. 106, prevede che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega, il Governo possa adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge medesima, attraverso la medesima procedura, disposizioni integrative e correttive dei decreti, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse;

preso atto che l'esigenza di apportare correzioni alla nuova normativa sugli enti del Terzo settore è emersa nel corso di incontri con attori istituzionali e a seguito di riunioni con il Consiglio nazionale del Terzo settore;

visto il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza della Commissione speciale del 19 luglio 2018, il quale con-

ferma che le disposizioni contenute nel Codice hanno già trovato applicazione per un tempo sufficiente a far emergere l'incidenza pratica del riordino normativo operato con il Codice stesso, rendendo quindi evidente la necessità di procedere alla correzione di alcune specifiche disposizioni;

considerato che, con riferimento ai profili di interesse della Commissione Finanze, il Consiglio di Stato esprime parere contrario relativamente ad alcune disposizioni in quanto ritenute particolarmente innovative rispetto al testo originario del Codice e non meramente integrative e correttive del suo contenuto;

rilevato che:

L'articolo 21 dello schema modifica l'articolo 77 del Codice, il quale consente alle banche di emettere titoli di solidarietà, ovvero obbligazioni e altri titoli di debito per sostenere le attività istituzionali degli enti del Terzo settore. Le modifiche estendono l'ambito di applicazione della norma a tutti gli enti iscritti al Registro unico nazionale, inclusi gli enti del Terzo settore commerciali; inoltre, prevedono che l'intera raccolta possa essere destinata anche al finanziamento di iniziative diverse da quelle istituzionali degli ETS; infine, rendono la norma immediatamente operativa in relazione al tasso di remunerazione da applicare;

l'efficacia dell'articolo 77, così come modificato dal citato articolo 21 dello schema, è ora subordinata alla autorizzazione alla Commissione europea ai

sensi dell'articolo 108, par. 2 del TFUE, ai sensi del successivo articolo 31 del presente schema di decreto;

al fine di garantire enti del Terzo settore la possibilità di procurarsi attraverso le attività commerciali le risorse necessarie a svolgere le proprie funzioni istituzionali e solidaristiche, occorre chiarire che le attività di cui all'articolo 5, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* del Codice sono considerate non commerciali se svolte da fondazioni ex Ipab, a condizione che gli utili siano interamente reinvestiti nelle attività di natura sanitaria o socio-sanitaria, e che non sia deliberato alcun compenso a favore degli organi amministrativi e che tali enti rientrino, per quanto di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tra i soggetti che possono acquisire la qualifica di ente del terzo settore;

considerati:

l'istruttoria effettuata in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'atto di mancata intesa del 20 giugno 2017;

i rilievi in merito dei soggetti auditi in sede parlamentare, in particolare dal Forum del Terzo Settore e la documentazione acquisita prodotta dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili,

DELIBERA I SEGUENTI RILIEVI

con riferimento all'articolo 21, comma 1, lettera *a)*, si rileva l'opportunità di verificare se tali norme, estendendo la disciplina di finanziamento contenuta all'articolo 77 del Codice anche agli enti del Terzo settore commerciali, siano compatibili con i principi europei in materia di aiuti di Stato e in materia di concorrenza;

con riferimento all'articolo 21, comma 1, si rileva la necessità di sopprimere la lettera *d)*, per consentire che le somme raccolte con i titoli di solidarietà vengano necessariamente destinate al finanziamento delle iniziative istituzionali

di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, realizzate dagli stessi enti del Terzo settore;

ancora con riferimento all'articolo 21, si rileva la necessità di introdurre un adempimento per le banche emittenti titoli di solidarietà ai sensi dell'articolo 77 del Codice in fase di rendicontazione, prevenendo l'obbligo di dare « evidenza pubblica, almeno annualmente, anche via web, dei finanziamenti erogati », in applicazione del principio di cui all'articolo 111-*bis*, comma 1, lettera *b)*, del Testo Unico Bancario (decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385);

con riferimento all'articolo 23, comma 1, dello schema, che modifica l'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017, in tema di applicazione delle imposte sui redditi agli enti del terzo settore, si rileva la necessità di inserire, dopo la lettera *a)*, la seguente:

« a-bis) *al comma 3, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

b-bis) le attività di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a), b), e c) se svolte da Fondazioni Ex Ipab, a condizione che gli utili siano interamente reinvestiti nelle attività di natura sanitaria o socio-sanitaria, e che non sia deliberato alcun compenso a favore degli Organi Amministrativi. »;

sempre con riferimento all'articolo 23, che modifica l'articolo 79 del Codice, si rileva la necessità di sostituire, al comma 2 del medesimo articolo 79, il termine « costi effettivi » che nella terminologia aziendalistica e nella prassi operativa si presta ad interpretazione, con il termine « costi pieni effettivi »;

con riferimento all'articolo 24, comma 1, dello schema, che modifica l'articolo 80 del Codice, sostanzialmente estendendo il regime forfetario agevolato di imposizione dei ricavi alla attività di raccolta fondi, di cui all'articolo 7 del Codice, anche organizzata e continuativa, si rileva la necessità di individuare le

tipologie di raccolta fondi da assoggettare al predetto regime agevolato, sostituendo il rinvio all'articolo 7, con quello all'articolo 79, comma 4, lettera a), il quale contempla solo le raccolte fondi occasionali;

con riferimento all'articolo 26, comma 1, lettere a), b), e c) dello schema tese, rispettivamente a modificare i commi 1 e 2, nonché ad espungere il comma 3 dell'articolo 83 del Codice, si rileva la necessità di eliminare tali modifiche; le norme proposte, infatti, sostanzialmente estendono i benefici fiscali connessi alle erogazioni liberali anche agli enti del Terzo settore di natura commerciale, ivi comprese le cooperative sociali e le imprese sociali in forma diversa da quella societaria; tale estensione sembra configurare un finanziamento indiretto di tali enti, incompatibile con i principi europei in materia di aiuti di Stato;

con riferimento al già richiamato articolo 26, comma 1), lettera a) dello schema, si rileva la necessità di ripristi-

nare l'agevolabilità delle sole erogazioni liberali in denaro, dal momento che, nel caso di erogazioni in natura, non è facilmente determinabile il valore normale dei beni conferiti; inoltre, tali erogazioni non sono facilmente tracciabili e non è agevolmente verificabile l'inerenza del bene con l'attività esercitata dall'ente donatario, con il conseguente rischio di abusi;

con riferimento all'articolo 30, comma 2, dello schema, che modifica l'articolo 148 del Testo unico sulle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986) escludendo dal carattere di commercialità alcune attività poste in essere da fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale e da enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale, si rileva l'opportunità di valutare eventuali profili di incoerenza con la disciplina europea in materia di concorrenza, atteso che tali soggetti potrebbero esulare dal perimetro degli enti non commerciali.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori	60
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una nuova agenda europea per la cultura. COM(2018)267 final.	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura. COM(2018)268 final (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	60
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013. COM(2018) 366 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	62
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce « Erasmus »: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013. COM(2018) 367 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
AUDIZIONI:	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Vito Claudio Crimi sulle linee programmatiche del Governo in materia di editoria (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	64

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 12.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori

sia assicurata anche mediante la trasmissione sul circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una nuova agenda europea per la cultura. COM(2018)267 final.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e

sociale europeo e al Comitato delle regioni – Costruire un’Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura. COM(2018)268 final.

(Seguito dell’esame congiunto, ai sensi dell’articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l’esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 luglio 2018.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che il Presidente del Consiglio regionale delle Marche ha trasmesso il testo di una risoluzione approvata dal medesimo Consiglio il 17 luglio 2018, la quale reca osservazioni sulla comunicazione « Costruire un’Europa più forte ».

Paolo LATTANZIO (M5S), *relatore*, riferisce in merito agli spunti emersi nel dibattito fino ad oggi svolto che ritiene meritevoli di essere raccolti nel documento finale che la Commissione è chiamata a deliberare. A suo avviso, sarà essenziale sottolineare nel documento finale due punti di fondo: innanzitutto la valutazione favorevole della linea strategica generale della nuova agenda europea della cultura, che delinea una strada di sempre maggiore valorizzazione della cultura, nell’auspicio che questa venga incardinata in ogni aspetto della vita pubblica e politica, pur nelle sue molteplici sfaccettature, e diventi uno dei tratti distintivi e fondanti delle politiche europee; e poi la segnalazione della necessità di un aumento di risorse per queste politiche. Reputa particolarmente importante – sia per segnare la discontinuità rispetto a un certo modo di pensare che si è diffuso con un certo modo di fare politica, sia per rimarcare che l’industria culturale è uno dei patrimoni più rilevanti del sistema Paese – sottolineare la necessità di un aumento di risorse, come suggerito da più parti nel dibattito. Con riferimento a questo ultimo aspetto, ritiene si debba suggerire in maniera chiara la necessità di valorizzare, nelle fasi di selezione e valutazione dei

progetti, un’attenta analisi dei profili dei proponenti, delle proposte avanzate e della solidità delle imprese creative che si propongono, nonché delle loro strategie di crescita. Rileva infatti come un comparto possa crescere e gestire al meglio le risorse finanziarie solo se in grado di programmare una crescita che sia anche strutturale e organizzativa. Per questo sarà bene chiedere particolare attenzione anche alla valutazione di parametri come il potenziamento organizzativo delle imprese, dal punto di vista interno, e l’impatto sociale, dal punto di vista esterno.

Ritiene poi importante inserire nel documento finale un riferimento alle periferie, intese come periferie culturali, urbane e nazionali. Occorre andare incontro al tipo di pubblico – proprio di certe aree metropolitane e delle zone rurali – sul quale questo tipo di interventi europei rischiano di non avere effetti e ricadute. Occorre cioè pensare a misure che diano a fasce di popolazione sempre più ampie e soggetti proponenti sempre più diversificati la possibilità di partecipare allo sviluppo culturale e creativo. Raggiungere le periferie significa assicurare una maggiore diffusione della cultura europea, che, fra gli altri, non può non guardare ai Paesi vicini nell’area del Mediterraneo e dei Balcani.

Infine, ritiene si debba sottolineare come gli atti in titolo releghino l’infanzia in una posizione di estrema marginalità. Sull’infanzia, la Commissione non può limitarsi a far presente la necessità di maggiori risorse, ma deve chiedere all’Europa di cambiare prospettiva, passando da una politica che si limita a parlare dell’infanzia come di qualcosa da valorizzare a una politica che finanzia concretamente misure per l’infanzia: sia quanto alla produzione culturale per l’infanzia – campo nel quale l’Italia ha eccellenze editoriali e creative – sia quanto all’accesso dei bambini a questi prodotti.

In conclusione, ritiene necessario comunicare all’Europa che l’Italia aspira a essere – e a essere riconosciuta – come una Repubblica fondata sulla cultura e che quindi spingerà con forza affinché

questa sua naturale vocazione non rimanga una potenzialità, ma sia sempre più esplicitamente sostenuta dal punto di vista economico e qualitativo, fino a diventare una *leadership* europea.

Anna ASCANI (PD), intervenendo sull'organizzazione dei lavori, chiede alla presidenza rassicurazioni in merito ai tempi a disposizione della Commissione per potersi esprimere in tempi utili a realizzare un intervento fruttuoso nella fasce ascendente dei provvedimenti europei in titolo. Chiede altresì alla presidenza di garantire che a tutti sarà dato modo di conoscere con congruo anticipo il testo del documento finale che sarà messo in votazione.

Luigi GALLO, *presidente*, rassicura la deputata Ascani rispetto alla richiesta di essere portata a conoscenza della proposta di documento finale con congruo anticipo. Quanto ai tempi a disposizione della Commissione, risponde che questi dipendono dai tempi di esame dei singoli atti presso il Parlamento europeo: tempi sui quali la presidenza sta svolgendo un accertamento. Avverte quindi che di alcuni degli atti dell'Unione europea all'esame della Commissione potrebbe essere opportuno concludere l'esame prima della sospensione dei lavori parlamentari di agosto, fermo restando che la Commissione deve acquisire il parere della Commissione XIV.

Giuseppe BASINI (Lega), dopo aver sottolineato l'importanza delle politiche culturali italiane ed europee, nonché quella della ricerca, invita la Commissione a sostenere iniziative che promuovano investimenti finanziari in questi settori. Suggerisce in particolare di ispirarsi al modello americano, incentivando il finanziamento privato delle fondazioni culturali e scientifiche attraverso un regime di detraibilità fiscale delle erogazioni liberali in favore di queste istituzioni.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013.

COM(2018) 366 final.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 luglio 2018.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che la scorsa settimana è stata audita in Commissione la deputata Silvia Costa, parlamentare europea, relatrice sul provvedimento in titolo nella Commissione cultura del Parlamento europeo, che ha fornito elementi di conoscenza e valutazione molto interessanti.

Flora FRATE (M5S), *relatrice*, riassumendo alcuni degli spunti più interessanti emersi nel dibattito sulla proposta in titolo, rileva in particolare l'opportunità di prevedere un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti sociali ed economici del regolamento in titolo, non solo a livello nazionale, ma anche a livello di territori. Considera inoltre necessario investire nella promozione dei giovani talenti e insistere sull'importanza della cooperazione internazionale.

Federico MOLLICONE (FdI) rileva che dal dibattito è emersa una diffusa sensibilità rispetto all'importanza di promuovere l'identità europea, per creare una vera unità dei popoli europei: fine che la sua parte politica condivide e rispetto al quale la diffusione della cultura è certamente un mezzo. Ha tuttavia l'impressione che molte politiche europee, e non solo, valorizzino soprattutto le differenze culturali, inseguendo l'integrazione di tutte le mentalità e le identità, col rischio però di distruggere in questo modo la possibilità di un'unica identità europea. A parte questo rimarca l'eccessiva parcellizzazione di alcuni progetti culturali, riportando inoltre di aver in passato sperimentato come

piccole associazioni culturali siano, in sede di presentazione di progetti alle istituzioni europee, trattate alla stessa stregua del comune di Roma, laddove sarebbe opportuno distinguere.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), dopo aver premesso di non essere d'accordo con il deputato Mollicone quando giudica negativamente lo sforzo di integrazione culturale che da più parti si sta facendo, osserva che Europa Creativa rappresenta un'occasione straordinaria sia per consolidare alcune delle pratiche migliori fin qui sperimentate, sia per promuovere la cooperazione tra il pubblico e il privato. Ritiene poi che negli ultimi anni la costruzione dell'identità europea sia stata fortemente penalizzata a causa di troppe identità autoreferenziali, che andrebbero invece ricondotte a unità. Conclude sottolineando che molti valori culturali prescindono dalle posizioni politiche.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce «Erasmus»: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013.

COM(2018) 367 final.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 luglio 2018.

Vittoria CASA (M5S), *relatrice*, riassume brevemente alcuni punti che si riserva di inserire nella proposta di documento finale. Tra questi sottolinea, in particolare, la necessità di superare alcune criticità di Erasmus Plus e di allargare in futuro il programma di scambio anche a Paesi non membri dell'Unione europea, come quelli del Nord del Mediterraneo,

per favorire un processo di integrazione che non sia chiuso nell'ambito europeo. Evidenzia, poi, che sarebbero necessarie maggiori risorse, soprattutto per ampliare le possibilità di scambi culturali a livello giovanile.

Patrizia PRESTIPINO (PD) rileva che l'integrazione culturale è già in atto nelle aule scolastiche italiane, dove sono presenti ragazzi provenienti dai Paesi più disparati, che a volte dimostrano più attitudine degli italiani nello studio di materie fortemente connotative dell'identità europea, come il latino. Questa integrazione andrebbe potenziata attraverso strumenti ulteriori rispetto alla conoscenza della lingua straniera. La sfida da vincere è quella di creare una cultura comune. L'identità europea, il senso di appartenenza all'Europa e il significato dell'espressione «essere cittadini europei» dovrebbero, a suo parere, essere insegnati a scuola, con programmi appositi, e non lasciando l'iniziativa alla buona volontà di pochi insegnanti. Ritiene che la proposta in titolo debba essere rafforzata con l'individuazione di strumenti efficaci a stimolare la partecipazione a programmi di scambio, anche in favore dei giovani delle fasce sociali ed economiche più deboli: pensa a misure come la previsione di crediti universitari per chi partecipa ai programmi Erasmus. Ritiene inoltre che il programma Erasmus dovrebbe essere esteso alla formazione professionale, come mezzo di promozione della mobilità nel mercato del lavoro, in collaborazione con i centri per l'impiego.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.10 alle 13.40.

AUDIZIONI

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Vito Claudio Crimi.

La seduta comincia alle 13.40.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Vito Claudio Crimi sulle linee programmatiche del Governo in materia di editoria.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico, anche attraverso l'at-

tivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il sottosegretario Vito CRIMI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Luigi GALLO, *presidente*, come concordato nell'ambito dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione degli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova, avv. Giuseppe Fiengo e prof. Ing. Francesco Ossola sullo stato di avanzamento delle opere e delle attività relative alla realizzazione del Mose	65
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Direttore generale dell'Autostrada Pedemontana Lombarda Spa, ing. Giuseppe Sambo, sullo stato di avanzamento delle opere e delle attività relative alla realizzazione dell'Autostrada pedemontana lombarda	65
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00244 Giacometto: Modalità di analisi del rapporto « costi benefici » sulle opere pubbliche di rilievo nazionale	66
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	68
5-00242 Butti: Iniziative per la regolazione delle acque del lago di Como e la gestione del bacino del Fiume Adda	66
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	69
5-00243 Rospì: Realizzazione delle tratte stradali Casamassima-Turi e Turi-Putignano	66
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	71
5-00245 Braga: Sul processo di fusione del Gruppo Ferrovie dello Stato e Anas	67
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	72

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 luglio 2018.

Audizione degli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova, avv. Giuseppe Fiengo e prof. Ing. Francesco Ossola sullo stato di avanzamento delle opere e delle attività relative alla realizzazione del Mose.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.05 alle 11.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 luglio 2018.

Audizione del Direttore generale dell'Autostrada Pedemontana Lombarda Spa, ing. Giuseppe Sambo, sullo stato di avanzamento delle opere e delle attività relative alla realizzazione dell'Autostrada pedemontana lombarda.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.35 alle 13.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Michele Dell'Orco.

La seduta comincia alle 14.30.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ricorda che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

Avverte altresì che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la *web-tv* della Camera dei Deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-00244 Giacometto: Modalità di analisi del rapporto «costi benefici» sulle opere pubbliche di rilievo nazionale.

Carlo GIACOMETTO (FI), illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Michele DELL'ORCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Desidera tuttavia precisare che i contenuti dell'analisi costi benefici, soprattutto per opere ideate in tempi non recenti, devono comprendere le evoluzioni della domanda, specie nel settore trasportistico, i costi da sostenere, lo stato di realizzazione e le eventuali penali in caso di rinuncia alla sua prosecuzione.

Carlo GIACOMETTO (FI), replicando, si dichiara insoddisfatto per i tempi dilatati in cui il Governo si è sottratto ad ogni risposta chiara che, a quanto si apprende, si protrarranno fino al mese di settembre. Esprime preoccupazione per questo atteggiamento dell'Esecutivo, che lascia trasparire l'idea di volersi ritirate dall'esecuzione di opere che sono invece essenziali per lo sviluppo del Paese e, per quanto riguarda la TAV, necessarie per una piena integrazione europea del Piemonte e dell'Italia nelle grandi reti di trasporto.

5-00242 Butti: Iniziative per la regolazione delle acque del lago di Como e la gestione del bacino del Fiume Adda.

Alessio BUTTI (FdI) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Michele DELL'ORCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessio BUTTI (FdI), replicando si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta fornita, che sembra aprire spiragli sull'accoglimento della sua richiesta di istituire un vero e proprio organismo di elevata competenza specifica, e non un mero tavolo tecnico, al fine di fornire dati certi ed inoppugnabili sulla situazione in atto.

Ritiene che l'elemento della conoscenza sia essenziale per poter contemperare gli interessi in gioco, entrambi rilevanti, dell'impresa idroelettrica e del comparto agricolo. In una situazione di stallo quale quella attuale, l'unico risultato è un progressivo svuotamento del bacino, con danni immediati al turismo e, più in generale, alle popolazioni e ai comuni che insistono nell'area, spesso alle prese con problemi di devastazione delle sponde e di crolli delle strade rivierasche.

5-00243 Rospi: Realizzazione delle tratte stradali Casamassima-Turi e Turi-Putignano.

Gianluca ROSPI (M5S) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Michele DELL'ORCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianluca ROSPI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo

5-00245 Braga: Sul processo di fusione del Gruppo Ferrovie dello Stato e Anas.

Chiara BRAGA (PD) illustra la sua interrogazione, evidenziando come le recenti notizie diffuse tramite i *social network* dal Ministro Toninelli, che ancora non ha ritenuto opportuno di svolgere la rituale audizione dinanzi alle competenti Commissioni parlamentari, abbiano in qualche modo anticipato i temi oggetto dell'atto ispettivo in esame.

Il sottosegretario Michele DELL'ORCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Chiara BRAGA (PD), replicando si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Non comprende quali siano le ragioni per cui un governo che si definisce di « cambiamento » abbia voluto fare retromarcia su una importante azione riformatrice, volta all'integrazione tra i due più importanti

soggetti del settore trasportistico. Ciò significa ostacolare il flusso di investimenti, raddoppiati lo scorso anno, del gruppo Ferrovie dello Stato che lo ha fatto diventare una delle maggiori aziende europee. E che, soprattutto, ha migliorato la fruizione del servizio passeggeri e merci, anche con riguardo all'utenza pendolare, grazie ad un innovativo accordo con le Regioni.

Il rischio di dare sfogo ad un'ansia distruttiva – analoga a quella conosciuta dai cittadini romani con la Giunta Raggi – senza una vera ed efficace soluzione alternativa si accompagna, in questo caso, ad una totale assenza di senso istituzionale nelle forme in cui è stata divulgata la scelta relativa ai vertici di due aziende sostanzialmente statali, preferendo l'annuncio sui *social* piuttosto che un preventivo – e doveroso – confronto nelle sedi istituzionali e parlamentari.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

**5-00244 Giacometto: Modalità di analisi del rapporto « costi benefici »
sulle opere pubbliche di rilievo nazionale.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Torno a rispondere sulla questione dell'analisi e valutazione del rapporto costi-benefici per la realizzazione e il completamento delle opere pubbliche di rilievo nazionale confermando che la Struttura Tecnica di Missione del MIT è al lavoro con metodologie operative obiettive.

La metodologia e le risultanze saranno rese note nei primi giorni di settembre e nei prossimi giorni le linee programmatiche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti saranno presentate nelle competenti sedi parlamentari, in particolare: il 31 luglio presso la 8^a Commissione Senato, il 10 agosto presso questa Commissione e il successivo giorno 2 presso la IX Commissione Camera.

ALLEGATO 2

5-00242 Butti: Iniziative per la regolazione delle acque del lago di Como e la gestione del bacino del Fiume Adda.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il lago di Como è regolato dalla traversa di Olginate, situata sul fiume Adda ed emissario del lago. Per caratteristiche dimensionali, la traversa è una « grande diga », sottoposta per finalità di incolumità pubblica alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il tramite della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche.

Le competenze in materia di concessione d'acqua sono per legge attribuite alla regione Lombardia; soggetto regolatore e titolare della concessione è il Consorzio dell'Adda. La regolazione di portata è attuata con finalità sia irrigue che di produzione idroelettrica a favore della provincia di Lecco, Milano, Bergamo e Cremona.

La regolazione di concessione è prevista tra quota +130 cm e -40 cm rispetto allo zero idrometrico di Malgrate, corrispondenti ad un volume utile regolato di circa 246,5 milioni di metri cubi; a causa dei problemi di subsidenza della Piazza Cavour a Como, da oltre un quindicennio la regolazione è attuata non superando – se non in occasione di eventi idrologici eccezionali – la quota di circa +100 cm sullo zero idrometrico di riferimento, con una perdita di volume regolato per circa 45 milioni metri cubi.

Nel 2017 si è avuta una condizione di crisi idrica, per le ridotte precipitazioni, che ha determinato grave sofferenza sia per gli aspetti produttivi agricoli ed idroelettrici che per gli aspetti di fruizione turistica, per i ridotti volumi disponibili e utilizzati e per i conseguenti ridotti livelli del lago.

Nel 2018 si sono manifestate intense precipitazioni nel periodo invernale e di inizio primavera, che soprattutto in quota avevano determinato una buona riserva idrica per copertura nivale, resa disponibile per scioglimento nei mesi tardo primaverili. Tuttavia, a causa delle modestissime precipitazioni del periodo da fine maggio ad oggi, l'uso della risorsa, sebbene accurato e nonostante le portate derivanti dallo scioglimento nivale, ha determinato il consistente abbassamento del livello del lago, che in questi giorni è in prossimità dello zero idrometrico. Quindi oggi si è in una condizione non solo di ridotte disponibilità di portata uscente per gli usi idroelettrici e soprattutto irrigui, ma di ridotti livelli del lago, controproducenti per la fruizione turistica. Di fatto, vi è una condizione di imminente crisi idrica, per certi aspetti simile a quella manifestatasi nel 2017.

Per il lago di Como, così come in molti altri casi di invasi regolati, emerge con evidenza il problema del conflitto tra i diversi interessi nell'uso della risorsa: l'uso irriguo, e in misura minore quello idroelettrico, che desiderano derivare portate e quindi abbassare in assenza di precipitazioni il lago, e l'uso turistico e di fruizione ambientale e paesaggistica, che vorrebbe la conservazione della risorsa acqua nel lago e il mantenimento di elevati livelli dello stesso. I portatori del primo interesse sono gli agricoltori e i produttori idroelettrici a valle, mentre del secondo le popolazioni rivierasche, fruitrici di indotto turistico.

Il basso livello del lago ha impatto su aree per la balneazione, per scarichi

fognari posti a ridotte profondità, per approdi realizzati con ridotta attenzione alle profondità disponibili e ai possibili fenomeni di interrimento.

Il tema della gestione dei livelli del lago di Como è già oggetto di attenzione nell'ambito delle attività di competenza dell'Autorità di distretto idrografico del fiume Po ed è in tale ambito che la proposta di avvio di uno studio tecnico può certamente dare un significativo contributo.

Prendendo ad esempio quanto è già in atto per il lago Maggiore, appare utile la proposta di costituire un Tavolo di regolazione e sperimentazione, con la rappresentanza di tutti i soggetti pubblici a vario titolo coinvolti per gli aspetti idrologici, idraulici, ambientali, paesaggistici, naturalistici, economici e produttivi.

In merito alla delicata situazione dei livelli delle acque del lago di Como, il Ministero dell'ambiente precisa che la questione è già oggetto di attenzione da parte della competente Autorità di distretto. Infatti, ai sensi dell'articolo 63, comma 11, del decreto legislativo n. 152 del 2006, viene assegnato al Distretto idrografico del fiume Po il compito di

sovrintendere la gestione dei grandi laghi regolati.

Con l'istituzione dei distretti idrografici e l'avvio delle relative attività, il tema delle criticità stagionali dei livelli idrometrici del lago di Como è stato affrontato anche in occasione di recenti riunioni dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del predetto Distretto idrografico, nel corso delle quali è emerso che l'Autorità distrettuale ha previsto una specifica attività di aggiornamento degli studi sulla regolazione e la gestione dei laghi prealpini, compreso il lago di Como.

Come dichiarato dall'Autorità di distretto, obiettivo dello studio sarà quello di approfondire tutti gli aspetti relativi alla regolazione, sia per laminare le piene che per sostenere le magre del fiume Po, e saranno valutati anche modelli gestionali che tengano conto delle esigenze locali.

Infine, il Ministero dell'ambiente evidenzia di aver chiesto all'Autorità di distretto del Po che rimetta quanto prima la progettualità che lo stesso intende sviluppare nell'ambito delle risorse che la legge finanziaria 2018 assegna e che sono per l'appunto finalizzate anche a tali attività.

ALLEGATO 3

**5-00243 Rospi: Realizzazione delle tratte stradali
Casamassima-Turi e Turi-Putignano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'intervento oggetto dell'atto in discussione si riferisce all'adeguamento alla categoria C1, di cui al decreto ministeriale 5 novembre 2001, della SS 172 dei Trulli nel tratto compreso fra lo svincolo di innesto con la SS 100 (al chilometro 1+350) nei pressi del comune di Casamassima e l'abitato del comune di Putignano (al chilometro 17+400), esclusa la variante di Turi gestita direttamente dalla provincia di Bari per circa 13 chilometri.

Per quanto riferisce la società ANAS, tale intervento prevede anche il miglioramento funzionale del tratto di strada di penetrazione a Putignano (cosiddetta asta di penetrazione al centro abitato di Putignano) per circa 2,3 chilometri fino al chilometro 19+600 circa con uno sviluppo di 15,3 chilometri.

L'opera è inserita tra le infrastrutture strategiche di interesse nazionale nonché nella convenzione stipulata tra ANAS e la regione Puglia. Inoltre, l'intervento è contenuto nel Piano pluriennale ANAS 2016-2020 per un importo di 57,5 milioni di euro, finanziato per 18,2 milioni a valere sulla delibera CIPE n. 29/2012 per 7,2 milioni e sulla n. 137/2012 per 11 milioni, e con ipotesi di finanziamento dal Fondo Unico ANAS per 39,3 milioni con appaltabilità 2019.

Infine, ANAS comunica che sono in fase di avvio le attività propedeutiche per la predisposizione della progettazione definitiva.

ALLEGATO 4

5-00245 Braga: Sul processo di fusione del Gruppo Ferrovie dello Stato e Anas.

TESTO DELLA RISPOSTA

Riprendo quanto espresso nella recente seduta presso la Commissione VIII, peraltro richiamata nell'atto in discussione, per ribadire che sull'ipotesi di fusione FS-ANAS il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sta lavorando intensamente per dare una svolta ad una situazione sulla quale occorre intervenire con determinazione.

Parliamo infatti di realtà industriali che offrono servizi all'utenza e ai cittadini tutti, quindi attività con indubbi risvolti etici che vanno tenuti in debito conto nelle prossime valutazioni.

Come dichiarato dal Ministro Toninelli alla stampa proprio ieri, manca ancora qualche dato scientifico, qualche studio dei tecnici, ma non c'è alcun motivo per tenere insieme le due società.

Lavoriamo quindi anche a questo rinnovamento, approfondendo gli impatti organizzativi, produttivi, lavorativi, e consapevoli della necessità di una specifica norma.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Luigi Di Maio, sulle linee programmatiche in materia di poste e telecomunicazioni (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73

AUDIZIONI

Giovedì 26 luglio 2018. – Presidenza del presidente Alessandro MORELLI – Interviene il Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali Luigi Di Maio.

La seduta comincia alle 13.30.

Audizione del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Luigi Di Maio, sulle linee programmatiche in materia di poste e telecomunicazioni.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Luigi DI MAIO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mirella LIUZZI (M5S), Deborah BERGAMINI (FI), Carlo FI-

DANZA (FdI), Antonello GIACOMELLI (PD) e Alessandro MORELLI, *presidente*.

Il ministro Luigi DI MAIO risponde ai quesiti posti, e rende ulteriori precisazioni.

Intervengono per formulare ulteriori quesiti e richieste di chiarimenti, i deputati Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), Mauro ROTELLI (FdI) ed Elena MACCANTI (Lega).

Il ministro Luigi DI MAIO risponde ai quesiti posti fornendo ulteriori chiarimenti.

Alessandro MORELLI, *presidente*, ringrazia il ministro DI MAIO per il suo prezioso contributo ai lavori della Commissione. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 16.05.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00039 Gagnarli: Sulla situazione dell'azienda Cantarelli & C. Spa	74
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	76
5-00034 Benamati: Sulla situazione dello stabilimento Ilva di Taranto	74
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza del vicepresidente, Luca CARABETTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Davide Crippa.

La seduta comincia alle 11.05.

5-00039 Gagnarli: Sulla situazione dell'azienda Cantarelli & C. Spa.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Chiara GAGNARLI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Sottolinea che quelli indicati nella risposta del sottosegretario sono fatti di cui era già a conoscenza, ma desidera ringraziare il Ministero dello sviluppo economico per la sua azione nei confronti di un'azienda vitale non soltanto per il territorio in cui è situata. Ricorda, inoltre, che la manodopera impiegata, altamente specializzata,

è prevalentemente femminile. Rileva l'interesse delle indicazioni fornite dal sottosegretario nella parte conclusiva della sua risposta, che le forniranno spunti per un eventuale suo incontro con le parti sociali.

5-00034 Benamati: Sulla situazione dello stabilimento Ilva di Taranto.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sara MORETTO (PD), in qualità di cofirmataria dell'interrogazione in oggetto testé sottoscritta, replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Osserva, prima di tutto, che i fatti richiamati nella risposta sono ben conosciuti e, nel contempo, desidera rilevare due contraddizioni che ha colto nella risposta medesima, come anche nell'azione del Governo. La prima riguarda il fatto che, mentre da una parte si afferma di valutare l'annullamento della gara, dall'altra si apre un

tavolo di trattativa con l'impresa vincitrice della gara medesima. La seconda contraddizione riguarda una questione di fondo, ossia quale siano le reali intenzioni del Governo sul futuro dello stabilimento. Non è chiaro se si vuole chiudere l'ILVA o se si vuole proseguire nella strada, intrapresa dai Governi che hanno preceduto quello attuale, di realizzazione di una gestione aziendale che garantisca sia i livelli occupazionali che la tutela della salute. Preannuncia che il suo gruppo presenterà in Assemblea atti di sindacato ispettivo che implicino anche una votazione da parte della medesima Assemblea.

Luca CARABETTA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 luglio 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.30 alle 11.35.

ALLEGATO 1

5-00039 Gagnarli: Sulla situazione dell'azienda Cantarelli & C. Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste nell'atto in discussione, le quali concernono la crisi industriale dell'Azienda SS71 (ex Cantarelli), considerata da sempre un'eccellenza aretina – *mix* di qualità nella produzione e vendita di abiti sartoriali e volano occupazionale con centinaia di addetti – si riporta quanto segue.

La citata Società, avente sede in Cortona, è stata ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria nel gennaio 2016 ed occupava, alla data di apertura della menzionata procedura, circa 240 dipendenti.

Nel mese di settembre 2016, a seguito dell'approvazione del programma predisposto dal Commissario straordinario (Avv. Leonardo Romagnoli) ed in attuazione dello stesso, sono stati svolti ben cinque tentativi di vendita del complesso aziendale facente capo alla SS71, in esito ai quali non è stato possibile finalizzare la vendita del complesso medesimo.

Considerato che la legge prevede che, nell'ipotesi in cui la vendita non sia realizzata in tutto o in parte, il Tribunale dichiara la conversione della procedura in fallimento, si fa presente che il Tribunale di Arezzo, ha rinviato più volte – anche su richiesta del Ministero dello sviluppo economico – la data dell'udienza in cui vi sarebbe stata la conversione della procedura in fallimento, fino al 4 maggio 2018.

Di conseguenza, al Commissario è stato riconosciuto un maggior arco temporale per proseguire le trattative finalizzate alla vendita del complesso aziendale.

Tuttavia, il Commissario, con comunicazione del 3 maggio, riportava che le verifiche svolte sulle uniche due proposte di acquisto pervenute, rispettivamente

dalle società Men's Fashion Group Srl e BLS Group S.r.l., non avevano avuto un esito positivo e, pertanto, non era stato possibile concludere la procedura di cessione dell'azienda.

Come rappresentato dall'interrogante, con decreto del 16 maggio 2018, il Tribunale di Arezzo, a seguito della chiusura infruttuosa dell'amministrazione straordinaria, ha disposto la conversione della procedura medesima in fallimento, provvedendo alla nomina dei curatori.

A tal ultimo proposito si evidenzia che non è stato autorizzato l'esercizio provvisorio.

Lo stesso Tribunale di Arezzo ha confermato che i curatori, in data 24 maggio 2018, hanno chiesto al giudice delegato l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo dei dipendenti della Cantarelli, cui ha fatto seguito l'autorizzazione del 25 maggio 2018, attesa l'incertezza del piano finanziario.

Da ultimo, il Tribunale ha informato che, con istanza dell'11 luglio scorso, i curatori hanno chiesto la proroga del termine per il deposito della relazione prevista dall'articolo 33 della legge fallimentare.

Di conseguenza si sottolinea che l'amministrazione straordinaria è ormai negativamente conclusa e non può essere riaperta. Sarebbe opportuno, pertanto, operare all'interno della procedura fallimentare, la quale potrà sfociare sia alla vendita dell'azienda che ad un affitto della stessa.

Invero, i fatti descritti hanno indotto questo Governo a porre attenzione alla vicenda e a valutare tutte quante le possibili e future iniziative da intraprendere riguardo alla delicata vicenda Cantarelli.

A tal riguardo, informo che presso il Ministero dello sviluppo economico è aperto un Tavolo di crisi, riunitosi più volte durante la procedura in amministrazione straordinaria (da ultimo il 28 marzo scorso). Pertanto, si dà la piena disponibilità alla convocazione di un tavolo tecnico di confronto tra le parti sociali, qualora venisse richiesto.

Riguardo alla salvaguardia dei livelli occupazionali e, in particolare, alla tutela delle lavoratrici interessate, il Ministero conferma il proprio impegno al fine di addivenire ad una soluzione, anche attraverso il confronto con le Autorità locali, che sia in grado di garantire e riposizionare sul territorio questa importante realtà produttiva, tutelandone anche l'occupazione.

ALLEGATO 2

5-00034 Benamati: Sulla situazione dello stabilimento Ilva di Taranto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Dopo aver approfondito il dossier relativo alla delicata vicenda dell'ILVA, il Ministero dello sviluppo economico, in via preliminare, ha ritenuto di acquisire l'avviso di tutte le parti coinvolte nella menzionata questione.

In seguito, essendo stati valutati non completamente soddisfacenti gli aspetti relativi al piano ambientale e alla stabilità occupazionale, sono state richieste maggiori garanzie ed una proposta migliorativa al Gruppo Arcelor-Mittal.

Peraltro, a seguito di segnalazioni da parte del Governatore della Regione Puglia Emiliano, volte ad evidenziare la possibile irregolarità della procedura di aggiudicazione del bando di cessione dell'Ilva, il Ministro dello sviluppo economico, per dirimere ogni dubbio, ha provveduto ad inviare all'ANAC i documenti relativi alla gara, affinché la citata Autorità potesse esprimersi in merito alle irregolarità segnalate.

Dalla nota pervenuta qualche giorno fa dall'Autorità, come noto, sono stati rilevati alcuni aspetti critici.

Il primo rilievo effettuato dall'ANAC, in particolare, concerne una possibile lesione del principio di libera concorrenza. Risulta, infatti, che il bando di gara iniziale, prevedeva termini diversi per l'attuazione del Piano ambientale, i quali sono stati successivamente posticipati, prima di due anni e poi di ulteriori cinque (sino ad arrivare al 2023).

Inoltre, l'ANAC ha rilevato che, nella procedura, il tema dei rilanci difettava per chiarezza. Infatti, seppur in parte della documentazione fosse stata prevista l'ammissione dei rilanci, non veniva chiarito

come questi si sarebbero dovuti svolgere ed in che modo dovessero essere valutati.

Voglio evidenziare a riguardo che le due offerte presentate erano le seguenti: una, pari ad un miliardo e 800 milioni, di Arcelor-Mittal, e l'altra pari a un miliardo e 350 milioni di Acciai Italia.

La seconda, pur essendo ritenuta migliore in termini ambientali e occupazionali, è stata valutata negativamente rispetto a quella presentata dal gruppo Arcelor Mittal, posto che nella procedura di gara si prevedeva l'attribuzione di un punteggio massimo superiore all'offerta economica rispetto al punteggio massimo attribuibile complessivamente al piano ambientale e a quello industriale/occupazionale.

Acciai Italia ha provato a rilanciare la sua offerta, aumentando l'investimento economico a un miliardo e 850 milioni (ossia 50 milioni di euro in più di Mittal) ma tale rilancio non è stato considerato. Di conseguenza, la procedura si è chiusa come tutti noi sappiamo.

Pertanto, dopo tali rilievi effettuati dall'ANAC, è stato ritenuto, quale atto dovuto da questo Governo, l'avvio di un apposito procedimento di secondo grado ai sensi dell'articolo 21-*novies* della legge n. 241 del 1990, finalizzato alla verifica della sussistenza delle condizioni previste dalla legge per l'eventuale annullamento d'ufficio del decreto di aggiudicazione della procedura.

Preme rilevare, altresì, che il Governo tiene (e terrà anche per il futuro) un atteggiamento costruttivo e non dilatorio, bensì meramente rispettoso dei ruoli e delle competenze attribuite a ciascun Or-

gano investito dagli avvenimenti testé illustrati e che nel frattempo continuano ad esserci incontri con Arcelor Mittal.

A tal ultimo proposito, si evidenzia, infatti, che proprio nella giornata di ieri si è tenuto un incontro con il suddetto Gruppo, nel corso del quale sono stati presentati al Ministero ulteriori documenti, che oggi sono oggetto di valutazione.

Durante tale incontro, in particolare, sono stati programmati due tavoli che si terranno nei prossimi giorni: uno, di tipo interistituzionale, che vedrà coinvolti tutti i soggetti interessati, ivi compresi i rappresentanti delle Istituzioni (tra cui quelli del Comune, della Regione e degli altri Comuni interessati) nonché i rappresentanti delle principali Associazioni, al fine di risolvere le problematiche connesse all'ambiente e alla salute; l'altro, invece, con le organizzazioni sindacali, affinché vengano presentati prospetti occupazionali migliorativi da parte di Arcelor Mittal.

A tal ultimo proposito, occorre altresì rappresentare che, con decreto del Ministero del lavoro, è stata già autorizzata, ai

sensi dell'articolo 7 comma 10-ter della legge n. 236 del 1993, la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di 3.240 lavoratori impiegati presso l'unità di Taranto per il periodo che va dalla data del 3 marzo 2017 a quella del 2 marzo 2019; nonché la corresponsione del trattamento di integrazione salariale in favore di 150 lavoratori impiegati presso l'unità di Novi Ligure (AL) dal 26 maggio 2017 al 25 maggio 2019.

In conclusione, dunque, i fatti illustrati dimostrano che questo Governo è perfettamente consapevole delle seguenti circostanze: *in primis*, qualsiasi decisione sarà presa a condizione che vengano tenute in adeguata considerazione, e siano temperate tra loro, le esigenze di tutela dell'ambiente, della salute e dell'incolumità dei lavoratori, nonché quelle di salvaguardia dell'iniziativa economica e della continuità occupazionale; *in secundis*, il fattore tempo è considerato fondamentale in questa fase, stante l'importanza degli interessi in gioco.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. Atto n. 33 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni</i>)	80
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	84
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	83

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la famiglia e le disabilità, Lorenzo Fontana, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	83
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 12.15.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. Atto n. 33.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 luglio 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che la VI Commissione (Finanze) ha espresso i rilievi, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, sullo schema di decreto in titolo, per le parti di propria competenza.

Ricorda, poi, che nella giornata di ieri sono stati trasmessi alla presidenza della Commissione, da parte del Presidente della Camera, l'atto di mancata intesa sancito in sede di Conferenza unificata nonché i pareri, interlocutorio e definitivo, espressi dal Consiglio di Stato sul provvedimento in esame.

Fa presente che il relatore, deputato Trizzino, alla luce di questi nuovi elementi ha apportato alcune modifiche alla proposta di parere presentata nella seduta di martedì 24 luglio.

Dà, quindi, la parola al relatore per l'illustrazione della nuova proposta di parere.

Giorgio TRIZZINO (M5S), *relatore*, preliminarmente, ritiene utile ricapitolare il

quadro dei provvedimenti derivanti dalla delega di cui alla legge n. 106 del 2016, ricordando che, oltre al presente provvedimento correttivo, restano ancora da adottare numerosi decreti attuativi e sottolineando che il completamento della riforma potrà avere un impatto positivo sugli enti del Terzo settore.

Illustra quindi le integrazioni apportate alla proposta di parere presentata nella seduta precedente (*vedi allegato*), evidenziando soprattutto la volontà di recepire integralmente, come condizioni e osservazioni, i rilievi espressi dalla Commissione Finanze.

Luca RIZZO NERVO (PD) osserva che la Commissione Affari sociali ha svolto un buon lavoro, reso non facile dai tempi stringenti dettati dalla scadenza della delega, ringraziando il relatore per il lavoro svolto e per avere recepito alcune delle proposte avanzate dai gruppi di opposizione.

Tale lavoro ha messo il Governo nelle condizioni di portare a termine il percorso correttivo, esigenza ampiamente emersa, seppure con diverse motivazioni, nel corso del complesso delle audizioni svolte. Richiama in proposito la lettera aperta del Forum del Terzo settore indirizzata al Presidente del Consiglio e ad altri rappresentanti delle istituzioni, inclusa la presidente della XII Commissione.

Comunica che il gruppo del Partito democratico ha richiesto una votazione per parti separate della nuova proposta di parere, per potere esprimere un voto favorevole su ampie parti di essa ed evidenziare, al tempo stesso, le proprie criticità su altre parti.

Esprime, quindi, il voto contrario del suo gruppo sulle premesse di cui al settimo, ottavo e nono capoverso, in cui si esprimono delle critiche allo schema di decreto legislativo in oggetto che ritiene non condivisibili, nonché sulla condizione di cui al numero 7 e sulle osservazioni di cui alle lettere *a*), *b*) e *d*).

Annuncia, inoltre, il voto di astensione da parte del medesimo gruppo su tutti i rilievi formulati dalla VI Commissione (Fi-

nanze) che nella nuova proposta di parere presentata dal relatore si recepiscono come condizioni (da quella di cui al numero 9 a quella di cui al numero 15) e osservazioni (di cui alle lettere *f*) e *g*)).

Per quanto riguarda le restanti parti della proposta di parere, annuncia il voto favorevole del Partito democratico.

Massimiliano PANIZZUT (Lega), nel ringraziare il relatore e i soggetti auditi per il loro apporto, rileva che non sarà agevole emanare il decreto attuativo entro la scadenza della delega, motivo per il quale avrebbe preferito portare a conclusione l'esame della proposta di legge, già approvata dal Senato, che proroga di quattro mesi il termine di esercizio della stessa.

Stefano MUGNAI (FI), nel riconoscere la qualità del lavoro svolto dalla Commissione Affari sociali e ringraziando il relatore per la sensibilità dimostrata, preannuncia tuttavia l'astensione del suo gruppo sulla nuova proposta di parere, soprattutto in considerazione delle criticità segnalate dal parere del Consiglio di Stato con riferimento allo schema di decreto legislativo in esame e della decisione del relatore di non recepire la proposta del gruppo Forza Italia di integrare la condizione di cui al numero 4. Osserva, infatti, che sarebbe stato opportuno non limitare ai soli operatori della Croce Rossa la deroga all'incompatibilità tra la qualità di volontario e l'esistenza di un rapporto di lavoro retribuito con il medesimo ente, richiamando in proposito l'esperienza delle Misericordie in Toscana.

Dichiarandosi consapevole delle ragioni che impongono cautela nel prevedere la compatibilità tra rapporto di lavoro retribuito e attività di volontariato presso lo stesso ente, rileva che, in ogni caso, non è possibile che i comportamenti scorretti di pochi condizionino i tanti soggetti che operano in maniera virtuosa e che necessiterebbero di essere sostenuti dal legislatore nello svolgimento della propria attività.

Celeste D'ARRANDO (M5S) dichiara il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sulla nuova proposta di parere, frutto di un buon lavoro svolto dalla Commissione Affari sociali, che ha consentito di approfondire una tematica rilevante che interessa da vicino tutti i cittadini e che presenta un alto valore sociale.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI) esprime apprezzamento per l'operato della Commissione e del relatore Trizzino, soprattutto per la sua capacità di ascolto.

Nell'associarsi alle considerazioni del collega Mugnai circa il rapporto tra volontariato e lavoro retribuito, rileva l'assenza nella proposta di parere di possibili correttivi al codice del Terzo settore in ambiti quali il lavoro subordinato nelle associazioni di promozione sociale, il finanziamento delle organizzazioni di volontariato, le soglie troppo alte per le reti associative.

Nell'annunciare il proprio voto favorevole sulla nuova proposta di parere del relatore, soprattutto per l'apertura da questi mostrata verso le proposte provenienti dagli auditi e dalle forze di minoranza, chiede di procedere a una votazione per parti separate che le consenta di esprimere il proprio voto contrario nei confronti delle condizioni di cui ai numeri 2 e 3, con cui si prevede la soppressione degli articoli 5 e 6 dello schema di decreto, disposizioni che a suo avviso potrebbero invece favorire gli enti del Terzo settore, soprattutto quelli di piccole dimensioni.

Il sottosegretario Claudio DURIGON, esprimendo il suo rammarico per non aver potuto partecipare alle precedenti sedute sul provvedimento, avendo ricevuto solo da poco tempo la delega sulla materia del Terzo settore, ringrazia la Commissione per il lavoro svolto e dichiara il parere favorevole del Governo sulla nuova proposta di parere del relatore.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che, in base alla richiesta avanzata dai deputati Rizzo Nervo e Bellucci, si

procederà a una votazione per parti separate.

Pone quindi in votazione la nuova proposta di parere avanzata dal relatore, escludendo dalle premesse quelle di cui al settimo, ottavo, nono e dodicesimo capoverso, dalle condizioni quelle di cui ai numeri 2, 3, 7, da 9 a 15, dalle osservazioni quelle di cui alle lettere *a)*, *b)*, *d)*, *f)*, *g)*.

Luca RIZZO NERVO (PD) ribadisce, a nome del suo gruppo, un voto favorevole.

La Commissione approva.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, pone, quindi, in votazione la nuova proposta di parere, limitatamente al settimo, ottavo e nono capoverso delle premesse, alla condizione di cui al numero 7 e alle osservazioni di cui alle lettere *a)*, *b)*, *d)*.

Luca RIZZO NERVO (PD) ribadisce, a nome del suo gruppo, un voto contrario.

La Commissione approva.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, pone in votazione la nuova proposta di parere, limitatamente alle condizioni di cui ai numeri 2 e 3.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI) ribadisce, a nome del suo gruppo, un voto contrario.

La Commissione approva.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, pone, quindi, in votazione la nuova proposta di parere, limitatamente alla premessa di cui all'ultimo capoverso, alle condizioni di cui ai numeri da 9 a 15 e alle osservazioni di cui alle lettere *f)* e *g)*, riferite al recepimento dei rilievi espressi dalla Commissione Finanze.

Luca RIZZO NERVO (PD) ribadisce, a nome del suo gruppo, un voto di astensione.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 12.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 luglio 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.40 alle 12.55.

AUDIZIONI

Giovedì 26 luglio 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il Ministro per la famiglia e le disabilità, Lorenzo Fontana.

La seduta comincia alle 13.30.

Audizione del Ministro per la famiglia e le disabilità, Lorenzo Fontana, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche at-

traverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Il Ministro Lorenzo FONTANA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Giuseppina VERSACE (FI), Maria Teresa BELLUCCI (FdI), Giuditta PINI (PD), Ubaldo PAGANO (PD), Massimiliano PANIZZUT (Lega) e Celeste D'ARRANDO (M5S).

Il Ministro Lorenzo FONTANA fornisce ulteriori precisazioni.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e tutti i deputati intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. Atto n. 33.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, nelle sedute del 27 giugno, dell'11, del 17, del 24, del 25 e del 26 luglio 2018, lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 117 del 2017, recante Codice del Terzo settore (Atto n. 33);

tenuto conto delle audizioni informali svoltesi presso la medesima Commissione il 4 e l'11 luglio 2018 e preso visione delle memorie scritte depositate dai soggetti auditi nel corso di tali audizioni nonché delle note scritte inviate da soggetti che non hanno potuto partecipare alle audizioni;

preso atto della mancata intesa sancita in sede di Conferenza unificata il 21 giugno 2018;

preso altresì atto del parere espresso dal Consiglio di Stato sul provvedimento in oggetto il 19 luglio 2018, che si condivide, in particolare per quanto concerne le osservazioni formulate con riferimento all'articolo 8 dello schema di decreto, in materia di acquisto e mantenimento della personalità giuridica degli enti del Terzo settore;

considerato che:

il presente provvedimento attua, con riferimento al decreto legislativo n. 117 del 2017, la delega contenuta nell'articolo 1, comma 7, della legge n. 106 del 2016, il quale prevede che, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al

medesimo articolo 1, il Governo possa adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura previsti per l'esercizio della delega, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive;

dalla relazione illustrativa del suddetto schema di decreto si deduce che l'intervento integrativo e correttivo in oggetto discende dai giudizi di legittimità costituzionale instaurati dalle regioni Lombardia e Veneto in ordine ad alcune disposizioni del decreto legislativo n. 117 del 2017, nonché da esigenze di correzione sistemica, e tiene conto altresì delle proposte formulate dagli *stakeholders* di riferimento;

tale intervento correttivo, tuttavia, non sembra corrispondere pienamente alle premesse, come attestano la mancata intesa sancita in sede di Conferenza unificata a causa della contrarietà delle regioni Lombardia e Veneto nonché i rilievi critici emersi da parte dei soggetti interessati;

oltre che lo schema di decreto in esame, l'impostazione stessa della riforma del Terzo settore, di cui alla legge delega n. 106 del 2016, suscita incertezze e perplessità, in quanto si fonda su di un modello marcatamente centralista, in violazione del principio di sussidiarietà;

la suddetta riforma sembra, inoltre, corrispondere prevalentemente alle esigenze delle grandi organizzazioni, le uniche in grado di fare fronte alla complessità degli adempimenti richiesti, finendo con il compromettere l'esistenza stessa degli enti

di minori dimensioni, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero ai fini del mantenimento della coesione sociale;

ritenuto che, nonostante tutte le criticità evidenziate, l'adozione, da parte del Governo, del decreto legislativo integrativo e correttivo recato dallo schema in esame costituirebbe comunque una soluzione preferibile rispetto al mantenimento della normativa vigente, contenuta nel predetto decreto legislativo n. 117 del 2017;

fatto presente, inoltre, che l'adozione del decreto legislativo non pregiudica affatto future iniziative normative del Governo in materia di Terzo settore;

preso, altresì, atto dei rilievi espressi in data 26 luglio dalla VI Commissione (Finanze), ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati, che si recepiscono come condizioni e osservazioni nel presente parere,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

provveda il Governo a:

1) all'articolo 3 dello schema di decreto, che modifica l'articolo 5, comma 1, lettera *e*), del decreto legislativo n. 117 del 2017, dopo le parole: « tutela degli animali » aggiungere le seguenti: « , ivi compresi quelli da compagnia, »;

2) sopprimere l'articolo 5 dello schema di decreto, che modifica l'articolo 14 del decreto legislativo n. 117 del 2017, elevando da centomila a duecentoventimila euro la soglia oltre la quale è disposta la pubblicazione sul sito *internet* dei compensi attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, in quanto non si comprende quale sia l'esigenza sottesa a un abbassamento delle garanzie di trasparenza dei bilanci sociali – in contrasto con i principi di trasparenza e di correttezza disposti in modo espresso dall'articolo 4, comma 1, lettera *d*), della legge

delega – stante che questa soluzione non sembra corrispondere nemmeno alla necessità di semplificare il carico burocratico per gli enti del Terzo settore;

3) sopprimere l'articolo 6 dello schema di decreto, che modifica l'articolo 16 del decreto legislativo n. 117 del 2017, introducendo un'ulteriore possibilità di deroga alla fissazione, nella misura di 1 a 8, del divario salariale massimo tra i lavoratori di uno stesso ente del Terzo settore, in quanto ciò potrebbe consentire di eludere il divieto di distribuzione di utili o avanzi di gestione corrisposti anche in forma indiretta e di violare i principi di uguaglianza dei lavoratori e di economicità della gestione, stabiliti dall'articolo 4 comma 1, lettere *d*) ed *e*) della legge delega;

4) all'articolo 7, comma 1, che modifica l'articolo 17 del decreto legislativo n. 117 del 2017, concernente la definizione di volontario e l'attività di volontariato, sopprimere la lettera *a*) e sostituire la lettera *b*) con la seguente: « *b*) al comma 7 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il comma 5 del presente articolo non si applica agli operatori che prestano attività di soccorso per le organizzazioni di cui all'articolo 76 della legge provinciale 5 marzo 2001, n. 7, della provincia autonoma di Bolzano, all'articolo 55-*bis* della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23, della provincia autonoma di Trento, e di cui al decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178. »;

5) all'articolo 8, comma 1, lettera *b*), capoverso 1-*bis*, che modifica l'articolo 22 del decreto legislativo n. 117 del 2017, dopo le parole: « che ottengono » inserire le seguenti: « la personalità giuridica attraverso » e aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Per tutti gli enti iscritti al registro unico nazionale del Terzo settore rimane ferma la possibilità di acquisire o mantenere la personalità giuridica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000. »;

6) all'articolo 10, comma 1, che modifica l'articolo 30 del decreto legisla-

tivo n. 117 del 2017, apportare le seguenti modificazioni: I) aggiungere la seguente lettera: « *0a*) al comma 5, l'ultimo periodo è soppresso »; II) alla lettera *a*), sostituire le parole da: « Fermo restando » fino alla fine del periodo con le seguenti: « Esso può esercitare inoltre, al superamento dei limiti di cui all'articolo 31, comma 1, la revisione legale dei conti. In tal caso, i suoi componenti devono essere iscritti nell'apposito registro. »;

7) all'articolo 15, che modifica l'articolo 59 del decreto legislativo n. 117 del 2017, concernente la composizione del Consiglio nazionale del Terzo settore, prevedere che, oltre ai soggetti di cui alle lettere da *a*) a *d*) dell'articolo 59, faccia parte del Consiglio anche un rappresentante designato dall'associazione dei Centri di servizio per il volontariato più rappresentativa sul territorio nazionale, in ragione del numero di Centri di servizio per il volontariato ad essa aderenti;

8) all'articolo 19, che modifica l'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, concernente il Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, prevedere che gli atti di indirizzo per il finanziamento di tali progetti siano sottoposti all'intesa in sede di Conferenza unificata anziché della Conferenza Stato permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

9) all'articolo 21, comma 1, che modifica l'articolo 77 del decreto legislativo n. 117 del 2017, sopprimere la lettera *d*), per consentire che le somme raccolte con i titoli di solidarietà vengano necessariamente destinate al finanziamento delle iniziative istituzionali di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 117 del 2017, realizzate dagli stessi enti del Terzo settore;

10) al medesimo articolo 21, si rileva inoltre la necessità di introdurre un adempimento per le banche emittenti titoli di solidarietà, ai sensi dell'articolo 77 del decreto legislativo n. 117 del 2017, in fase di rendicontazione, prevedendo l'obbligo

di dare « evidenza pubblica, almeno annualmente, anche via *web*, dei finanziamenti erogati », in applicazione del principio di cui all'articolo 111-*bis*, comma 1, lettera *b*), del Testo unico bancario (decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385);

11) all'articolo 23, comma 1, dello schema, che modifica l'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017, in tema di applicazione delle imposte sui redditi agli enti del Terzo settore, inserire, dopo la lettera *a*), la seguente: « *a-bis*) al comma 3, dopo la lettera *b*), inserire la seguente: *b-bis*) le attività di cui all'articolo 5, comma 1, lettere *a*), *b*), e *c*) se svolte da Fondazioni ex *Ipab*, a condizione che gli utili siano interamente reinvestiti nelle attività di natura sanitaria o socio-sanitaria, e che non sia deliberato alcun compenso a favore degli organi amministrativi. »;

12) all'articolo 23, inoltre, sostituire, al comma 2 del predetto articolo 79, il termine « costi effettivi » che nella terminologia aziendalistica e nella prassi operativa si presta ad interpretazione, con il termine « costi pieni effettivi »;

13) all'articolo 24, comma 1, dello schema, che modifica l'articolo 80 del decreto legislativo n. 117 del 2017, sostanzialmente estendendo il regime forfetario agevolato di imposizione dei ricavi alla attività di raccolta fondi, di cui all'articolo 7 del medesimo decreto, anche organizzata e continuativa, individuare le tipologie di raccolta fondi da assoggettare al predetto regime agevolato, sostituendo il rinvio all'articolo 7 con quello all'articolo 79, comma 4, lettera *a*), il quale contempla solo le raccolte fondi occasionali;

14) all'articolo 26, comma 1, lettere *a*), *b*), e *c*) dello schema, tese, rispettivamente, a modificare i commi 1 e 2 nonché ad espungere il comma 3 dell'articolo 83 del decreto legislativo n. 117 del 2017, sopprimere tali modifiche in quanto le norme proposte sostanzialmente estendono i benefici fiscali connessi alle erogazioni liberali anche agli enti del Terzo

settore di natura commerciale, ivi comprese le cooperative sociali e le imprese sociali in forma diversa da quella societaria; tale estensione sembra configurare un finanziamento indiretto di tali enti, incompatibile con i principi europei in materia di aiuti di Stato;

15) al richiamato articolo 26, comma 1, lettera *a*) dello schema, ripristinare l'agevolabilità delle sole erogazioni liberali in denaro, dal momento che, nel caso di erogazioni in natura, non è facilmente determinabile il valore normale dei beni conferiti; inoltre, tali erogazioni non sono facilmente tracciabili e non è agevolmente verificabile l'inerenza del bene con l'attività esercitata dall'ente donatario, con il conseguente rischio di abusi;

16) all'articolo 101, comma 2, del decreto legislativo n. 117 del 2017, sostituire le parole: « 18 mesi » con le seguenti: « 24 mesi », al fine di consentire agli enti del Terzo settore individuati nel medesimo comma di adeguare i propri statuti entro un termine superiore a quello originariamente previsto,

e con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo l'opportunità di:

a) all'articolo 8, che modifica l'articolo 22 del decreto legislativo n. 117 del 2017, prevedere che alle associazioni con personalità giuridica sia dedicata un'apposita sezione speciale all'interno del Registro unico nazionale del Terzo settore. Conseguentemente, modificare l'articolo 46 del medesimo decreto legislativo, concernente la struttura del Registro;

b) integrare l'articolo 13, che modifica l'articolo 35 del decreto legislativo n. 117 del 2017, in materia di associazioni di promozione sociale, inserendo, alla lettera *b*), il seguente comma: « 1-ter. Salva diversa prescrizione dello statuto, l'organo competente dell'ente del Terzo settore convoca l'assemblea, ove presente, per l'approvazione del bilancio di esercizio entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio annuale », diretto a inserire il

termine di approvazione del bilancio, altrimenti assente nel Codice, e aggiungendo, alla fine del comma 4 del medesimo articolo 35, il seguente periodo: « Tale obbligo non si applica agli enti del Terzo settore che determinano il proprio reddito in base ai regimi forfetari di cui agli articoli 80 e 86 », affinché gli enti del Terzo settore che esercitano la propria attività esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale di minori dimensioni che optano ai fini tributari per il regime forfetario di imposizione, con la conseguente esenzione da scritture contabili per le finalità fiscali, non debbano tenere le scritture contabili di cui all'articolo 2214 del codice civile;

c) all'articolo 14, che modifica l'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo n. 117 del 2017, in materia di risorse degli enti filantropici: I) inserire le parole: « , anche di investimento » dopo le seguenti: « beni e servizi » anziché dopo la parola: « beni », anche al fine di allineare tale disposizione con quella recata dall'articolo 37 del medesimo decreto; II) sopprimere la modifica: « le parole « degli enti del Terzo settore » sono sostituite dalle seguenti: « di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale » », in quanto gli enti filantropici non operano direttamente nei confronti di persone svantaggiate, perseguendo piuttosto tali finalità attraverso il sostegno economico e patrimoniale nei confronti di specifici enti, che operano concretamente nel Terzo settore, dotati di strutture, personale e adeguata esperienza;

d) all'articolo 18, che modifica l'articolo 65 del decreto legislativo n. 117 del 2017, concernente gli Organismi territoriali di controllo, prevedere, con riferimento alla rappresentanza all'interno di questi ultimi, che nei territori in cui il numero delle organizzazioni di volontariato di medie e piccole dimensioni è molto alto, le piccole e medie strutture organizzative possano competere con quelle di maggiori dimensioni attraverso un meccanismo di « doppia rappresentanza »;

e) all'articolo 19, che modifica l'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, introdurre il criterio della programmazione triennale delle risorse, per consentire alle regioni e alle province autonome una pianificazione più ampia e un utilizzo più efficiente dei fondi;

f) all'articolo 21, comma 1, lettera a), verificare se tali norme, estendendo la disciplina di finanziamento contenuta all'articolo 77 del decreto legislativo n. 117 del 2017 anche agli enti del Terzo settore commerciali, siano compatibili con i principi europei in materia di aiuti di Stato e in materia di concorrenza;

g) all'articolo 30, comma 2, dello schema, che modifica l'articolo 148 del Testo unico sulle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986) escludendo dal carattere di commercialità alcune attività poste in essere da fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale e da enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale, valutare eventuali profili di incoerenza con la disciplina europea in materia di concorrenza, atteso che tali soggetti potrebbero esulare dal perimetro degli enti non commerciali;

h) all'articolo 8, comma 3, lettera b), del decreto legislativo n. 117 del 2017, sopprimere le parole: « lettere b), g) o h) », al fine di estendere la possibilità di acquisire specifiche competenze in relazione allo svolgimento di tutte le attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del medesimo decreto legislativo;

i) modificare l'articolo 9 del decreto legislativo n. 117 del 2017, per quanto riguarda la devoluzione del patrimonio residuo in caso di estinzione o di scioglimento dell'ente del Terzo settore, nel senso di prevedere, in luogo del parere positivo dell'Ufficio del Registro unico nazionale del Terzo settore, il nulla osta di quest'ultimo, in quanto trattasi di un atto negoziale di diritto privato e sembra, dunque, poco congruo subordinarlo al parere favorevole di un organo pubblico, che dovrebbe limitarsi al controllo sul fatto

che la scelta del destinatario ricada su uno dei soggetti indicati dall'articolo 9 del medesimo decreto, senza incidere, quindi, sull'autonomia privata del soggetto disponente. Conseguentemente, modificare anche l'articolo 91, comma 2, del predetto decreto legislativo, nel senso di sostituire le parole: « in assenza o in difformità al parere » con le seguenti: « in assenza del nulla osta »;

j) all'articolo 9 del decreto legislativo n. 117 del 2017, tenere conto della peculiarità costituita dagli enti religiosi, prevedendo che in caso di cessazione, da parte dell'Ente religioso, delle attività di cui all'articolo 5 del medesimo decreto legislativo, i beni residui del patrimonio destinato allo svolgimento di dette attività rimangono allo stesso Ente religioso ovvero siano devoluti ad enti del Terzo settore che abbiano analoga natura e finalità, secondo le disposizioni previste dallo statuto o dal regolamento del medesimo Ente religioso e salvo diversa destinazione imposta dalla legge;

k) modificare l'articolo 26, comma 8, del decreto legislativo n. 117 del 2017, prevedendo che nelle fondazioni di Terzo settore l'organo di amministrazione debba essere un organo collegiale, composto da almeno tre membri;

l) integrare l'articolo 33, comma 3, del decreto legislativo n. 117 del 2017, al fine di consentire alle organizzazioni di volontariato di continuare a svolgere alcune attività tipiche dietro corrispettivo, alle condizioni già previste ai sensi del decreto del Ministro delle finanze 25 maggio 1995;

m) modificare gli articoli 56 e 57 del decreto legislativo n. 117 del 2017, nel senso di coordinare la disciplina contenuta nel Codice del Terzo settore in materia di affidamento di contratti pubblici con quella contenuta nel Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, soprattutto con riferimento al rispetto delle regole di pubblicità circa l'intenzione, da parte delle amministrazioni, di stipulare le convenzioni, e gli esiti

delle procedure comparative, nonché all'applicazione degli obblighi di tracciabilità di cui alla legge n. 136 del 2010;

n) all'articolo 65, comma 3, lettera *b)*, sostituire le parole: « espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio » con le seguenti: « espressione degli enti del Terzo settore associativi del territorio »; analogamente, con riguardo all'articolo 65, comma 4, lettera *b)*, del decreto legislativo n. 117 del 2017, sostituire le parole: « espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio » con le seguenti: « espressione degli enti del Terzo settore associativi del territorio »;

o) sopprimere, all'articolo 95 del decreto legislativo n. 117 del 2017, il comma 2, che prevede una relazione annuale che le regioni devono trasmettere annualmente al Ministero del lavoro e

delle politiche sociali, poiché tale relazione finirebbe col tradursi in un appesantimento burocratico laddove sarebbe invece opportuno utilizzare l'interconnessione tra uffici delle regioni e delle province autonome e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

p) all'articolo 101, comma 2, del decreto legislativo n. 117 del 2017, dopo le parole: « assemblea ordinaria » aggiungere le seguenti: « o dell'organismo equivalente, qualora sia previsto dallo statuto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3 »;

q) introdurre una nuova disposizione nel decreto legislativo n. 117 del 2017, volta a prevedere modalità di gestione semplificate per le associazioni senza fini di lucro e le associazioni pro loco che compiono operazioni di contabilità significative solo in limitate occasioni (ad esempio, in caso di feste o di sagre).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni del settore ittico Agci Agrital-Pesca, Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione piscicoltori italiani (API), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI), Federcoopescas, Federpesca, Associazione nazionale della pesca e dell'acquacoltura (Impresa pesca), Legacoop agroalimentare e pesca, UNCIUnicoop pesca e Assoittica, sulla situazione e sui problemi del comparto agricolo, agroalimentare e della pesca	90
Audizione di rappresentanti di Federbio, sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare e della pesca	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 luglio 2018.

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni del settore ittico Agci Agrital-Pesca, Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione piscicoltori italiani (API), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI), Federcoopescas, Federpesca, Associazione nazionale della pesca e dell'acquacoltura (Impresa pesca), Legacoop agroalimentare e pesca, UNCIUnicoop pesca e Assoittica, sulla situazione e sui problemi del comparto agricolo, agroalimentare e della pesca.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10 alle 11.40.

Audizione di rappresentanti di Federbio, sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare e della pesca.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 12.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.20 alle 12.30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	91
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	96
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1629 che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE. Atto n. 31 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	92

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al piano d'azione sulla mobilità militare. JOIN(2018)5 final (<i>Parere alla IV Commissione</i>) (<i>Esame e rinvio</i>)	92
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Viceprefetto Ada Ferrara e del dottor Salvatore Galatioto, della Direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, nell'ambito dell'esame della Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM(2018)157)	95
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Giuseppe Guizzi, ordinario di diritto commerciale presso l'Università degli studi Federico II di Napoli, nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014 relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE (Atto n. 25)	95
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 luglio 2018. – Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 11.15.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la diret-

tiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

Atto n. 23.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 4 luglio 2018.

Andrea CRIPPA (Lega), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato*).

Piero DE LUCA (PD) sottolinea l'esigenza di riaffermare la necessità che la direttiva in oggetto venga recepita attraverso una semplice e rigorosa trasposizione, al fine di scongiurare procedure di infrazione, ma senza debordare ed evitando, in particolare, norme che incoraggino una diffusione incontrollata delle armi.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) condivide le considerazioni circa l'opportunità di tenere sotto controllo la diffusione delle armi e ritiene necessario che la direttiva venga, semplicemente, recepita nella sua integrità.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro intendendo intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione del relatore (*vedi allegato*).

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1629 che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE.

Atto n. 31.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'11 luglio 2018.

Matteo Luigi BIANCHI (Lega), *relatore*, osserva che dal dibattito e dalle attività conoscitive svolte sono emerse le diverse e rilevanti criticità che colpiscono il settore in argomento del nostro Paese, valuta che esse meritino un ulteriore approfondimento, coordinandosi con i colleghi della

IX Commissione (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) e il Governo. Per tali motivi, si riserva di formulare una proposta di parere nella prossima seduta.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 31 luglio. Nessun altro intendendo intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 26 luglio 2018. – Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 11.25.

Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al piano d'azione sulla mobilità militare.

JOIN(2018)5 final.

(Parere alla IV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dell'atto dell'Unione europea in oggetto.

Flavio DI MURO (Lega), *relatore*, osserva che il piano d'azione sulla mobilità militare, presentato il 28 marzo 2018 congiuntamente dalla Commissione europea e dall'Alta rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, si inquadra nel contesto delle recenti iniziative dell'Unione europea volte a rafforzare la cooperazione europea nel settore della difesa. Ricorda infatti che la Dichiarazione di Roma, adottata dai Capi di Stato e di governo il 25 marzo 2017, in occasione del 60° anniversario dei Trattati, ha affermato l'impegno dell'Unione europea ad assumersi maggiori responsabilità e a contribuire alla creazione di un'industria della difesa più competitiva e integrata, rafforzando la sicurezza e la difesa co-

muni, anche in cooperazione e complementarità con la NATO. Successivamente, il Presidente della Commissione europea, Juncker, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, pronunciato al Parlamento europeo nel settembre 2017, ha sottolineato la necessità di dare vita a un'autentica Unione europea della difesa entro il 2025. Nell'ambito del piano di attuazione della Strategia globale in materia di sicurezza e difesa è stata avviata a partire dall'autunno 2017, in via sperimentale, la procedura di revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) da parte degli Stati membri, volta a promuovere lo sviluppo delle capacità ovviando alle carenze e a garantire la coerenza dei piani di spesa nazionali. Si tratta di una sorta di « semestre europeo della difesa », con l'obiettivo di aiutare gli Stati membri a sincronizzare i loro bilanci per la difesa, pianificare insieme i loro investimenti futuri e evitare duplicazioni. Il Consiglio dell'Unione europea dell'11 dicembre 2017 – sulla base di una proposta presentata da Francia, Germania, Italia e Spagna – ha adottato una decisione con la quale è stata istituita la cooperazione strutturata permanente (PESCO) in materia di difesa, alla quale partecipano tutti gli Stati membri dell'Unione europea, tranne Gran Bretagna, Danimarca e Malta. Infine, la Commissione europea ha presentato, il 13 giugno 2018, la proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la difesa volto a migliorare la competitività dell'industria della difesa dell'Unione, con una dotazione di bilancio di 13 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Segnala che il piano d'azione sulla mobilità militare è stato presentato sulla base della comunicazione congiunta sul miglioramento della mobilità militare che la Commissione e l'Alta rappresentante hanno presentato il 10 novembre 2017. Ricorda che i lavori sul miglioramento della mobilità militare, per esplicita previsione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017, saranno condotti sia nel quadro della cooperazione strutturata permanente, di cui uno dei progetti è appunto dedicato alla mobilità militare, sia nel contesto della coopera-

zione Unione europea-NATO. Evidenzia che il piano d'azione per la mobilità militare individua, dunque, una serie di azioni sia a livello di Unione europea sia a livello di Stati membri, nelle seguenti aree: requisiti militari; eventuali potenziamenti delle infrastrutture di trasporto; aspetti normativi e procedurali per l'allineamento della normativa sul trasporto di merci pericolose; la semplificazione delle formalità doganali; l'autorizzazione dei movimenti transfrontalieri. Rileva che il piano d'azione sottolinea l'importanza della stretta cooperazione con gli Stati membri dell'Unione europea, per la sua attuazione. Tale cooperazione rispetterà pienamente la sovranità degli Stati membri sul loro territorio nazionale e i processi decisionali nazionali concernenti i movimenti militari. Per quanto riguarda il primo profilo, quello relativo ai requisiti militari, osserva che il Consiglio affari esteri del 25 giugno 2018, come previsto dal piano d'azione, ha proceduto all'approvazione dello loro struttura generale e dovrebbe approvare le specifiche tecniche per le infrastrutture di trasporto di tali requisiti entro ottobre 2018. In merito al potenziamento delle infrastrutture di trasporto il piano d'azione prevede il seguente scadenario di azioni da condurre a livello di Unione europea, fa presente che, entro la fine del 2018, l'Agenzia europea per la difesa e la Commissione europea individueranno il divario esistente tra i requisiti tecnici attualmente applicabili alla rete transeuropea dei trasporti, da un lato, e ciò che sarebbe adeguato per il trasporto militare, dall'altro lato; entro il 2019, la Commissione europea individuerà le porzioni della rete transeuropea dei trasporti utilizzabili per il trasporto militare: sarà stilato un elenco di progetti prioritari, con una stima del volume totale degli investimenti necessari per esigenze militari sulla rete transeuropea dei trasporti; entro il 2020, la Commissione europea valuterà la necessità di adeguare il regolamento relativo alla rete transeuropea dei trasporti al fine di un aggiornamento dei requisiti tecnici per i requisiti militari; entro la fine del 2019 la Com-

missione europea determinerà la possibilità di interconnettere le banche dati militari e civili; la Commissione europea si impegna a rafforzare sinergie tra la rete transeuropea dei trasporti e i pertinenti programmi spaziali dell'Unione europea come Galileo.

Rileva come, allo stesso tempo, gli Stati membri dell'Unione europea sono invitati a stabilire un unico punto di contatto per informazioni sull'accesso alle infrastrutture di trasporto per scopi militari ed a tenere sistematicamente conto delle esigenze militari nella costruzione di infrastrutture di trasporto. Per quanto riguarda l'allineamento della normativa sul trasporto di merci pericolose, segnala che nel piano d'azione si rileva che gli Stati membri e la Commissione europea partecipano alla negoziazione di un insieme complesso di convenzioni internazionali e raccomandazioni delle Nazioni Unite nel settore del trasporto terrestre di merci pericolose, che è tuttavia valido solo per usi civili, mentre gli Stati membri applicano la legislazione nazionale, all'occorrenza, per consentire la libera circolazione ai trasporti militari, comprese le merci pericolose. Questa situazione di divergenza rispetto alle norme in ambito civile comporta la necessità di autorizzazioni *ad hoc* e quindi provoca rallentamenti. A tal fine, il piano d'azione prevede che: entro la primavera del 2019, l'Agenzia europea per la difesa svolgerà un'indagine riguardante le disposizioni nazionali, la definizione delle necessità, l'idoneità delle esistenti norme civili armonizzate e la possibile necessità di ulteriori disposizioni e adeguamenti; entro l'estate del 2019, l'Agenzia europea della difesa esplorerà la possibilità di migliorare la coerenza della normativa e delle procedure per quanto riguarda il trasporto militare nel settore aereo (gestione e trasporto) nel territorio degli Stati membri; entro il 2020, la Commissione europea valuterà la fattibilità e la necessità di ulteriori azioni a livello dell'Unione europea. Per quanto riguarda la semplificazione delle formalità doganali, rileva che il piano d'azione prevede che entro la fine del 2018 la Commissione europea, con gli

Stati membri dell'Unione europea, il SEAE e lo Stato maggiore dell'Unione europea e l'Agenzia europea per la difesa, procedano a una mappatura delle attività doganali che implicano l'uso del formulario 302 per l'esportazione e la reimportazione temporanee di merci militari da o per conto delle forze armate degli Stati membri dell'Unione europea e valutino l'eventuale necessità di elaborare un modello dell'Unione europea di formulario 302 per i casi in cui quello esistente non possa essere impiegato; entro la fine del 2018, la Commissione europea esaminerà le opzioni possibili per razionalizzare e semplificare le formalità doganali per le operazioni militari e individuerà gli eventuali atti da modificare; la Commissione europea si impegna ad elaborare linee guida per garantire un'attuazione corretta e uniforme della normativa doganale sulle questioni relative alle attività militari. Fa presente che gli Stati membri dell'Unione europea sono invitati a valutare entro la fine del 2020 la necessità di sviluppare sistemi elettronici, che sfruttino anche le tecnologie spaziali dell'Unione europea, per la gestione delle attività doganali da parte delle forze militari e delle autorità doganali. Il piano d'azione prevede, inoltre, azioni nell'ambito dell'imposta sul valore aggiunto a livello dell'Unione europea e in particolare entro la fine del 2018, la Commissione europea valuterà la possibilità di ridurre gli oneri amministrativi e di allineare il trattamento dell'imposta sul valore aggiunto per gli sforzi di difesa compiuti nel quadro dell'Unione europea e della NATO. Rappresenta che il piano d'azione prevede, infine, iniziative volte alla semplificazione delle procedure di autorizzazione dei movimenti transfrontalieri in tema di mobilità militare. In particolare, entro l'estate del 2018 l'Agenzia europea per la difesa preparerà un progetto sull'autorizzazione dei movimenti transfrontalieri, volto a sostenere gli Stati membri dell'Unione europea nell'elaborazione di accordi sulle autorizzazioni transfrontaliere; l'Agenzia europea per la difesa costituirà una piattaforma per lo scambio di opinioni tra gli Stati membri e

il Servizio europeo per l'azione esterna, lo Stato maggiore dell'Unione europea e la NATO, sui tempi di realizzazione per i movimenti a terra. Osserva che, su tale profilo, gli Stati membri, per la loro parte, sono invitati a: tracciare il panorama delle normative nazionali in vigore che incidono sulla possibilità per le risorse militari non proprie di operare negli Stati membri dell'Unione europea, in particolare per quanto riguarda le restrizioni; contribuire alla definizione dei requisiti operativi settoriali per il movimento delle risorse, nel quadro dei requisiti militari; individuare le restrizioni sulla base di normative nazionali; elaborare soluzioni al fine di ottenere autorizzazioni (e nullaosta diplomatici) con il minor numero di limitazioni possibile; determinare le esigenze di adeguamento delle normative nazionali laddove può essere raggiunto un miglioramento della mobilità militare, preservando le restrizioni che non sono essenzialmente motivate da scopi militari solo se necessario; firmare accordi settoriali che armonizzino le procedure e consentano l'autorizzazione preliminare di movimenti e trasporti militari transfrontalieri. Osserva che il Piano d'azione non dovrebbe avere alcuna incidenza sul bilancio dell'Unione europea. Segnala però che per quanto riguarda, invece, l'eventuale futuro finanziamento delle infrastrutture di trasporto con duplice uso, il sostegno finanziario aggiuntivo da parte dell'Unione europea per la sua attuazione dovrà essere preso in considerazione nel contesto dei negoziati per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Alessandro BATTILOCCHIO (FI) ricorda che, anche in occasione della recente audizione del capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Beatrice Covassi, è emersa la centralità della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) in materia di difesa. In tal senso, ritiene che la mobilità militare si collochi nel quadro degli strumenti strettamente diretti alla sua realizzazione. Sottolinea, peraltro, che la mobilità militare è basilare anche per l'orizzonte indicato dal Presidente della Commissione europea, Juncker, nel suo discorso sullo stato del-

l'Unione, pronunciato al Parlamento europeo nel settembre 2017, concernente la necessità di dare vita a un'autentica Unione europea della difesa entro il 2025. Ritiene utile, in materia, ogni possibile sinergia con la IV Commissione difesa e conclude rimarcando la crucialità del provvedimento in esame.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro intendendo intervenire, rinvia il seguito dell'esame della Comunicazione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.35 alle 11.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione del Viceprefetto Ada Ferrara e del dottor Salvatore Galatioto, della Direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, nell'ambito dell'esame della Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM(2018)157).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.05 alle 12.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione del professor Giuseppe Guizzi, ordinario di diritto commerciale presso l'Università degli studi Federico II di Napoli, nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014 relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE (Atto n. 25).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 13.20.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Atto n. 23).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi,

tenuto conto che lo schema di decreto dà attuazione alla delega recata dall'articolo 1 della legge di delegazione europea 2016/2017 (legge n. 163 del 2017), che non prevede principi e criteri direttivi specifici in relazione alla direttiva (UE) 2017/853, rinviando ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012;

rilevato, in particolare, che, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, lettera *c*), della legge n. 234 del 2012 « gli atti di recepimento di direttive dell'Unione europea non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse »;

preso atto che il termine di recepimento della direttiva è fissato al 14 settembre 2018, fatte salve alcune specifiche previsioni;

considerata l'opportunità, nelle more di una auspicata revisione complessiva del settore, di dare attuazione alla direttiva, limitandosi alle modifiche normative necessarie a garantire il corretto recepimento nell'ordinamento italiano, anche al fine di evitare procedure di infrazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

nell'attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, il Governo introduca le modifiche normative strettamente necessarie a garantirne il corretto recepimento nell'ordinamento italiano, anche al fine di evitare procedure di infrazione.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del presidente 3

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3^a e 4^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, e della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta, sugli esiti del Vertice NATO, svoltosi a Bruxelles dall'11 al 12 luglio 2018 (*Svolgimento e conclusione*) 7

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra della difesa sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento e conclusione*) 9

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia. Atto n. 35 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 10

COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici. Atto n. 24 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 12

ALLEGATO (Parere approvato dalle Commissioni) 14

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Ambasciatrice del Regno Unito in Italia, Jill Morris, nell'ambito dell'esame della Risoluzione del Parlamento europeo sul quadro delle future relazioni tra l'Unione europea e il Regno Unito (Doc. XII, n. 22) 18

COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI)

SEDE REFERENTE:

DL 87/2018: Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese. C. 924 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 19

ALLEGATO (Emendamenti approvati nella seduta odierna) 48

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	50
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Atto n. 36 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>).	51

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla costituzione del Comitato permanente per i pareri	52
---	----

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015. C. 344 Governo, adottato come testo base, e abb. C. 492 Verini e Quartapelle Procopio (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	53
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54

VI Finanze

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. Atto n. 33 (Rilievi alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	56
ALLEGATO (<i>Rilievi approvati dalla Commissione</i>)	57

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori	60
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una nuova agenda europea per la cultura. COM(2018)267 final.	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura. COM(2018)268 final (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	60
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013. COM(2018) 366 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	62
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce « Erasmus »: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013. COM(2018) 367 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Vito Claudio Crimi sulle linee programmatiche del Governo in materia di editoria (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	64
---	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione degli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova, avv. Giuseppe Fiengo e prof. Ing. Francesco Ossola sullo stato di avanzamento delle opere e delle attività relative alla realizzazione del Mose	65
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Direttore generale dell'Autostrada Pedemontana Lombarda Spa, ing. Giuseppe Sambo, sullo stato di avanzamento delle opere e delle attività relative alla realizzazione dell'Autostrada pedemontana lombarda	65
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00244 Giacometto: Modalità di analisi del rapporto « costi benefici » sulle opere pubbliche di rilievo nazionale	66
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	68
5-00242 Butti: Iniziative per la regolazione delle acque del lago di Como e la gestione del bacino del Fiume Adda	66
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	69
5-00243 Rospi: Realizzazione delle tratte stradali Casamassima-Turi e Turi-Putignano	66
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	71
5-00245 Braga: Sul processo di fusione del Gruppo Ferrovie dello Stato e Anas	67
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	72

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Luigi Di Maio, sulle linee programmatiche in materia di poste e telecomunicazioni (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	73
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-00039 Gagnarli: Sulla situazione dell'azienda Cantarelli & C. Spa	74
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	76
5-00034 Benamati: Sulla situazione dello stabilimento Ilva di Taranto	74
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75
---	----

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore. Atto n. 33 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni</i>)	80
--	----

<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i>	84
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	83
---	----

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la famiglia e le disabilità, Lorenzo Fontana, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	83
---	----

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni del settore ittico Agci Agrital-Pesca, Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione piscicoltori italiani (API), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI), Federcoopescas, Federpesca, Associazione nazionale della pesca e dell'acquacoltura (Impresa pesca), Legacoop agroalimentare e pesca, UNCIUnicoop pesca e Assoitica, sulla situazione e sui problemi del comparto agricolo, agroalimentare e della pesca	90
Audizione di rappresentanti di Federbio, sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare e della pesca	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	91
---	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	96
--	----

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1629 che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE. Atto n. 31 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	92
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al piano d'azione sulla mobilità militare. JOIN(2018)5 final (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	92
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Viceprefetto Ada Ferrara e del dottor Salvatore Galatioto, della Direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, nell'ambito dell'esame della Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM(2018)157)	95
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Giuseppe Guizzi, ordinario di diritto commerciale presso l'Università degli studi Federico II di Napoli, nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014 relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE (Atto n. 25)	95
---	----